

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) *Il movimento della popolazione.* – B) *Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.*

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. – Nel 1971 il numero complessivo dei nati vivi è stato (tabella n. 64) di 907.380 con un aumento di 7.310 unità rispetto al 1970. Il quoziente di natalità (16,5 per mille) risulta pari a quello dell'anno precedente.

Il numero complessivo dei morti nel 1971 è stato di 519.612, ed il quoziente di mortalità (9,5 per mille) è rimasto inalterato rispetto all'anno precedente.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti ha prodotto un aumento della popolazione per incremento naturale di 387.768 unità, con un quoziente del 7 per mille, pari a quello dell'anno precedente.

Il numero complessivo dei matrimoni celebrati durante il 1971 è stato di 403.406 con un aumento di 8.085 rispetto all'anno precedente. Il quoziente di nuzialità, pari al 7,4 per mille, mette in evidenza una leggera tendenza all'aumento del fenomeno, che ha contrassegnato l'ultimo quadriennio.

Visti nel quadro dell'evoluzione demografica degli anni precedenti, i dati esposti confermano anzitutto un assestamento della natalità su di un livello che è il minimo mai prima d'ora raggiunto nel Paese. È, tuttavia, da rilevare che attualmente, dei paesi europei, pochi hanno una natalità maggiore di quella dell'Italia: tra questi, Spagna, Portogallo, Jugoslavia, Paesi Bassi e Romania. Particolarmente bassa viceversa è la natalità nella Repubblica Federale Tedesca, in Svezia, Finlandia e Austria, dove è scesa a valori compresi tra 13 e 14 per mille abitanti.

In secondo luogo, i citati quozienti rivelano una stasi anche nella mortalità che da circa un ventennio, ormai, si mantiene ad un livello compreso tra 9 e 10 per mille abitanti. Questo fatto, che è in evidente contrasto con il perdurante progresso economico e sociale del Paese, il cui effetto favorevole si rivela nella chiara tendenza alla diminuzione della natalità e della mortalità infantile, va soprattutto attribuito al fenomeno del progressivo aumento dell'età media della popolazione.

I morti nel primo anno di vita sono scesi a 28,3 per mille nati vivi. La cifra, benchè sia la più bassa registrata nella storia demografica italiana (nel decennio 1861-1870 il numero medio di bambini morti nel primo anno di vita fu di 227 per mille nati vivi), risulta ancora relativamente elevata se confrontata con quelle relative agli altri paesi europei. Soltanto Jugoslavia, Portogallo, Grecia, Polonia, Ungheria e Romania hanno attualmente una mortalità infantile maggiore di quella registrata in Italia.

(1) I dati relativi al 1971 sono provvisori.

TABELLA N. 64. - Movimento naturale della popolazione presente

ANNI	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	Totale b	nel 1° anno di vita	
Numero (in migliaia)						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	403	907	14	519	26	388
Quozienti (a)						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0
1971	7,4	16,5	14,8	9,5	28,3	7,0

(a) Matrimoni, nati vivi e morti: per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

2. - Le differenze, ormai consolidate, che dal punto di vista geografico sussistono tra le varie circoscrizioni territoriali sono rimaste inalterate anche nel 1971, e si possono così riassumere: nel Mezzogiorno si registra una maggiore nuzialità ed una maggiore natalità; una minore mortalità generale, ma una maggiore natimortalità ed una maggiore mortalità infantile rispetto all'Italia Settentrionale e Centrale (tabella n. 65).

È da notare che la rilevata lieve diminuzione della mortalità infantile tra il 1970 e il 1971 (scesa da 29,2 a 28,3 morti nel primo anno di vita per mille nati vivi) è il risultato di una diminuzione verificatasi in tutte le circoscrizioni territoriali, eccettuata l'Italia Centrale.

3. - Gli effetti della diversa dinamica demografica delle varie circoscrizioni territoriali, messa in luce dalle cifre precedenti, si concretano nel diverso contributo che dette circoscrizioni offrono all'incremento naturale della popolazione (tabella n. 66). L'Italia Settentrionale, con una popolazione pari al 45,6 % rispetto a quella totale, ha presentato nel 1971 un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a solo il 30,3 % del totale. L'Italia Meridionale, invece, la cui popolazione residente rappresenta soltanto il 23,8 % di quella totale, ha contribuito nella misura del 38 % all'incremento naturale della popolazione italiana. L'Italia Insulare, con una popolazione pari all'11,7 %, vi ha contribuito nella misura del 15,9 per cento.

TABELLA N. 65. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1970	1971	1970	1971
	1970	1971	1970	1971	1970	1971				
Italia settentrionale ...	7,1	7,2	15,0	15,1	10,6	10,2	11,1	10,9	24,5	23,1
Italia centrale	7,0	7,0	15,2	15,5	9,2	9,2	13,4	12,9	22,4	23,1
Italia meridionale	7,8	8,0	19,3	19,5	8,2	8,1	21,3	21,6	38,4	37,7
Italia insulare	7,4	7,5	18,6	18,7	8,7	8,7	18,3	18,4	33,6	32,4
ITALIA ...	7,3	7,4	16,5	16,5	9,5	9,5	15,3	14,8	29,2	28,3

Il fenomeno della maggiore dinamica demografica del Mezzogiorno, accompagnato da un minore dinamismo in campo economico rispetto all'Italia Settentrionale e Centrale, continua a generare una diversa pressione demografica, che è alla base del persistente e notevole movimento migratorio all'interno del Paese e con l'estero (tabella n. 67).

Nei primi nove mesi del 1971, l'Italia ha perso in complesso — per effetto del movimento migratorio con l'estero (misurato sulla base delle risultanze delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche), circa 89 mila unità. Questa cifra, è pari al 29 % dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (312 mila unità) verificatasi in Italia in detto periodo.

TABELLA N. 66. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana, nei primi 9 mesi del 1971

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale	45,6	41,3	50,2	30,3
Italia centrale	18,9	17,2	18,3	15,8
Italia meridionale	23,8	28,5	20,9	38,0
Italia insulare	11,7	13,0	10,6	15,9
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

La perdita per movimento migratorio risulta distribuita in modo molto diverso tra le varie circoscrizioni territoriali. Ove si considerino le cifre relative alle iscrizioni e alle cancellazioni anagrafiche per movimento sia interno che con l'estero, appare infatti che l'Italia Nord-Occidentale ha acquisito, per effetto del movimento migratorio, 58.500 unità, cioè una cifra che supera l'eccedenza dei nati vivi sui morti (53.400 unità) registratasi nella circoscrizione. L'Italia Centrale ha acquisito 24.600 unità, cifra pari a circa il 50 % dell'incremento naturale.

Questo saldo attivo è stato fornito soprattutto dal Mezzogiorno. L'Italia Meridionale ha perso, per effetto del movimento migratorio, una cifra pari all'intera eccedenza dei nati vivi sui morti ed un fenomeno quasi della stessa entità si è verificato per l'Italia Insulare.

In complesso, il Mezzogiorno, il quale ha avuto un incremento naturale della popolazione di 168 mila unità, ne ha perse 166 mila per effetto del movimento migratorio (quale

TABELLA N. 67. - Movimento migratorio (anagrafico), interno e con l'estero, dell'Italia
(primi 9 mesi del 1971)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Differenze tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio			Eccedenza dei nati vivi sui morti c	Rapporti $\frac{a+b}{c}$
	interno a	con l'estero b	Totale a+b		
Italia nord occidentale	56.987	1.518	58.505	53.421	1,10
Italia nord orientale	7.816	— 12.010	— 4.194	40.899	— 0,10
Italia centrale	20.773	3.800	24.573	49.284	0,50
Italia meridionale	— 60.093	— 58.891	— 118.984	118.476	— 1,00
Italia insulare	— 23.217	— 23.335	— 46.552	49.340	— 0,94
ITALIA ...	2.266	— 88.918	— 86.652	311.420	—

risulta dalle registrazioni anagrafiche). Pertanto, l'incremento effettivo della popolazione del Mezzogiorno nel 1971 risulterebbe nullo, nonostante l'elevato incremento naturale della stessa.

4. - Da quanto precede, appare evidente che anche nel 1971 l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali è stato molto diverso da quello che sarebbe stato per effetto della sola forza espansiva della popolazione nelle singole circoscrizioni (tabella n. 68).

Nei primi nove mesi del 1971, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata del 3,6 per mille abitanti (residenti) nell'Italia Nord-Occidentale; del 4,0 per mille nell'Italia Nord-Orientale; del 4,7 per mille nell'Italia Centrale; del 9,1 per mille nell'Italia Meridionale e del 7,7 per mille nell'Italia Insulare.

TABELLA N. 68. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali
(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a	Variazioni per movimento migratorio (interno c con l'estero) b	Incremento effettivo della popolazione a+b
Italia Nord occidentale	3,6	3,9	7,5
Italia Nord orientale	4,0	— 0,4	3,6
Italia Centrale	4,7	2,4	7,1
Italia Meridionale	9,1	— 9,1	—
Italia Insulare	7,7	— 7,3	0,4
ITALIA ...	5,7	— 1,6	4,1

Tenuto conto del movimento migratorio (interno e con l'estero), l'incremento effettivo della popolazione è risultato viceversa pari al 7,5 per mille nell'Italia Nord-Occidentale; al 3,6 per mille nell'Italia Nord-Orientale e al 7,1 per mille nell'Italia Centrale. L'incremento risulterebbe nullo per l'Italia Meridionale, e quasi nullo (0,4 per mille) nell'Italia Insulare.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

5. - Al 31 dicembre 1971 la popolazione italiana residente ammontava a 54.978 mila unità (tabella n. 69).

L'aumento di 295 mila unità, verificatosi nell'anno, è il risultato di un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 393 mila unità, e di un'eccedenza di 98 mila unità delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche (tenuto conto delle rettifiche).

TABELLA N. 69. - Bilancio demografico nazionale
(popolazione residente, in migliaia)

A N N I	Movimento naturale			Movimento migratorio con l'estero (anagrafico)			Rettifiche (a)	Popolazione residente a fine anno
	nati vivi	morti	differenza	iscrizioni	cancellazioni	differenza		
	a	b	a - b	c	d	c - d		
1962.....	946	503	443	60	22	38	12	51.189
1963.....	978	514	464	81	29	52	113	51.818
1964.....	1.035	489	546	74	33	41	38	52.443
1965.....	1.018	517	501	53	73	— 20	7	52.931
1966.....	999	494	505	54	169	— 115	6	53.327
1967.....	962	508	454	74	213	— 139	13	53.656
1968.....	945	531	414	87	222	— 135	5	53.940
1969.....	949	530	419	89	152	— 63	6	54.302
1970.....	917	528	389	107	128	— 21	13	54.683
1971.....	907	514	393	95	182	— 87	11	54.978

(a) Le rettifiche sono dovute: a) al perfezionamento dei risultati del censimento del 1961, per duplicazioni (persone censite erroneamente in diversi comuni); b) ad erronee iscrizioni o cancellazioni anagrafiche eseguite dai comuni; c) alla non coincidenza delle date di cancellazione e di iscrizione delle persone che emigrano.

L'incremento segnato, nel medesimo periodo, dalla popolazione in età attiva (14-65 anni) si può valutare in circa 205 mila unità.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Le grandi linee della dinamica occupazionale nel corso del 1971 sono state delineate nella prima parte della presente Relazione. In questo capitolo, verranno esaminati — come già nelle precedenti Relazioni — alcuni aspetti particolari concernenti principalmente la struttura delle forze di lavoro e la loro distribuzione territoriale.

L'analisi sarà condotta utilizzando, in specie, le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica; con riguardo ad alcuni fenomeni specifici saranno inoltre considerati non solamente i valori medi annui ma anche i dati relativi all'ultima rilevazione di ciascun anno allo scopo di più chiaramente individuare le tendenze emerse nel corso del periodo in esame.

2. - Nel 1971 la consistenza delle forze di lavoro (tabella n. 70) si è ridotta dello 0,3% passando da 19.571 mila unità a 19.506 mila; si sarebbe quindi in presenza di una ripresa — se pure lieve — di quel processo di costante riduzione dell'offerta di lavoro in atto da molti anni e che aveva segnato nel 1970 una battuta d'arresto (+ 0,2 %). Tale ripresa avrebbe assunto maggiore consistenza nel corso dell'anno: ove si effettuasse il confronto fra i dati relativi alle rilevazioni condotte nei mesi di ottobre 1970 e 1971, si constata difatti un decremento dell'1,7 % (pari a 339 mila unità).

La lieve diminuzione registrata nella media dell'anno ha interessato esclusivamente la manodopera maschile (— 0,6 %) mentre quella femminile ha registrato un incremento sia pure scarsamente significativo (+ 0,3 %, pari a 16 mila unità); nel corso dell'anno l'offerta di lavoro femminile ha teso comunque a ridursi anch'essa, sicchè nel confronto fra l'ultima rilevazione del 1970 e l'ultima del 1971 è rilevabile una contrazione dell'1,4 % (— 205 mila unità) per i lavoratori e del 2,5 % (— 134 mila unità) per le lavoratrici.

TABELLA N. 70. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso** (a)

(cifre assolute in migliaia)

CONDIZION	1970	1971	Variazioni		Ottobre 1970	Ottobre 1971	Variazioni	
			assolute	percentuali			assolute	percentuali
Forze di lavoro maschili.....	14.295	14.214	- 81	- 0,6	14.360	14.155	- 205	- 1,4
Occupati	13.888	13.809	- 79	- 0,6	13.965	13.757	- 208	- 1,5
di cui sottoccupati (b)	123	151	+ 28	+ 22,8	90	92	+ 2	+ 2,2
Disoccupati.....	211	216	+ 5	+ 2,4	191	180	- 11	- 5,8
In cerca di prima occupazione	196	189	- 7	- 3,6	204	218	+ 14	+ 6,9
Non appartenenti alle Forze di lavoro	11.845	12.056	+ 211	+ 1,8	11.836	12.217	+ 381	+ 3,2
TOTALE MASCHI ...	26.140	26.270	+ 130	+ 0,5	26.196	26.372	+ 176	+ 0,7
Forze di lavoro femminili.....	5.276	5.292	+ 16	+ 0,3	5.365	5.231	- 134	- 2,5
Occupate	5.068	5.084	+ 16	+ 0,3	5.145	5.009	- 136	- 2,6
di cui sottoccupate (b).....	127	161	+ 34	+ 26,8	134	127	- 7	- 5,2
Disoccupate	61	65	+ 4	+ 6,6	61	58	- 3	- 4,9
In cerca di prima occupazione	147	143	- 4	- 2,7	159	164	+ 5	+ 3,1
Non appartenenti alle Forze di lavoro	22.070	22.295	+ 225	+ 1,0	22.051	22.394	+ 343	+ 1,6
TOTALE FEMMINE ...	27.346	27.587	+ 241	+ 0,9	27.416	27.625	+ 209	+ 0,8
Forze di lavoro maschili e femminili.....	19.571	19.506	- 65	- 0,3	19.725	19.386	- 339	- 1,7
Occupati	18.956	18.893	- 63	- 0,3	19.110	18.766	- 344	- 1,8
di cui sottoccupati (b).....	250	312	+ 62	+ 24,8	224	219	- 5	- 2,2
Disoccupati	272	281	+ 9	+ 3,3	252	238	- 14	- 5,6
In cerca di prima occupazione	343	332	- 11	- 3,2	363	382	+ 19	+ 5,2
Non appartenenti alle Forze di lavoro	33.915	34.351	+ 436	+ 1,3	33.887	34.611	+ 724	+ 2,1
TOTALE MASCHI E FEMMINE ...	53.486	53.857	+ 371	+ 0,7	53.612	53.997	+ 385	+ 0,7

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

L'evoluzione descritta ha comportato una ulteriore riduzione del tasso di attività che è sceso nella media del 1971 al 36,2 % (36,6 % nel 1970); più in particolare, l'incidenza delle forze di lavoro maschili sulla popolazione maschile è passata da 54,7 % al 54,1 %, mentre quella femminile si è ridotta dal 19,3 % al 19,2 %.

3. - Ove si passi a considerare l'evoluzione delle forze di lavoro con riguardo alle ripartizioni territoriali (tabella n. 71), si constata che la flessione di cui si è detto in precedenza si è concentrata essenzialmente nell'Italia Nord Orientale e Centrale (- 0,4 % pari a 30 mila unità) ed in quella Meridionale ed Insulare (- 0,5 % pari a - 31 mila unità); quasi trascurabile, per contro, è stata la riduzione avutasi nell'Italia Nord-Occidentale (- 4 mila persone).

I decrementi sono da attribuire esclusivamente alla manodopera maschile.

Con riguardo ai tassi di attività, anche nel 1971 l'offerta di lavoro è risultata particolarmente bassa nel Mezzogiorno (31,9 % della popolazione); nelle altre Ripartizioni ha toc-

TABELLA N. 71. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a) - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			TOTALE			% forze di lavoro su popolazione		
	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni	1970	1971	assolute	%	1970	1971
			assolute			assolute						
Maschi												
I Ripartizione (b)	4.115	4.106	- 9	2.956	3.061	+ 105	7.071	7.167	+ 96	+ 1,4	58,2	57,3
II Ripartizione (c)	5.538	5.499	- 39	4.232	4.312	+ 80	9.770	9.811	+ 41	+ 0,4	56,7	56,0
III Ripartizione (d)	4.642	4.609	- 33	4.657	4.683	+ 26	9.299	9.292	- 7	- 0,1	49,9	49,6
TOTALE ITALIA ...	14.295	14.214	- 81	11.845	12.056	+ 211	26.140	26.270	+ 130	+ 0,5	54,7	54,1
Femmine												
I Ripartizione (b)	1.693	1.698	+ 5	5.771	5.861	+ 90	7.464	7.559	+ 95	+ 1,3	22,7	22,5
II Ripartizione (c)	2.126	2.135	+ 9	8.049	8.151	+ 102	10.175	10.286	+ 111	+ 1,1	20,9	20,8
III Ripartizione (d)	1.457	1.459	+ 2	8.250	8.283	+ 33	9.707	9.742	+ 35	+ 0,4	15,0	15,0
TOTALE ITALIA ...	5.276	5.292	+ 16	22.070	22.295	+ 225	27.346	27.587	+ 241	+ 0,9	19,3	19,2
Maschi e femmine												
I Ripartizione (b)	5.808	5.804	- 4	8.727	8.922	+ 195	14.535	14.726	+ 191	+ 1,3	40,0	39,4
II Ripartizione (c)	7.664	7.634	- 30	12.281	12.463	+ 182	19.945	20.097	+ 152	+ 0,8	38,4	38,0
III Ripartizione (d)	6.099	6.068	- 31	12.907	12.966	+ 59	19.006	19.034	+ 28	+ 0,1	32,1	31,9
TOTALE ITALIA ...	19.571	19.506	- 65	33.915	34.351	+ 436	53.486	53.857	+ 371	+ 0,7	36,6	36,2

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.
(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.
(c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.
(d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 72. - Forze di lavoro per età e sesso ^(a) - Media annua

(cifre assolute in migliaia)

ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1970		1971		1970		1971		1970		1971	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
10-14.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14-20.....	871	6,1	838	5,9	647	12,3	616	11,7	1.518	7,8	1.454	7,5
20-30.....	2.887	20,2	2.874	20,2	1.443	27,3	1.467	27,7	4.330	22,1	4.341	22,3
30-40.....	3.677	25,7	3.672	25,8	1.158	21,9	1.155	21,8	4.835	24,7	4.827	24,7
40-50.....	3.519	24,6	3.518	24,8	1.154	21,9	1.187	22,4	4.673	23,9	4.705	24,1
50-60.....	2.365	16,6	2.348	16,5	638	12,1	631	11,9	3.003	15,3	2.979	15,3
60-65.....	657	4,6	651	4,6	153	2,9	152	2,9	810	4,1	803	4,1
65 e oltre...	319	2,2	313	2,2	83	1,6	84	1,6	402	2,1	397	2,0
TOTALE ...	14.295	100,0	14.214	100,0	5.276	100,0	5.292	100,0	19.571	100,0	19.506	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

cato rispettivamente il 39,4 % nell'Italia Nord-Occidentale e il 38 % nell'Italia Nord-Orientale e Centrale.

La bassa incidenza media delle forze di lavoro rispetto alla popolazione continua a derivare essenzialmente dalla offerta di lavoro femminile, che appare limitata non solamente nell'Italia Meridionale ed Insulare (15 % della popolazione femminile) ma anche nella I e nella II Ripartizione (rispettivamente 22,5 % e 20,8 %).

4. - Il fenomeno di progressiva riduzione della consistenza delle forze di lavoro nelle classi più giovani e più anziane, è proseguito anche nel 1971; in particolare il numero dei lavoratori al di sotto dei 20 anni si è ridotto da 1.518 mila unità nella media del 1970 a 1.454 mila nel 1971 (dal 7,8 % al 7,5 % del totale delle forze di lavoro), quello dei lavoratori di 50 anni ed oltre è sceso da 4.215 mila unità a 4.179 mila (dal 21,5 % al 21,4 %). Lievi riduzioni si sono avute anche nelle classi di età fra i 30 ed i 40 anni. Il processo ha interessato in pressochè tutte le classi sia le donne che gli uomini.

In aumento è risultata invece l'offerta di lavoro nelle classi fra i 20 e i 30 anni e fra i 40 ed i 50 anni; in termini assoluti, l'incremento ha interessato esclusivamente le lavoratrici.

5. - Con riguardo alla distribuzione delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio (tabella n. 73) si rileva anche nel 1971 il proseguimento della tendenza in atto ad un miglioramento della qualificazione dei lavoratori. Si è infatti ulteriormente ridotto il numero delle persone analfabete o senza titolo di studio (rispettivamente dal 2,0 % all'1,7 % e dal 13,6 % al 12,6 %), mentre si è accresciuta l'incidenza di tutte le altre categorie; in particolare i lavoratori con licenza elementare, che nel 1970 rappresentavano il 55,1 % delle forze di lavoro, sono saliti al 55,5 %, quelli con licenza di scuola media inferiore dal 17,6 % al 18,1 %, quelli con diploma di scuola media superiore dall'8,6 % all'8,9 %, i laureati, infine, dal 3,1 % al 3,2 %.

Il fenomeno positivo ha interessato — anche se in diversa misura — entrambi i sessi.

TABELLA N. 73. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso (a) - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1970		1971		1970		1971		1970		1971	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti	247	1,7	214	1,5	134	2,5	117	2,2	381	2,0	331	1,7
Nessun titolo	1.858	13,0	1.691	11,9	809	15,3	775	14,6	2.667	13,6	2.466	12,6
Licenza elementare	8.149	57,0	8.172	57,5	2.640	50,0	2.649	50,1	10.789	55,1	10.821	55,5
Licenza di scuola media inferiore	2.480	17,3	2.532	17,8	960	18,2	998	18,9	3.440	17,6	3.530	18,1
Diploma di scuola media superiore	1.096	7,7	1.128	7,9	583	11,1	599	11,3	1.679	8,6	1.727	8,9
Laurea	465	3,3	477	3,4	150	2,9	154	2,9	615	3,1	631	3,2
TOTALE	14.295	100,0	14.214	100,0	5.276	100,0	5.292	100,0	19.571	100,0	19.506	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

6. - Come risulta da quanto esposto nei paragrafi precedenti, una quota sempre maggiore della popolazione viene a trovarsi per motivi di vario ordine in condizione non professionale (fra il 1970 ed il 1971 l'aumento è stato di 436 mila unità).

Fra i motivi principali del fenomeno — secondo una apposita indagine campionaria condotta dall'Istituto Centrale di Statistica nel febbraio 1971 fra le « non forze di lavoro » in età compresa fra i 14 e i 70 anni — quello di gran lunga prevalente è rappresentato dai doveri familiari, che trattengono dal ricercare lavoro il 44 % circa degli intervistati (57 % delle donne); seguono la salute o l'età troppo giovanile o avanzata (28 %), lo studio (17 %) e l'assenza di bisogno (6 %). Le rimanenti « non forze di lavoro » si dividono in un gruppo, che è in generica attesa di un posto di lavoro e in un altro che ritiene pressochè impossibile trovare lavoro a causa dell'età, dell'insufficiente preparazione, dell'estrema lontananza dal posto di lavoro e simili. Rientrano, in quest'ultimo gruppo, anche coloro che hanno ricercato invano lavoro in passato. Su un totale di 18.737 mila « non forze di lavoro » in età fra i 14 ed i 70 anni, 3.370 mila (pari al 18 %) si sono dichiarate tuttavia disposte a svolgere — in determinate condizioni — un'attività lavorativa retribuita; di queste, 2.644 mila (circa il 79 %), sono di sesso femminile, 726 mila sono maschi.

È infine da notare, che se la propensione a cercare lavoro per le « non forze di lavoro » intervistate è mediamente del 18 %, tale disponibilità relativa al lavoro è però alta in coloro che sono genericamente in attesa di un posto (70 %) e nelle « non forze di lavoro » che ritengono pressochè impossibile trovare un'occupazione (52 %); si presenta sui valori medi (19-20 %) quando i motivi sono i doveri familiari e gli impegni di studio, diviene trascurabile (7 %) nel caso di salute malferma o età avanzata. Ne consegue che la più gran parte dell'offerta potenziale non preme sul mercato del lavoro, ciò che può contribuire a spiegare il mancato aumento del numero dei disoccupati, nonostante il declino dell'occupazione complessiva sia nel settore agricolo, sia anche nei settori extra-agricoli.

Fra le altre indicazioni fornite dalla citata inchiesta, si rilevano altresì che alcune remore ad uscire dalle « non forze di lavoro », derivano dall'ubicazione del posto di lavoro nonché dalla durata dell'impegno di lavoro. Fra quanti si sono dichiarati disposti a svolgere un lavoro, il 25 % vorrebbe, perchè tale « disponibilità » si traduca in una ricerca attiva del-

TABELLA N. 74. – Non forze di lavoro in età 14–70 anni secondo il sesso, i motivi della non ricerca di un'occupazione e l'eventuale disponibilità a svolgere una attività lavorativa retribuita

MOTIVI DELLA NON RICERCA DI UNA OCCUPAZIONE	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	Disponibilità a svolgere un'attività lavorativa retribuita		TOTALE	Disponibilità a svolgere un'attività lavorativa retribuita		TOTALE	Disponibilità a svolgere un'attività lavorativa retribuita		TOTALE
	SI	NO		SI	NO		SI	NO	
<i>A) Cifre assolute in migliaia</i>									
<i>I Gruppo</i>	<i>683</i>	<i>3.639</i>	<i>4.322</i>	<i>2.445</i>	<i>11.502</i>	<i>13.947</i>	<i>3.128</i>	<i>15.141</i>	<i>18.269</i>
– doveri familiari	7	27	34	1.556	6.642	8.198	1.563	6.669	8.232
– studio	381	1.468	1.849	261	1.093	1.354	642	2.561	3.203
– salute o età	199	1.868	2.067	171	2.945	3.116	370	4.813	5.183
– assenza di bisogno .	17	112	129	121	808	929	138	920	1.058
– altri motivi (a)	79	164	243	336	14	350	415	178	593
<i>II Gruppo</i>	<i>43</i>	<i>60</i>	<i>103</i>	<i>199</i>	<i>166</i>	<i>365</i>	<i>242</i>	<i>226</i>	<i>468</i>
TOTALE ...	726	3.699	4.425	2.644	11.668	14.312	3.370	15.367	18.737
<i>B) Percentuali secondo i motivi della non ricerca</i>									
<i>I Gruppo</i>	<i>94,1</i>	<i>98,4</i>	<i>97,7</i>	<i>92,5</i>	<i>98,6</i>	<i>97,4</i>	<i>92,8</i>	<i>98,5</i>	<i>97,5</i>
– doveri familiari	1,0	0,7	0,8	58,8	57,0	57,3	46,4	43,4	43,9
– studio	52,5	39,7	41,8	9,9	9,4	9,4	19,0	16,7	17,1
– salute o età	27,4	50,5	46,7	6,5	25,2	21,8	11,0	31,3	27,7
– assenza di bisogno .	2,3	3,0	2,9	4,6	6,9	6,5	4,1	6,0	5,6
– altri motivi (a)	10,9	4,5	5,5	12,7	0,1	2,4	12,3	1,1	3,2
<i>II Gruppo</i>	<i>5,9</i>	<i>1,6</i>	<i>2,3</i>	<i>7,5</i>	<i>1,4</i>	<i>2,6</i>	<i>7,2</i>	<i>1,5</i>	<i>2,5</i>
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>C) Percentuali secondo la disponibilità a svolgere un'attività lavorativa retribuita</i>									
<i>I Gruppo</i>	<i>15,8</i>	<i>84,2</i>	<i>100,0</i>	<i>17,5</i>	<i>82,5</i>	<i>100,0</i>	<i>17,1</i>	<i>82,9</i>	<i>100,0</i>
– doveri familiari	20,6	79,4	100,0	19,0	81,0	100,0	19,0	81,0	100,0
– studio	20,6	79,4	100,0	19,3	80,7	100,0	20,0	80,0	100,0
– salute o età	9,6	90,4	100,0	5,5	94,5	100,0	7,1	92,9	100,0
– assenza di bisogno .	13,2	86,8	100,0	13,0	87,0	100,0	13,0	87,0	100,0
– altri motivi (a)	32,5	67,5	100,0	96,0	4,0	100,0	70,0	30,0	100,0
<i>II Gruppo</i>	<i>41,7</i>	<i>58,3</i>	<i>100,0</i>	<i>54,5</i>	<i>45,5</i>	<i>100,0</i>	<i>51,7</i>	<i>48,3</i>	<i>100,0</i>
TOTALE ...	16,4	83,6	100,0	18,5	81,5	100,0	18,0	82,0	100,0
a) Attesa di proposta di lavoro o di iniziare fra breve un'attività, ecc.									

TABELLA N. 75. — Non forze di lavoro in età 14-70 anni disposte eventualmente a svolgere un'attività lavorativa retribuita secondo il sesso e alcuni requisiti dell'attività stessa

(Migliaia)

REQUISITI DELL'ATTIVITÀ	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	N.	%	N.	%	N.	%
<i>A) Ubicazione del posto di lavoro</i>						
In casa	72	10,0	767	29,0	839	24,9
Nelle vicinanze	414	57,0	1.494	56,5	1.908	56,6
Ovunque	240	33,0	383	14,5	623	18,5
TOTALE ...	726	100,0	2.644	100,0	3.370	100,0
<i>B) Periodo dell'anno che si potrebbe dedicare al lavoro</i>						
Alcuni mesi dell'anno	312	43,0	624	23,6	936	27,8
Maggior parte dell'anno	147	20,2	883	33,4	1.030	30,6
Tutto l'anno	267	36,8	1.137	43,0	1.404	41,6
TOTALE ...	726	100,0	2.644	100,0	3.370	100,0
<i>C) Numero giornaliero delle ore di lavoro</i>						
Fino a 2	21	2,9	69	2,6	90	2,6
da 3 a 4	193	26,6	899	34,0	1.092	32,4
da 5 a 6	178	24,5	832	31,5	1.010	30,0
da 7 a 8	319	43,9	820	31,0	1.139	33,8
oltre 8	15	2,1	24	0,9	39	1,2
TOTALE ...	726	100,0	2.644	100,0	3.370	100,0

l'occupazione, poter lavorare nella stessa abitazione, il 57 % nelle vicinanze e solo il 18 % ovunque; il 58 % vorrebbe inoltre prestare la propria opera solo parte dell'anno, il 42 % per tutto l'anno; il 65 % non oltre le 6 ore giornaliere e, con riguardo alle sole donne, il 37 % non oltre le 4 ore; quanto, infine, alle mansioni o professioni da esercitare, le donne o esprimono la vocazione a lavorare nei settori dell'abbigliamento e dei servizi domestici, oppure richiedono occupazioni manuali o impiegatizie di tipo generico; a loro volta, gli uomini richiedono impieghi che non presuppongano una particolare preparazione professionale, oppure che costituiscano un'occupazione di tipo « secondario » per pensionati e studenti.

Per le « non forze di lavoro » che nel precedente quinquennio avevano cessato l'attività lavorativa, si può rilevare — con riferimento alle cause di tale cessazione — che il 48 % circa è uscito dalle forze di lavoro per motivi di salute o per età, il 29 % per motivi di famiglia, il 14 % per servizio militare (gli uomini) o opposizione dei familiari (soprattutto se donne), eccessiva distanza dal posto di lavoro o cessazione del bisogno di guadagnare, il 3 % per motivi di studio; solo il 5 % è uscito per licenziamento — se trattasi di lavoratori dipendenti — o per mancanza di lavoro o insufficiente guadagno, se lavoratori indipendenti;

TABELLA N. 76. — Non forze di lavoro in età 14-70 anni disposte eventualmente a svolgere una attività lavorativa retribuita secondo il sesso, la condizione, il titolo di studio e l'attività che intenderebbero esercitare

(Migliaia)

PROFESSIONI PIÙ DESIDERATE	Dati Assoluti	COMPOSIZIONE PERCENTUALE						TOTALE
		Secondo la condizione			Secondo il titolo di studio			
		Casa-linghe	Studenti	Pensionati e altri	Senza titolo e licenza elementare	Licenza media inferiore	Licenza media superiore e laurea	
MASCHI								
Impiegato tecnico o amministrativo, dattilografo, disegnatore, telefonista	173	—	33,2	11,4	6,9	33,2	38,4	23,8
Manovale, muratore, operaio generico o specializzato, extra agricolo, sarto	200	—	21,7	35,4	42,2	26,4	4,7	27,5
Bracciante agricolo, pastore	32	—	1,2	9,1	10,4	•	•	4,4
Portiere, usciere, custode, fattorino	86	—	2,4	24,4	25,6	4,5	—	11,9
Insegnante, assistente sociale	64	—	14,1	1,6	•	4,5	28,5	8,8
Commesso, rappresentante	23	—	4,3	1,6	3,1	3,8	•	3,2
Amministratore contabile, libero professionista (artista, medico)	66	—	10,2	7,5	•	10,6	20,3	9,1
Domestico, cameriere, cuoco	39	—	6,9	3,2	3,8	9,8	•	5,4
Autista, infermiere, parrucchiere, altre professioni	43	—	6,0	5,8	5,9	6,4	5,2	5,9
TOTALE . . .	726	—	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE								
Sarta, magliaia, ricamatrice, ecc.	811	34,3	4,5	26,2	38,0	15,0	•	30,7
Domestica, cameriera, cuoca, ecc.	402	16,1	2,4	27,7	19,2	5,3	•	15,2
Impiegata tecnica o amministrativa, dattilografa, disegnatrice, telefonista	290	8,3	34,8	5,4	3,0	39,6	23,8	11,0
Operaia generica o specializzata	377	16,0	3,8	7,7	17,9	5,8	•	14,3
Bracciante agricolo	116	4,5	•	10,0	5,7	•	•	4,4
Portiera, usciere, custode	53	2,0	•	6,2	2,6	•	•	2,0
Insegnante, assistente sociale, dama di compagnia	202	4,1	36,2	5,4	0,9	8,3	58,7	7,6
Commessa, rappresentante	202	8,3	4,5	•	7,3	12,7	•	7,6
Amministratrice contabile, libera professionista (artista, medico)	54	1,4	7,3	•	0,3	5,8	9,5	2,1
Infermiera	43	1,7	•	•	1,6	2,3	•	1,6
Altre professioni, autista, parrucchiera, manicure	93	3,3	4,2	6,2	3,5	4,1	2,4	3,5
TOTALE . . .	2.643	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

N.B. — Il punto • indica che il fenomeno esiste, ma il dato è incerto essendo troppo piccolo il campione.

meno del 2 % ha abbandonato volontariamente l'occupazione a causa delle cattive condizioni di lavoro o dell'insufficiente retribuzione.

In quanto esposto, infine, trova giustificazione — almeno sulla base dei risultati della citata indagine e, data la meccanica con la quale avvengono i passaggi dalla condizione professionale a quella non professionale — il fenomeno in certo senso anomalo, del non apparire, — nelle indagini trimestrali nelle forze di lavoro —, di un incremento del numero dei

TABELLA N. 77. - Non forze di lavoro in età 14-70 anni che hanno cessato l'attività lavorativa negli ultimi cinque anni secondo il sesso e la causa di cessazione dell'attività
(Migliaia)

C A U S E	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	N.	%	N.	%	N.	%
Motivi di famiglia	5	0,4	787	48,1	792	29,0
Studio	57	5,2	23	1,4	80	3,0
Salute o età	763	69,9	535	32,7	1.298	47,6
Licenziamento o mancanza di lavoro	36	3,4	107	6,6	143	5,2
Cattive condizioni di lavoro o insufficiente retribuzione	8	0,7	36	2,2	44	1,6
Altri motivi (a)	223	20,4	145	9,0	368	13,6
TOTALE ...	1.092	100,0	1.633	100,0	2.725	100,0

(a) Servizio di leva per i maschi, opposizione dei familiari, eccessiva distanza del posto di lavoro, cessazione del bisogno, di guadagnare, ecc.

disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione, pur in presenza di una riduzione dell'occupazione; incremento di disoccupazione che può essere a volte registrato — anche se in misura non equivalente — dalle statistiche sugli iscritti agli uffici di collocamento. Pur con le cautele dettate dall'esistenza di marcati fenomeni di stagionalità, tale ipotesi sembrerebbe altresì confermata da altre ricerche in corso presso l'Istituto Centrale di Statistica: nel trimestre tra l'ottobre 1970 e il gennaio 1971 — ad esempio — circa 1.150 mila lavoratori hanno lasciato l'occupazione e sono rientrati direttamente tra le «non forze di lavoro», mentre 770 mila «non forze di lavoro» sono passate nella categoria degli occupati, senza «transitare» per la categoria di coloro che, alla ricerca dell'occupazione, si considerano disoccupati o in cerca di prima occupazione, oppure permanendo in tale categoria meno di tre mesi, intervallo fra le due rilevazioni.

7. - Una flessione analoga a quella delle forze di lavoro ha interessato l'occupazione complessiva (tabella n. 78a) che, passando fra il 1970 ed il 1971 da 18.956 mila a 18.893 mila unità, si è ridotta di 63 mila persone (— 0,3 %), come risultante di una contrazione di 79 mila unità pari allo 0,6 % per gli occupati maschi e di un aumento, peraltro non rilevante (+ 16 mila unità, pari allo 0,3 %) per le lavoratrici.

Il fenomeno riduttivo, in atto da molti anni ma che aveva registrato una sosta nel 1970 sembra essersi accentuato nel corso dell'anno: nel confronto, fra le rilevazioni effettuate nel mese di ottobre si riscontra infatti una contrazione di 344 mila occupati (— 1,8 %), che ha interessato sia i lavoratori (— 208 mila unità pari all'1,5 %) che le lavoratrici (— 136 mila unità, pari al 2,6 %).

Con riguardo alla dinamica occupazionale nelle varie Ripartizioni, la contrazione più consistente si rileva, sia nel confronto fra i valori medi annui che con riferimento alla rilevazione di ottobre, nell'Italia Nord-Orientale e Centrale (— 46 mila unità fra il 1970 ed il 1971 e — 197 mila fra i mesi di ottobre degli stessi anni); abbastanza sensibile risulta anche la diminuzione avutasi in corso di anno nel Mezzogiorno.

Mentre fra i valori medi annui il processo di riduzione dell'occupazione ha interessato, come già si è detto, solo i lavoratori, nel corso dell'anno esso ha toccato inoltre in misura consistente anche la manodopera femminile (rispettivamente — 1,9 % nell'Italia Nord-Occidentale, — 3,2 % in quella Nord-Orientale e Centrale e — 2,7 % in quella Meridionale).

TABELLA N. 78. a - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALI						
	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni				
			assolute			%			assolute			%	assolute	%		
Maschi																
I Ripartizione (b)	387	371	- 16	- 4,1	2.424	2.459	+ 35	+ 1,4	1.238	1.210	- 28	- 2,3	4.049	4.040	- 9	- 0,2
II Ripartizione (c)	957	919	- 38	- 4,0	2.453	2.463	+ 10	+ 0,4	2.000	1.977	- 23	- 1,2	5.410	5.359	- 51	- 0,9
III Ripartizione (d)	1.208	1.207	- 1	- 0,1	1.653	1.659	+ 6	+ 0,4	1.568	1.544	- 24	- 1,5	4.429	4.410	- 19	- 0,4
TOTALE ITALIA ...	2.552	2.497	- 55	- 2,2	6.530	6.581	+ 51	+ 0,8	4.806	4.731	- 75	- 1,6	13.888	13.809	- 79	- 0,6
Femmine																
I Ripartizione (b)	129	129	-	-	794	792	- 2	- 0,3	728	731	+ 3	+ 0,4	1.651	1.652	+ 1	+ 0,1
II Ripartizione (c)	382	391	+ 9	+ 2,4	679	656	- 23	- 3,4	984	1.003	+ 19	+ 1,9	2.045	2.050	+ 5	+ 0,2
III Ripartizione (d)	620	635	+ 15	+ 2,4	206	216	+ 10	+ 4,9	546	531	- 15	- 2,7	1.372	1.382	+ 10	+ 0,7
TOTALE ITALIA ...	1.131	1.155	+ 24	+ 2,1	1.679	1.664	- 15	- 0,9	2.258	2.265	+ 7	+ 0,3	5.068	5.084	+ 16	+ 0,3
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	516	500	- 16	- 3,1	3.218	3.251	+ 33	+ 1,0	1.966	1.941	- 25	- 1,3	5.700	5.692	- 8	- 0,1
II Ripartizione (c)	1.339	1.310	- 29	- 2,2	3.132	3.119	- 13	- 0,4	2.984	2.980	- 4	- 0,1	7.455	7.409	- 46	- 0,6
III Ripartizione (d)	1.828	1.842	+ 14	+ 0,8	1.859	1.875	+ 16	+ 0,9	2.114	2.075	- 39	- 1,8	5.801	5.792	- 9	- 0,2
TOTALE ITALIA ...	3.683	3.652	- 31	- 0,8	8.209	8.245	+ 36	+ 0,4	7.064	6.996	- 68	- 1,0	18.956	18.893	- 63	- 0,3

(e), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della tabella 71

TABELLA N. 78. b - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (c) - Ottobre
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura				Industria				Altre attività				Totale						
	1970		Variazioni		1970		Variazioni		1970		Variazioni		1970		Variazioni				
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%			
Maschi																			
I Ripartizione (b)	372	—	18	— 4,8	2.462	2.495	+	33	+ 1,3	1.236	1.203	—	33	— 2,7	4.070	4.052	—	18	— 0,4
II Ripartizione (c)	951	—	52	— 5,5	2.493	2.434	—	59	— 2,4	2.001	1.983	—	18	— 0,9	5.445	5.316	—	129	— 2,4
III Ripartizione (d)	1.201	—	27	— 2,2	1.642	1.674	+	32	+ 1,9	1.607	1.541	—	66	— 4,1	4.450	4.389	—	61	— 1,4
TOTALE ITALIA ...	2.524	—	97	— 3,8	6.597	6.603	+	6	+ 0,1	4.844	4.727	—	117	— 2,4	13.965	13.757	—	208	— 1,5
Femmine																			
I Ripartizione (b)	134	—	12	— 9,0	807	780	—	27	— 3,3	713	721	+	8	+ 1,1	1.654	1.623	—	31	— 1,9
II Ripartizione (c)	432	—	38	— 8,8	673	632	—	41	— 6,1	998	1009	+	11	+ 1,1	2.103	2.035	—	68	— 3,2
III Ripartizione (d)	621	—	8	— 1,3	215	216	+	1	+ 0,5	552	522	—	30	— 5,4	1.388	1.351	—	37	— 2,7
TOTALE ITALIA ...	1.187	—	58	— 4,9	1.695	1.628	—	67	— 4,0	2.263	2.252	—	11	— 0,5	5.145	5.009	—	136	— 2,6
Maschi e Femmine																			
I Ripartizione (b)	506	—	30	— 5,9	3.269	3.275	+	6	+ 0,2	1.949	1.924	—	25	— 1,3	5.724	5.675	—	49	— 0,9
II Ripartizione (c)	1.383	—	90	— 6,5	3.166	3.066	—	100	— 3,2	2.999	2.992	—	7	— 0,2	7.548	7.351	—	197	— 2,6
III Ripartizione (d)	1.822	—	35	— 1,9	1.857	1.890	+	33	+ 1,8	2.159	2.063	—	96	— 4,4	5.838	5.740	—	98	— 1,7
TOTALE ITALIA ...	3.711	—	155	— 4,2	8.292	8.231	—	61	— 0,7	7.107	6.979	—	128	— 1,8	19.110	18.766	—	344	— 1,8

(a), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della tabella n. 71.

8. — La variazione negativa riscontrata nell'occupazione è la risultante di una flessione di 31 mila unità (— 0,8 %) nel settore agricolo, di un incremento di 36 mila (+ 0,4 %) nel settore industriale e di una riduzione di 68 mila (— 1,0 %) nelle altre attività.

A differenza del 1970, anno in cui si era concentrato in particolare nel Mezzogiorno, nel 1971 l'esodo agricolo ha interessato esclusivamente l'Italia Nord-Occidentale e l'Italia Nord-Orientale e Centrale; la flessione avutasi nel settore terziario è viceversa la sintesi di decrementi di varia entità riscontrati in tutte e tre le Ripartizioni. Infine, il maggior numero di addetti al settore industriale ha trovato occupazione nell'Italia Nord-Occidentale e nel Mezzogiorno, mentre un decremento di 13 mila persone si è verificato nell'Italia Nord-Orientale e Centrale.

Le dinamiche dell'occupazione femminile e di quella maschile hanno presentato nei vari settori aspetti complessivamente contrastanti; le diminuzioni nei settori primario e terziario hanno riguardato esclusivamente la manodopera maschile, risultando in aumento quella femminile; nel comparto industriale all'accresciuto numero di lavoratori si è contrapposta una riduzione in quello delle lavoratrici.

Quanto alla dinamica in corso, hanno assunto maggiore consistenza le riduzioni nei settori primario e terziario (rispettivamente — 4,2 % e — 1,8 % fra l'ottobre 1970 e l'ottobre 1971), vi si è accompagnata una flessione anche nel settore industriale (— 0,7 %), concentrata nell'Italia Nord-Orientale e Centrale.

9. — Conformemente alle tendenze già riscontrate in passato, anche nel 1971 è proseguito quel processo di ristrutturazione dell'occupazione che interessa la posizione professionale dei lavoratori (tabella n. 79 a).

In particolare, si è assistito ad un nuovo aumento nel numero dei lavoratori alle dipendenze (dirigenti, impiegati, operai ed assimilati) ed a flessioni di una certa entità sia nella consistenza dei lavoratori indipendenti propriamente detti (imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio) che in quella dei coadiuvanti.

L'aumento (140 mila unità pari all'1,1 %) che ha interessato fra il 1970 ed il 1971 i lavoratori alle dipendenze si è concentrato essenzialmente nel settore industriale (106 mila unità pari all'1,5%) interessando peraltro solo la manodopera maschile; variazioni positive (rispettivamente + 7 mila e + 27 mila unità) sono state comunque registrate anche nel settore primario ed in quello terziario. L'evoluzione in corso d'anno (tabella n. 79 b) ha posto tuttavia in rilievo una certa tendenza alla stabilizzazione, dovuta ad una riduzione del numero dei lavoratori occupati nell'agricoltura e nelle altre attività e ad un minor aumento per quelli addetti all'industria (+ 35 mila fra l'ottobre 1970 e l'ottobre 1971).

Il processo di contrazione registrato per l'occupazione indipendente propriamente detta e per i coadiuvanti è da attribuire infine a tutti i settori di attività e, con la sola eccezione delle lavoratrici del settore agricolo, sia alla manodopera maschile che a quella femminile. Tali tendenze risultano essersi accentuate in corso d'anno.

10. — Con riguardo alla dinamica dell'occupazione alle dipendenze, sembra infine opportuno citare le ulteriori indicazioni che vengono fornite dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti industriali con almeno 10 addetti (5 nel settore delle costruzioni), per un totale di oltre 4 milioni di lavoratori.

In tali stabilimenti, l'occupazione dipendente è diminuita in media, fra il 1970 ed il 1971, dello 0,6 %; tale riduzione — che non appare dalle rilevazioni ISTAT — indicherebbe una dinamica occupazionale più contenuta per le aziende di media e grande dimensione ri-

TABELLA N. 79 a. - Occupati presenti in Italia per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso^(a)

(Valori medi 1970 e 1971 in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni
			assolute			%			assolute
Indipendenti^(b)									
Agricoltura	1.352	1.313	- 39	215	227	+ 12	1.567	1.540	- 27
Industria.....	948	899	- 49	188	180	- 8	1.136	1.079	- 57
Altre attività.....	1.336	1.289	- 47	388	364	- 24	1.724	1.653	- 71
TOTALE ...	3.636	3.501	- 135	791	771	- 20	4.427	4.272	- 155
Dipendenti^(c)									
Agricoltura	880	886	+ 6	352	353	+ 1	1.232	1.239	+ 7
Industria.....	5.489	5.598	+ 109	1.422	1.419	- 3	6.911	7.017	+ 106
Altre attività.....	3.305	3.295	- 10	1.561	1.598	+ 37	4.866	4.893	+ 27
TOTALE ...	9.674	9.779	+ 105	3.335	3.370	+ 35	13.009	13.149	+ 140
Coadiuvanti									
Agricoltura	320	298	- 22	564	575	+ 11	884	873	- 11
Industria.....	93	84	- 9	69	65	- 4	162	149	- 13
Altre attività.....	165	147	- 18	309	303	- 6	474	450	- 24
TOTALE ...	578	529	- 49	942	943	+ 1	1.520	1.472	- 48
Totale									
Agricoltura	2.552	2.497	- 55	1.131	1.155	+ 24	3.683	3.652	- 31
Industria.....	6.530	6.581	+ 51	1.679	1.664	- 15	8.209	8.245	+ 36
Altre attività.....	4.806	4.731	- 75	2.258	2.265	+ 7	7.064	6.996	- 68
TOTALE ...	13.888	13.809	- 79	5.068	5.084	+ 16	18.956	18.893	- 63

(a) Cfr. nota (a) Tabella n. 71.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 79 b. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso (a) - Ottobre
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni	1970	1971	Variazioni
			assolute			%			assolute
Indipendenti (b)									
Agricoltura	1.333	1.260	- 73	212	222	+ 10	1.545	1.482	- 63
Industria	951	890	- 61	189	171	- 18	1.140	1.061	- 79
Altre attività	1.353	1.287	- 66	378	360	- 18	1.731	1.647	- 84
TOTALE ...	3.637	3.437	- 200	779	753	- 26	4.416	4.190	- 226
Dipendenti (c)									
Agricoltura	874	870	- 4	364	357	- 7	1.238	1.227	- 11
Industria	5.553	5.631	+ 78	1.436	1.393	- 43	6.989	7.024	+ 35
Altre attività	3.330	3.298	- 32	1.564	1.584	+ 20	4.894	4.882	- 12
TOTALE ...	9.757	9.799	+ 42	3.364	3.334	- 30	13.121	13.133	+ 12
Coadiuvanti									
Agricoltura	317	297	- 20	611	550	- 61	928	847	- 81
Industria	93	82	- 11	70	64	- 6	163	146	- 17
Altre attività	161	142	- 19	321	308	- 13	482	450	- 32
TOTALE ...	571	521	- 50	1.002	922	- 80	1.573	1.443	- 130
Totale									
Agricoltura	2.524	2.427	- 97	1.187	1.129	- 58	3.711	3.556	- 155
Industria	6.597	6.603	+ 6	1.695	1.628	- 67	8.292	8.231	- 61
Altre attività	4.844	4.727	- 117	2.263	2.252	- 11	7.107	6.979	- 128
TOTALE ...	13.965	13.757	- 208	5.145	5.009	- 136	19.110	18.766	- 344

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 79 c. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica (a) - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALE			
	1970		1971		1970		1971		1970		1971		1970		1971	
	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%	Absolute	%
Maschi																
I Ripartizione (b)	4.049	—	9	— 0,2	38	39	+ 1	+ 2,6	28	27	— 1	— 3,6	4.115	4.106	— 9	— 0,2
II Ripartizione (c)	5.410	—	51	— 0,9	71	83	+ 12	+ 16,9	57	57	—	—	5.538	5.499	— 39	— 0,7
III Ripartizione (d)	4.429	—	19	— 0,4	102	94	— 8	— 7,8	111	105	— 6	— 5,4	4.642	4.609	— 33	— 0,7
TOTALE Italia ...	13.888	—	79	— 0,6	211	216	+ 5	+ 2,4	196	189	— 7	— 3,6	14.295	14.214	— 81	— 0,6
Femmine																
I Ripartizione (b)	1.651	—	1	+ 0,1	13	13	—	—	29	33	+ 4	+ 13,8	1.693	1.698	+ 5	+ 0,3
II Ripartizione (c)	2.045	—	5	+ 0,2	27	32	+ 5	+ 18,5	54	53	— 1	— 1,9	2.126	2.135	+ 9	+ 0,4
III Ripartizione (d)	1.372	—	10	+ 0,7	21	20	— 1	— 4,8	64	57	— 7	— 10,9	1.457	1.459	+ 2	+ 0,1
TOTALE Italia ...	5.068	—	16	+ 0,3	61	65	+ 4	+ 6,6	147	143	— 4	— 2,7	5.276	5.292	+ 16	+ 0,3
Maschi e femmine																
I Ripartizione (b)	5.700	—	8	— 0,1	51	52	+ 1	+ 2,0	57	60	+ 3	+ 5,3	5.808	5.804	— 4	— 0,1
II Ripartizione (c)	7.455	—	46	— 0,6	98	115	+ 17	+ 17,3	111	110	— 1	— 0,9	7.664	7.634	— 30	— 0,4
III Ripartizione (d)	5.801	—	9	— 0,2	123	114	— 9	— 7,3	175	162	— 13	— 7,4	6.099	6.068	— 31	— 0,5
TOTALE Italia ...	18.956	—	63	— 0,3	272	281	+ 9	+ 3,3	343	332	— 11	— 3,2	19.571	19.506	— 65	— 0,3

(a), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della tabella n. 71.

spetto ai piccoli stabilimenti e per le industrie in senso proprio rispetto alle attività di manutenzione e riparazione, le attività a domicilio ed altre forme marginali di occupazione.

Fra le classi di industria che — sempre secondo la rilevazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — hanno segnato decrementi più sensibili di occupazione dipendente sono i settori delle costruzioni (— 8,5%), tessili (— 5,1%), le estrattive (— 3,5%) e alimentari (— 1,4 %); incrementi, per contro, si sono avuti nelle industrie metalmeccaniche (+ 2,2 %), nelle industrie chimiche (+ 3,3 %), nelle cosiddette « diverse » (+ 0,3 %) e nelle industrie dell'elettricità, gas e acqua (+ 0,8 %).

Anche nel 1971 è proseguita la tendenza strutturale verso un aumento relativo della occupazione non operaia sia nella media delle industrie che nei singoli settori economici ad eccezione dell'estrattivo. Le variazioni sono comunque risultate di una certa consistenza (da uno a due punti) solo in tre degli otto settori considerati; nella media delle aziende, l'incidenza degli operai è passata dall'83,5 % del 1970 all'80,1 % del 1971.

Più in particolare, il numero complessivo degli operai è risultato — nella media del 1971 — pari a 3.347.837 unità con un decremento dell'1,5 % rispetto al 1970. La flessione contrasta, con gli andamenti espansivi delineatisi negli anni più recenti, e risulta essenzialmente concentrata nei settori delle costruzioni, tessile, estrattivo, alimentare e diverse nei quali si sono avute cedenze rispettivamente pari a — 9,3 %, — 4,7 %, — 3,3 %, — 2,4 % e — 0,4 %; quanto agli altri settori produttivi, in quello chimico sono risultati aumenti più attenuati che in passato, e più precisamente pari per gli operai all'1,6 %; analogo fenomeno ha interessato i comparti delle metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto (+ 1,4 %, contro + 5,4 % del 1970).

Il tasso di partecipazione femminile all'occupazione operaia industriale è rimasto pressochè costante (26,4 % contro 26,3 % nel 1970); come nel precedente anno, è stata riscontrata una variazione positiva modesta ma piuttosto diffusa, mentre è continuata la tendenza alla diminuzione nei settori alimentare, tessile e chimico.

Infine, il peso degli operai di età inferiore ai 18 anni rispetto al complesso si è mantenuto pressochè stazionario.

II. — Con riferimento alla disoccupazione quale risulta dai dati rilevati dall'ISTAT attraverso le indagini trimestrali nelle forze di lavoro, si constata tra il 1970 ed il 1971 una diminuzione delle persone in cerca di prima occupazione pari a 11 mila unità (— 3,2 %) ed un lieve aumento nel numero dei disoccupati precedentemente occupati (+ 9 mila, pari al 3,3 %); ne è conseguita una sostanziale stazionarietà nell'offerta di lavoro non soddisfatta, risultata come già nel 1970 pari al 3,1 % delle forze di lavoro.

La lieve flessione registrata nel numero delle persone in cerca di prima occupazione ha interessato essenzialmente il Mezzogiorno risultando le variazioni nelle altre Ripartizioni — negative o positive che fossero — di scarsa entità (+ 3 mila unità nell'Italia Nord-Occidentale, mille in meno nell'Italia Nord-Orientale e Centrale).

L'aumento — sia pure limitato — dei disoccupati propriamente detti, si è a sua volta verificato quasi esclusivamente nell'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 17 mila unità di cui 12 mila lavoratori e 5 mila lavoratrici), mentre in quella Nord-Occidentale si è assistito ad un incremento di mille unità ed in quella Meridionale ad una flessione di 9 mila (8 mila lavoratori e mille lavoratrici). I citati incrementi sono dovuti esclusivamente a lavoratori provenienti dal settore industriale.

Ove tuttavia si passi a considerare le tendenze emerse nel corso dell'anno, si riscontrano andamenti opposti; più in ispecie, mentre il numero dei disoccupati precedentemente occupati ha registrato fra l'ottobre 1970 e l'ottobre 1971 una flessione di 14 mila unità, quello

TABELLA N. 80. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso^(a)

(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1970	1791	Variazioni		Ottobre 1970	Ottobre 1971	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Maschi</i>								
Agricoltura	20	18	- 2	- 10,0	18	11	- 7	- 38,9
Industria	128	140	+ 12	+ 9,4	108	116	+ 8	+ 7,4
Altre attività	63	58	- 5	- 7,9	65	53	- 12	- 18,5
TOTALE ...	211	216	+ 5	+ 2,4	191	180	- 11	- 5,8
<i>Femmine</i>								
Agricoltura	13	12	- 1	- 7,7	4	5	+ 1	+ 25,0
Industria	18	24	+ 6	+ 33,3	19	22	+ 3	+ 15,8
Altre attività	30	29	- 1	- 3,3	38	31	- 7	- 18,4
TOTALE ...	61	65	+ 4	+ 6,6	61	58	- 3	- 4,9
<i>Maschi e femmine</i>								
Agricoltura	33	30	- 3	- 9,1	22	16	- 6	- 27,3
Industria	146	164	+ 18	+ 12,3	127	138	+ 11	+ 8,7
Altre attività	93	87	- 6	- 6,5	103	84	- 19	- 18,4
TOTALE ...	272	281	+ 9	+ 3,3	252	238	- 14	- 5,6

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

delle persone in cerca di prima occupazione è aumentato di 19 mila. L'arresto nella tendenza all'aumento della prima categoria è da attribuire ad una riduzione nel numero di disoccupati nelle « altre attività » in presenza di un aumento più contenuto per quelli del settore industria.

12. - Un fenomeno che ha assunto particolare rilievo nel 1971 è rappresentato infine dalla cosiddetta sottoccupazione. La consistenza dei « sottoccupati », e cioè di coloro che prestano la propria attività per un periodo inferiore a 33 ore settimanali, si è accresciuta — sempre secondo le rilevazioni trimestrali condotte dall'ISTAT — di 62 mila unità delle quali 28 mila maschi e 34 mila femmine. Tali aumenti si sono distribuiti in misura pressochè analoga fra il settore agricolo e quello industriale.

La Ripartizione maggiormente interessata al fenomeno è stata l'Italia Nord-Orientale e Centrale (+ 32 mila unità, di cui 17 mila lavoratori e 15 mila lavoratrici); aumenti si sono comunque registrati anche nell'Italia Nord-Occidentale ed in quella Meridionale (rispettivamente + 17 mila e + 13 mila unità).

13. - La minor domanda di lavoro che ha caratterizzato il 1971, pur se settorialmente diversificata, ha contribuito a contenere il fenomeno delle cosiddette carenze di manodopera e cioè delle richieste di lavoratori che non trovano soddisfacimento da parte degli Uffici del Lavoro con gli iscritti nelle liste di collocamento dei comuni della provincia nella quale le richieste stesse sono state formulate. Tali richieste, che erano risultate nel 1969 e nel 1970 rispettivamente pari a 48.918 ed a 46.625, sono discese a 37.349 nel 1971.

TABELLA N. 81 a. - **Sottoccupati per settore di attività economica e sesso (a)** - Media annua
(cifre assolute in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1970	1971	Variazioni		
			assolute	percentuali	
<i>Maschi</i>					
Agricoltura	54	67	+	13	+ 24,1
Industria	43	61	+	18	+ 41,9
Altre attività	26	23	-	3	- 11,5
TOTALE...	123	151	+	28	+ 22,8
<i>Femmine</i>					
Agricoltura	78	99	+	21	+ 26,9
Industria	25	40	+	15	+ 60,0
Altre attività	24	22	-	2	- 8,3
TOTALE...	127	161	+	34	+ 26,8
<i>Maschi e Femmine</i>					
Agricoltura	132	166	+	34	+ 25,8
Industria	68	101	+	33	+ 48,5
Altre attività	50	45	-	5	- 10,0
TOTALE...	250	312	+	62	+ 24,8

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 71.

Le richieste insoddisfatte hanno soprattutto interessato la manodopera maschile (31.816 casi, pari all'85 % circa del totale).

Delle 37.349 richieste manifestatesi nel 1971, 29.965 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province e 6.627 sono risultate decadute o perchè il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nelle richieste stesse o per essere state soddisfatte con lavoratori resisi nel frattempo disponibili nelle province.

Le 757 richieste rimaste da soddisfare alla fine dell'anno rappresentano appena il 2,03 % del totale (4,30 % nel 1970).

Ove si esamini il fenomeno per grandi ripartizioni territoriali, si osserva infine come questo si concentra essenzialmente nell'Italia Settentrionale, con 32.059 richieste di cui 25.847 (80,62 %) soddisfatte con lavoratori provenienti da altre province, 5.458 (17,03 %) decadute e 754 (2,35 %) rimaste da soddisfare; nell'Italia Centrale le richieste sono state 2.834 di cui 2.162 (76,29 %) soddisfatte, 672 (23,71 %) decadute e nessuna rimasta da soddisfare; nell'Italia Meridionale ed Insulare, 2.456, di cui 1956 (79,64 %) soddisfatte, 497 (20,24 %) decadute e 3 (0,12 %) rimaste da soddisfare.

Per quanto concerne invece la provenienza dei lavoratori — « altre province della stessa regione » o « altre regioni » — si rileva che nell'Italia Settentrionale le prime sono state 12.174 (47,1 %) e le seconde 13.673 (52,9 %); nell'Italia Centrale sono state rispettivamente 676 (31,3 %) e 1.486 (68,7 %); nell'Italia Meridionale ed Insulare 980 (50,1 %) e 976 (49,9 %); solo per questa ultima ripartizione prevalgono, quindi le richieste soddisfatte nell'ambito regionale.

14. - Allo scopo, infine, di completare il quadro della domanda di lavoro si riporterà qualche dato sul fenomeno dell'emigrazione, il cui ammontare totale nel biennio 1970-71 —

TABELLA N. 81 b. - **Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso**

(cifre assolute in migliaia)

RIPARTIZIONI	1970	1971	Variazioni		
			assolute	percentuali	
<i>Maschi</i>					
I Ripartizione (a)	29	38	+	9	+ 31,0
II Ripartizione (b)	50	67	+	17	+ 34,0
III Ripartizione (c)	44	46	+	2	+ 4,5
ITALIA ...	123	151	+	28	+ 22,8
<i>Femmine</i>					
I Ripartizione (a)	23	31	+	8	+ 34,8
II Ripartizione (b)	44	59	+	15	+ 34,1
III Ripartizione (c)	60	71	+	11	+ 18,3
ITALIA ...	127	161	+	34	+ 26,8
<i>Maschi e femmine</i>					
I Ripartizione (a)	52	69	+	17	+ 32,7
II Ripartizione (b)	94	126	+	32	+ 34,0
III Ripartizione (c)	104	117	+	13	+ 12,5
ITALIA ...	250	312	+	62	+ 24,8

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), tabella n. 71.

secondo i dati provvisori del 1971 stimati dalla Commissione di studio per le statistiche migratorie e quelli definitivi del 1970 — sarebbe pari a 288.328 unità. Tale cifra, comprende anche l'emigrazione organizzata ed assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (18.551 unità, pari al 6,4 % di quella totale complessiva).

In particolare, 115.454 unità (di cui 13.950 assistite, pari al 12 %) si sono dirette nei Paesi Comunitari, 108.860 unità (di cui 781 assistite, pari allo 0,7 %) verso altri Paesi europei e 64.014 unità (di cui 3.820 assistite, pari al 5,9 %) verso Paesi extraeuropei.

Da un confronto dei dati del 1971 con quelli del 1970 risulta come l'emigrazione ha registrato una flessione di 15.380 unità (— 10,1 %) passando da 151.854 unità a 136.474; nell'ambito di questa il numero degli assistiti è sceso a 7.274 (11.277 nel 1970) con una contrazione di 4.003 unità (35,4 %).

In particolare l'emigrazione totale diretta nei Paesi Comunitari ha presentato un aumento di 1.946 unità (da 56.754 unità del 1970 a 58.700 del 1971), mentre in quella assistita si è verificata una contrazione di 3.322 unità; nell'ambito della C.E.E., la Repubblica Federale Tedesca e la Francia costituiscono tuttora gli Stati verso i quali si avvia la più grande parte dei lavoratori italiani.

Il flusso migratorio verso i Paesi europei extra comunitari, invece, ha segnato una diminuzione di 7.860 unità (da 58.360 nel 1970 a 50.500 unità nel 1971), di cui 231 assistite; dei Paesi europei extra comunitari, la Svizzera, malgrado le note restrizioni in materia di immigrazione della manodopera straniera, continua ad assorbire il numero più rilevante di lavoratori italiani.

Anche il fenomeno emigratorio verso i Paesi extra europei ha presentato infine analoghe contrazioni: da 36.740 unità (di cui 2.135 assistite) nel 1970 si è passati infatti a 27.274 unità

(di cui 1.685 assistite) per il 1971, con una contrazione di 9.466 unità (di cui 450 assistite); tale emigrazione si è indirizzata maggiormente verso gli Stati Uniti d'America, il Canada, l'Australia ed il Sud Africa; quella diretta verso l'Asia è rimasta entro limiti di modesta entità.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

15. - I dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento hanno confermato — secondo la rilevazione effettuata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — una inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti; mentre, infatti, fino al 1970 avevano registrato una serie di progressive contrazioni (da 1.106.078 unità nella media mensile del 1967 a 1.048.317 nel 1968, a 964.174 nel 1969, a 960.932 nel 1970), nel 1971 hanno segnato un aumento del 16,55 %, portandosi su un livello medio mensile di 1.119.976 unità. Il fenomeno, pur non risultando ancora evidente nel confronto fra i dati medi annui, si era già delineato nel corso del 1970.

In termini assoluti l'aumento ha interessato, in particolare, le prime due classi — « disoccupati già occupati e giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi » —, gli appartenenti alle quali sono complessivamente passati da una media di 887.597 nel 1970 a 1.038.138 nel 1971 (+ 150.541 pari al 17 %). Aumenti relativi di una certa entità sono stati riscontrati comunque anche nelle altre classi; il numero delle casalinghe in cerca di occupazione (III classe) è salito del 20,9 %; quello dei pensionati in cerca di occupazione (IV classe) dell'11,2 per cento.

16. - Ove si esaminino gli iscritti alle liste di collocamento sotto il profilo della struttura, si rileva anche nel 1971 una preponderanza numerica degli appartenenti alla prima classe (lavoratori disoccupati per perdita della precedente occupazione), la cui incidenza è risultata pari al 69,5 % del totale degli iscritti (68,9 % nel 1969 e 69,4 % nel 1970). È tuttavia proseguito l'aumento del peso percentuale delle persone senza precedenti lavorativi alle dipendenze, iscritti nella seconda classe (dal 16,1 % nel 1969, al 16,3 % nel 1970 ed al 16,5 % nel 1971) mentre l'incidenza dei giovani con precedenti lavorativi iscritti alla stessa classe è rimasta pressochè invariata (dal 6,67 % al 6,61 %).

TABELLA N. 82. - **Isritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

C L A S S I	Media mensile			Variazioni 1971 su 1970	
	1969	1970	1971	in valore assoluto	in percentuale
1ª classe	664.829	666.682	778.750	+ 112.068	+ 16,81
2ª classe	222.402	220.915	259.388	+ 38.473	+ 17,42
di cui: 2ª A (a)	67.154	64.075	73.988	+ 9.913	+ 15,47
2ª B (b)	155.248	156.840	185.400	+ 28.560	+ 18,21
3ª classe	15.922	16.581	20.050	+ 3.469	+ 20,92
4ª classe	44.744	41.670	46.321	+ 4.651	+ 11,16
5ª classe	16.277	15.084	15.467	+ 383	+ 2,54
TOTALE ...	964.174	960.932	1.119.976	+ 159.044	+ 16,55

(a) Isritti con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
(b) Isritti senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.

TABELLA N. 83. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

C L A S S I	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
1 ^a classe	66,83	71,70	72,30	72,30	70,19	68,95	69,38	69,53
2 ^a classe	23,42	20,06	19,90	20,30	21,48	23,07	22,99	23,16
di cui: 2 ^a A (a)	8,65	8,11	7,40	7,20	7,12	6,97	6,67	6,61
2 ^a B (b)	14,77	11,95	12,50	13,10	14,36	16,10	16,32	16,55
3 ^a classe	2,47	1,82	1,70	1,60	1,58	1,65	1,72	1,79
4 ^a classe	4,60	4,34	4,20	4,00	5,09	4,64	4,34	4,14
5 ^a classe	2,68	2,08	1,90	1,80	1,66	1,69	1,57	1,38
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

17. - Per quanto riguarda il sesso, si nota come l'incidenza percentuale media degli uomini sul totale degli iscritti abbia proseguito nel processo di contrazione in atto dal 1966; in particolare, fra il 1970 ed il 1971 il loro peso relativo è passato dal 69,1 % al 67,3 per cento.

Dall'analisi per classi si rileva infatti, in termini relativi, un aumento fra il 1970 ed il 1971 negli uomini iscritti nella prima classe del 14,5 %, inferiore a quello registrato dalle donne (22,33 %).

Nel complesso, il tasso di aumento per gli uomini iscritti nelle cinque classi è stato del 13,4 %, per le donne del 23,5 per cento.

18. - Dalla distribuzione territoriale degli iscritti risulta come l'incidenza sul totale nazionale di quelli appartenenti all'Italia Settentrionale abbia subito negli anni dal 1966 al 1971 alterne flessioni sino a ridursi al 28,7 % nel 1971; per contro, nell'Italia Meridionale ed in quella Insulare si sono riscontrati progressivi aumenti. Più in particolare, fra il 1970 ed il 1971 ad una consistente flessione del peso dei lavoratori iscritti nella I^a Ripartizione (dal 31,4 % al 28,7 %) si sono contrapposti aumenti di peso relativo sia nell'Italia Meridionale (dal 38,7 % al 40,0 %) che nell'Insulare (dal 15,6 % al 17,1 %). Il numero degli iscritti nell'Italia Meridionale è pertanto risultato nell'anno in esame superiore di circa 127.000 unità a quello dell'Italia Settentrionale.

TABELLA N. 84. - Percentuale degli uomini sul totale degli iscritti nelle liste di collocamento

A N N I	C l a s s i		T O T A L E 5 c l a s s i
	I	II	
1964	69,22	67,95	67,77
1965	73,21	68,58	71,26
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30

TABELLA N. 85. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1970 e 1971 per classi e per sesso

(Medie mensili)

CLASSI	1970			1971			Differenze					
	U	D	T	U	D	T	U		D		T	
							in val. ass.	in %	in val. ass.	in %	in val. ass.	in %
1ª classe	470.729	195.953	666.682	539.032	239.718	778.750	+ 68.303	+ 14,51	+ 43.765	+ 22,33	+ 112.068	+ 16,81
2ª classe	149.307	71.608	220.915	166.438	92.950	259.388	+ 17.131	+ 11,47	+ 21.342	+ 29,80	+ 38.473	+ 17,42
di cui: 2ª A (a)	41.361	22.714	64.075	45.776	28.212	73.988	+ 4.415	+ 10,67	+ 5.498	+ 24,21	+ 9.913	+ 15,47
2ª B (b)	107.946	48.894	156.840	120.662	64.738	185.400	+ 12.716	+ 11,78	+ 15.844	+ 32,40	+ 28.560	+ 18,21
3ª classe	—	16.581	16.581	—	20.050	20.050	—	—	+ 3.469	+ 20,92	+ 3.469	+ 20,92
4ª classe	31.852	9.818	41.670	35.730	10.591	46.321	+ 3.878	+ 12,17	+ 773	+ 7,87	+ 4.651	+ 11,16
5ª classe	12.503	2.581	15.084	12.586	2.881	15.467	+ 83	+ 0,66	+ 300	+ 11,62	+ 383	+ 2,54
TOTALE ...	664.391	296.541	960.932	753.786	366.190	1.119.976	+ 89.395	+ 13,46	+ 69.649	+ 23,49	+ 159.044	+ 16,55

(a) iscritti con precedenti lavorativi subordinati,

(b) iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 86. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
Italia Settentrionale	40,2	39,2	35,8	36,1	34,6	31,4	28,7
Italia Centrale.....	14,3	14,3	13,8	13,7	14,2	14,3	14,2
Italia Meridionale	33,0	33,7	35,8	35,8	36,7	38,7	40,0
Italia Insulare.....	12,5	12,8	14,6	14,4	14,5	15,6	17,1
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Merita, infine, sottolineare che nel 1971 quasi il 60 % del totale degli iscritti in tutta Italia si trovava nel Mezzogiorno.

19. - La ripartizione degli iscritti nelle liste di collocamento per grandi gruppi di categorie professionali, non ha subito sostanziali modificazioni rispetto agli anni precedenti.

Le professioni inerenti alle attività industriali, si sono riconfermate al primo posto con 458.919 iscritti (41 % del totale) seguite dalle professioni inerenti all'agricoltura con 278.454 iscritti (24,9 %), dalla manodopera generica con 186.309 iscritti (16,6 %) e dagli impiegati con 104.114 iscritti (9,3 %).

Gli altri gruppi si sono mantenuti, più o meno, sulle posizioni del 1970.

È continuata, inoltre, la flessione dell'incidenza della manodopera generica sul totale (19,5 % nel 1967, 18,9 % nel 1968, 18,6 % nel 1969, 18,1 % nel 1970, 16,6 % nel 1971) e delle professioni inerenti all'industria (48,4 % nel 1968, 47,0 % nel 1969, 45,0 % nel 1970 e 41,0 % nel 1971); in aumento, invece, l'incidenza nell'agricoltura (16,0 % nel 1969, 18,5 % nel 1970, 24,9 % nel 1971).

TABELLA N. 87. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1970			1971		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia Settentrionale.....	208.687	55.385	301.855	219.369	61.133	321.457
Italia Centrale	87.561	35.312	137.296	104.271	39.094	159.138
Italia Meridionale	262.177	94.890	371.917	314.012	116.138	448.174
Italia Insulare	108.257	35.328	149.864	141.098	43.023	191.207
TOTALE ITALIA ...	666.682	220.915	960.932	778.750	259.388	1.119.976
<i>Distribuzioni percentuali</i>						
Italia Settentrionale.....	31,3	25,0	31,4	28,2	23,6	28,7
Italia Centrale	13,1	16,0	14,3	13,4	15,1	14,2
Italia Meridionale	39,3	43,0	38,7	40,3	44,7	40,0
Italia Insulare	16,3	16,0	15,6	18,1	16,6	17,1
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 88. - **Iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili — Totali 5 classi					
	1966	1967	1968	1969	1970	1971
Agricoltura	193.625	187.108	170.853	153.994	177.379	278.454
Industria	601.665	540.641	507.279	453.549	432.337	458.919
Trasporti e comunicazioni ..	25.450	23.794	23.741	22.891	22.448	24.717
Commercio	45.235	44.988	46.533	45.986	44.159	48.055
Attività e servizi vari	18.753	18.126	18.806	18.994	18.511	19.408
Impiegati	79.264	75.722	83.085	89.643	92.467	104.114
Manodopera generica	245.361	215.699	198.020	179.117	173.631	186.309
TOTALE ...	1.209.353	1.106.078	1.048.317	964.174	960.932	1.119.976

Un certo allargamento continua a registrarsi per la categoria degli impiegati, indicativo anche nel 1971 di una certa difficoltà di inserimento.

È da rilevare, inoltre, la differente ripartizione professionale degli uomini e delle donne. La più alta percentuale dei primi spetta al gruppo delle professioni inerenti all'industria (46,88 % del totale); per le seconde al gruppo delle professioni inerenti all'agricoltura (33,26 % del totale).

Quanto alla ripartizione percentuale per sesso degli iscritti nell'ambito di ciascun raggruppamento di categorie professionali, gli uomini (con il 51 %) e le donne (con il 49 %) si pongono quasi sullo stesso livello relativamente agli impiegati, e lo stesso può dirsi per le attività commerciali. Il maggiore divario è rilevabile, invece per le professioni inerenti ai trasporti ed alle comunicazioni (uomini 98,6 %, donne 1,4 %) e per le attività industriali (uomini 77 %, donne 23 %).

20. - All'aumento della consistenza media degli iscritti si è accompagnato nel 1971 un certo aumento nella consistenza numerica degli avviamenti al lavoro espletati dagli Uffici di collocamento, che sono risultati pari, in media, a 476.188 al mese (421.298 del 1970).

Il totale complessivo delle operazioni di avviamento (5.714.257 nel 1971) ha segnato rispetto all'anno precedente un aumento del 13 % (54.890 avviamenti in più, in media, al mese).

Gli avviamenti operati nell'Italia Settentrionale hanno rappresentato circa il 44 % di quelli operati in tutta l'Italia (210.201 sul totale medio mensile di 476.188). Dal confronto con il 1970 si rileva tuttavia che gli avviamenti sono diminuiti, in valore assoluto, di 11.896 unità al mese nell'Italia Settentrionale; sono aumentati invece di 7.452 unità nell'Italia Centrale, di 38.744 unità nell'Italia Meridionale e di 20.590 unità nell'Italia Insulare.

21. - Dall'esame dei dati nazionali degli avviamenti al lavoro ripartiti per gruppi di categorie professionali si nota l'aumento intervenuto per le categorie impiegate, che conferma l'andamento ascendente già registrato nei precedenti anni; si è passati infatti da 17.286 avviamenti al mese nel 1967, a 18.557 nel 1968, a 22.720 nel 1969, a 23.372 nel 1970 ed a 23.648 nel 1971; per gli addetti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante ed all'allevamento del bestiame, mentre dal 1966 al 1968 si era registrata una continua flessione, negli ultimi tre anni, gli avviamenti mensili sono stati pari a 161.610 nel 1969, 175.056 per il 1970 e 243.295 nel 1971. Sono, invece, diminuiti gli avviamenti di addetti all'industria ed ai trasporti.

22. - La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento ha registrato nel 1971 un lieve aumento rispetto al 1970 (54,8 giorni rispetto a 52,2) per il complesso delle classi e delle categorie professionali, mentre aveva segnato una riduzione di circa sei giorni nel 1969 rispetto al 1968 (da 59,2 giorni a 53,3) e di un altro giorno nel 1970 rispetto al 1969 (da 53,3 giorni a 52,2).

L'aumento ha interessato sia gli iscritti alla prima classe che, dalla permanenza media di 51,6 giorni registrato nel 1970, sono passati ad una permanenza media di 52,7 giorni nel 1971, sia gli iscritti nella seconda classe (53,9 giorni nel 1970 e 59,7 nel 1971).

23. - I cosiddetti « iscritti di difficile collocamento » — ossia il gruppo degli iscritti che, sulla scorta delle rilevazioni apposite espletate nei mesi di aprile ed ottobre, risultano nella prima e seconda classe con oltre sei mesi di ininterrotta anzianità di permanenza o che nei precedenti sei mesi abbiano fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione o di reinscrizione, senza che si sia operato per essi alcun avviamento al lavoro — sono risultati numericamente aumentati.

In passato, il loro numero aveva registrato aumenti dall'aprile 1965 (data della prima rilevazione) all'aprile 1966, data in cui aveva raggiunto le 471.553 unità; aveva teso successivamente a ridursi, scendendo a 341.164 unità nell'aprile 1970; ha nuovamente toccato le 372.106 unità nel mese di ottobre 1971.

Quanto all'incidenza percentuale degli iscritti di difficile collocamento sul totale, si osserva tuttavia come nell'ottobre 1971 essa ha toccato, rispetto agli anni precedenti, la punta minima (36 %).

L'esame delle cause che hanno determinato il fenomeno della prolungata permanenza nelle liste di collocamento mette in luce che dei 372.106 iscritti di difficile collocamento

TABELLA N. 89. - **Isritti di difficile collocamento**

	Aprile 1970		Ottobre 1970		Aprile 1971		Ottobre 1971	
	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale	TOTALE	Composizione percentuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe.	826.379	100,00	916.675	100,00	1.020.376	100,00	1.031.063	100,00
di cui: risultati di difficile collocamento	341.164	41,28	355.897	38,82	369.727	36,23	372.106	36,09
altri	485.215	58,72	560.778	61,18	650.649	63,77	658.957	63,91
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Isritti presumibilmente sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa	81.139	23,78	83.197	23,38	88.588	23,96	89.719	24,11
Isritti per ragioni amministrative	120.824	35,42	120.354	33,82	120.630	32,63	114.803	30,85
Isritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	119.319	34,97	131.620	36,98	140.429	37,98	147.865	39,74
Altri	19.882	5,83	20.776	5,82	20.080	5,43	19.719	5,30
TOTALE...	341.164	100,00	355.947	100,00	369.727	100,00	372.106	100,00

rilevati nel mese di ottobre 1971, il 40 % lo era per una persistente mancanza di occasioni di lavoro. Per il 31 % circa si trattava invece di iscrizioni per ragioni amministrative; per il restante 24 % di iscrizioni di lavoratori presumibilmente sottoccupati o aventi una ridotta capacità lavorativa.

I nuclei numericamente più cospicui di iscritti di difficile collocamento si trovavano in Campania, Sicilia, Puglia, Lazio e Lombardia; visti in rapporto al totale degli iscritti nelle liste di collocamento di ciascuna regione, detti nuclei di iscritti assumevano tuttavia un peso percentuale soprattutto notevole nel Molise, in Campania, nelle Marche, in Puglia in Basilicata, ed in Sicilia.

24. — Un ultimo cenno, riguarda l'andamento delle iscrizioni nelle liste di collocamento operate dagli Uffici comunali del lavoro durante il 1971 e concernenti quei lavoratori che, in seguito a cambiamenti della propria residenza, hanno fruito del disposto dell'art. 2 della legge 10 febbraio 1961, n. 5. Il loro numero è risultato nel 1971 pari a 67.015 mantenendosi, quindi, sullo stesso livello del 1970.

Il fenomeno ha interessato — come già nel passato — in prevalenza gli uomini, con 45.185 iscrizioni (67,4 % del totale). Come in passato, esso si è manifestato in misura più accentuata — anche se inferiore a quella del 1970 — nell'Italia Settentrionale (rispettivamente 62,2 % nel 1970 e 59,9 % nel 1971); per le restanti grandi ripartizioni territoriali, le percentuali sono variate dal 19,9 % nel 1970 al 20,2 % nel 1971 per l'Italia Centrale; dal 10,8 % al 12,1 % per quella Meridionale; dal 7,1 % al 7,8 % per l'Insulare.

Le iscrizioni nelle liste di collocamento operate — sempre in attuazione dell'art. 2 della citata legge n. 5 del 1961 — senza che gli interessati abbiano cambiato la propria residenza sono salite viceversa a 40.568 con un aumento di 24.355 unità (pari al 150,2 %) rispetto al 1970; l'aumento si è manifestato principalmente nell'Italia Meridionale, nella quale si sono registrate ben 30.120 iscrizioni senza cambiamenti di residenza (contro 9.890 nel 1970 e 4.054 nel 1969) motivate soprattutto dall'insediamento di grossi complessi industriali in Campania ed in Puglia; la distribuzione territoriale è risultata pertanto difforme da quella riscontrata per le iscrizioni con cambiamento di residenza, essendosi avuto il 74,2 % di iscrizioni nell'Italia Meridionale. Anche in questo caso, si è registrata una prevalenza degli uomini (75,4 %) rispetto alle donne (24,6 %).

Le principali ragioni che determinano le iscrizioni a seguito del cambio di residenza sono da ricercare — come in passato — soprattutto in motivi di ordine familiare (riavvicinamento al nucleo familiare, trasferimento del capo famiglia per ragioni di lavoro) ed i motivi economici quali ad esempio quelli offerti dalle maggiori possibilità d'impiego, che gli interessati ritengono possano essere offerte da altri Comuni.

I trasferimenti della sola iscrizione senza cambio di residenza sembrerebbero, invece, originati da esigenze connesse prevalentemente con l'aspirazione ad occuparsi in quei comuni della zona di residenza, per lo più il capoluogo, in cui si ritiene esistano maggiori possibilità di lavoro.

C) L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

25. — Come è stato più volte ricordato nelle precedenti Relazioni il fenomeno della disoccupazione è andato, negli ultimi due decenni, progressivamente attenuandosi almeno con riguardo a quegli aspetti più macroscopici o maggiormente diffusi che si erano presentati

TABELLA N. 90. - Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero giornate - operaio			Variazioni 1971 su 1970		Composizione percentuale
	1969	1970	1971	In assoluto	In percentuale	1971
Italia settentrionale	959.569	831.928	793.017	- 38.911	- 4,7	22,1
Italia centrale	822.947	744.873	748.425	+ 3.552	+ 0,5	20,8
Italia meridionale	1.648.332	1.574.961	1.587.241	+ 12.280	+ 0,8	44,2
Italia insulare	664.420	550.301	462.145	- 88.156	- 16,0	12,9
TOTALE ITALIA ...	4.095.268	3.702.063	3.590.828	- 111.235	- 3,0	100,0

nell'immediato dopoguerra; è rimasto tuttavia presente sia come fatto congiunturale, sia con riferimento a specifici problemi, regioni, categorie. Al di là dell'impegno continuato e volto alla soluzione dei problemi di fondo, anche l'azione immediata per alleviare situazioni particolari si rivela pertanto ancora indispensabile.

Fra i vari mezzi di intervento, è rimasto sempre valido quello rappresentato dall'istituzione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento nei quali la manodopera viene impiegata per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione di strade comunali,

TABELLA N. 91. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1969	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1970	Cantieri: Anno 1971				Variazioni 1971 su 1970	
			Già in atto a inizio anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	in valore assoluto	in %
Italia settentrionale	1.268	1.155	314	576	890	24,0	- 265	- 22,9
Italia centrale	1.160	1.139	371	582	953	25,7	- 186	- 16,3
Italia meridionale	1.670	1.716	398	1.160	1.558	42,1	- 158	- 9,2
Italia insulare	531	531	101	201	302	8,2	- 229	- 43,1
TOTALE ITALIA ...	4.629	4.541	1.184	2.519	3.703	100,0	- 838	- 18,5

di opere di bonifica e di trasformazione agraria e fondiaria, di edilizia pubblica, opere idrauliche, igienico-sanitarie e varie. Nel corso dell'anno 1971, sono stati conseguentemente finanziati ed istituiti 2.519 nuovi cantieri, che aggiunti ai 1.184 già in attività al 1° gennaio 1971, portano a 3.703 il numero dei cantieri operanti nell'anno.

L'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento ha occupato 71.278 operai e 7.979 istruttori che hanno effettuato complessivamente 3.590.828 giornate lavorative; nei confronti dell'anno precedente si è registrata tuttavia una diminuzione di 838 cantieri, di 1.461 operai (- 2 %) e di 85 istruttori. Per quanto riguarda il numero delle giornate-operaio, si è avuta una diminuzione di 111.235 unità, pari al 3 %.

TABELLA N. 92. - Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboschimento				Variazioni anno 1971 su 1970			
	1970		1971		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	In assoluto	In %	In assoluto	In %
Italia settentrionale	17.428	1.828	16.295	1.674	- 1.133	- 6,5	- 154	- 8,4
Italia centrale	15.945	1.882	15.772	2.010	- 173	- 1,1	+ 128	+ 6,8
Italia meridionale	29.800	3.287	30.577	3.366	+ 777	+ 2,6	+ 79	+ 2,4
Italia insulare	9.566	1.067	8.634	929	- 932	- 9,7	- 138	- 12,9
TOTALE ITALIA ...	72.739	8.064	71.278	7.979	- 1.461	- 2,0	- 85	- 1,1

La ripartizione territoriale delle giornate lavorative vede al primo posto l'Italia Meridionale con il 44,2 % del totale nazionale, seguita dall'Italia Settentrionale con il 22,1 %, l'Italia Centrale con il 20,8 % e l'Italia Insulare con il 12,9 %.

La distribuzione e composizione percentuale delle giornate di lavoro per categoria di opere mostra che quasi la metà dell'attività dei cantieri è stata rivolta alla realizzazione di opere stradali (strade comunali ed interne); seguono per importanza l'edilizia pubblica, le opere di bonifica e le igienico-sanitarie.

TIPO DI OPERE	N. giornate	%
Stradali	1.748.984	48,7
Edilizia pubblica	837.992	23,3
Bonifiche	702.177	19,6
Igienico-sanitarie	56.534	1,6
Trasformazioni agrarie ed opere fondiari	21.197	0,6
Idrauliche	10.907	0,3
Varie	213.037	5,9
	<u>3.590.828</u>	<u>100,0</u>

26. - Fra gli interventi per alleviare la disoccupazione, è da ricordare altresì l'attività addestrativa svolta a favore dei lavoratori disoccupati, limitata peraltro, come negli anni passati, ai soli casi in cui era preventivamente garantito il collocamento dei qualificati. Va, comunque, tenuto presente che ai corsi normali di formazione professionale, pur se destinati prevalentemente alle nuove leve di lavoro, possono partecipare anche gli altri lavoratori.

I corsi per disoccupati e corsi speciali svolti nel 1971 sono saliti a 1.131, di cui 238 già in atto all'inizio dell'anno e 893 di nuova istituzione. A tali corsi hanno partecipato 25.248 lavoratori per complessive 1.879.403 giornate di presenza, con una media di presenza per allievo di 74 giornate. Nei confronti del 1970 si rileva un aumento di 300 corsi (+ 36 % circa) e di 6.358 frequentanti (+ 33,7 %), pur essendosi avuta una diminuzione di 111.754 giornate di frequenza (- 5,6 %). Alle prove finali di esame sono stati dichiarati idonei 15.027 lavoratori su 15.637 esaminati; la percentuale degli idonei è risultata pari al 96,1 %.

TABELLA N. 93. — Corsi per disoccupati

	1896	1969	1970	1971	Variazioni 1970 su 1971
Corsi svolti	412	518	831	1.131	+ 300
Iscritti	10.884	13.359	18.890	25.248	+ 6.358
Giornate presenza	926 482	1.273.227	1.991.157	1.879.403	— 111.754

A seconda del tipo di addestramento conseguito gli idonei sono risultati suddivisi come segue:

Corsi di qualificazione.....	8.375
Corsi di riqualificazione	3.988
Corsi speciali	2.664
TOTALE...	15.027

27. — Un sostegno indiretto all'occupazione è venuto infine dalle opere pubbliche. Fra i vari interventi, sembra da ricordare l'attività dalla GESCAL, indirizzata oggi essenzialmente alla costruzione di infrastrutture sociali, sorta inizialmente — come gestione INA-Casa — anche col fine specifico di alleviare la disoccupazione.

L'attività tesa alla realizzazione del programma decennale si è estrinsecata nel corso del 1971 in un impegno di 214,2 miliardi di lire che comporterà la realizzazione di 17.233 alloggi per 97.776 vani; di detti alloggi, 11.629 (per complessivi 63.801 vani) interessano la generalità dei lavoratori, 2.119 (per 11.727 vani) i lavoratori di specifiche aziende; 2.793 (per 18.102 vani) le cooperative; per quanto riguarda, infine, il fondo di rotazione, sono stati finanziati 692 alloggi per 4.146 vani.

Con riguardo specificamente al contributo fornito dalla GESCAL a sostegno dell'occupazione operaia edile, nel corso dell'anno 1971 sono state effettuate nei cantieri GESCAL 3.001.103 giornate lavorative delle quali il 49,5 % nell'Italia Settentrionale, il 16,6 % nell'Italia Centrale, il 20,1 % nell'Italia Meridionale ed il 13,8 % nell'Italia Insulare; rispetto all'anno 1970 si è registrata una flessione di 324.662 unità, pari al — 9,8 per cento.

28. — Quanto all'occupazione nei cantieri finanziati dai quattro maggiori Enti previdenziali — INPS, INAIL, INAM, ENPAS — si rileva che nel corso dell'anno 1971, sono state effettuate complessivamente 248.069 giornate lavorative.

In particolare, nei cantieri finanziati dall'INPS sono state effettuate 60.240 giornate di lavoro, in quelli finanziati dall'INAIL 120.143 giornate, dall'INAM 60.816, dall'ENPAS 6.870.

In complesso, i lavori finanziati dai quattro Enti considerati sono ammontati a 21 miliardi e 921 milioni, dei quali lavori per 19 miliardi già in corso all'inizio dell'anno e lavori per un importo preventivato di circa 3 miliardi iniziati nel 1971.

Le opere finanziate riguardano la costruzione di sedi ed il loro miglioramento strutturale, la costruzione di ospedali ed ambulatori, nonché, al fine di investimento, la costruzione di case per uso di abitazione.

TABELLA N. 94. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1969	1970	1971	1970 su 1969	1971 su 1970
A) CONTO DELLE TRANSA					
Entrate tributarie	5.568,4	6.631,2	7.376,0	+ 19,1	+ 11,2
- imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—
- contributi sociali	5.568,4	6.631,2	7.376,0	+ 19,1	+ 11,2
- imposte indirette	—	—	—	—	—
Trasferimenti	1.365,7	1.259,9	1.558,1	- 7,8	+ 23,7
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	53,7	41,9	54,3	- 22,0	+ 29,6
- da altri Enti pubblici	1.312,0	1.218,0	1.503,8	- 7,2	+ 23,5
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Redditi da capitale	219,4	261,0	284,5	+ 19,0	+ 9,0
- effettivi	196,2	234,7	252,5	+ 19,6	+ 7,6
- figurativi	23,2	26,3	32,0	+ 13,4	+ 21,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	7.153,5	8.152,1	9.218,6	+ 14,0	+ 13,1
B) CONTO					
Risparmio netto	282,8	569,1	420,0	—	—
Ammortamenti	10,6	11,6	12,7	+ 9,4	+ 9,5
Trasferimenti	—	0,2	—	—	—
- dalle famiglie	—	0,2	—	—	—
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
Indebitamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	293,4	580,9	432,7	+ 98,0	- 25,5

degli Enti di previdenza

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1969	1970	1971	1970 su 1969	1971 su 1970
ZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	450,7	491,1	578,9	+ 9,0	+ 17,9
- acquisto di beni e servizi	107,3	111,6	126,4	+ 4,0	+ 13,3
- retribuzioni e oneri sociali	323,8	367,8	430,5	+ 13,6	+ 17,0
- fitti e ammortamenti	26,0	24,7	30,1	- 5,0	+ 21,9
- meno: vendita di beni e servizi	- 6,4	- 13,0	- 8,1	+ 103,1	- 37,7
Interessi	25,0	34,6	29,7	+ 38,4	- 14,2
Trasferimenti	6.392,4	7.054,0	8.186,9	- 10,3	+ 16,1
- alle famiglie	6.357,1	7.038,9	8.152,0	+ 10,7	+ 15,8
- alle imprese	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici	35,3	15,1	34,9	- 57,2	+ 131,1
- al Resto del mondo	-	-	-	-	-
Imposte e tasse	2,6	3,3	3,1	+ 26,9	- 6,1
TOTALE USCITE CORRENTI ...	6.870,7	7.583,0	8.798,6	+ 10,4	+ 16,0
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	282,8	569,1	420,0	-	-
TOTALE A PAREGGIO ...	7.153,5	8.152,1	9.218,6	+ 14,0	+ 13,1
CAPITALE					
Investimenti lordi	111,0	74,9	81,8	- 32,5	+ 9,2
- immobili ed altre opere pubbliche	105,7	69,1	67,8	- 34,6	- 1,9
- mobili, macchine e attrezzature varie	5,3	5,8	14,0	+ 9,4	+ 141,4
Trasferimenti	38,0	42,5	60,1	+ 11,8	+ 41,4
- alle famiglie	-	-	-	-	-
- alle imprese	-	-	-	-	-
- ad altri Enti pubblici	38,0	42,5	60,1	+ 11,8	+ 41,4
- al Resto del mondo	-	-	-	-	-
Accreditamento netto	144,4	463,5	290,8	+ 221,0	- 37,3
TOTALE ...	293,4	580,9	432,7	+ 98,0	- 25,5

b) *Le assicurazioni sociali.*

29. — Come già nelle precedenti Relazioni, nel presente paragrafo si esaminano gli effetti dell'attività degli Enti di Previdenza sul sistema economico attraverso le risultanze del loro conto economico consolidato (tabella n. 94). Tale trattazione si differenzia — si ricorda ancora una volta — da quella riportata in appendice del terzo volume, in quanto si limita ai risultati di cassa aggregati conseguiti dal complesso degli enti nell'anno solare, mentre nell'apposita appendice viene esposto in maniera analitica, accanto ai risultati di competenze ed alcuni movimenti di natura più specificatamente finanziaria, l'andamento delle singole gestioni.

Fatta questa premessa, va anzitutto rilevato come il conto economico consolidato segnala una accelerazione del ritmo di sviluppo delle spese correnti, passate da 7.583 miliardi del 1970 a 8.798,6 miliardi nel 1971, con un aumento del 16 %, contro il 10,4 % dell'anno precedente. Nell'ambito delle spese correnti, i consumi pubblici — soprattutto in relazione all'incremento dei pagamenti per retribuzioni e oneri sociali — si sono accresciuti del 17,9 % (da 491,1 a 578,9 miliardi), contro il 9 % del 1970. A tale maggiore espansione delle spese di funzionamento ha corrisposto un aumento solo di poco inferiore dei trasferimenti alle famiglie — che costituiscono la voce di gran lunga più rilevante delle spese correnti — passati da 7.038,9 miliardi a 8.152 miliardi, con un incremento del 15,8 % contro il 10,7 % del 1970.

30. — Le entrate correnti, passate da 8.152,1 miliardi a 9.218,6 miliardi con un aumento del 13,1 %, hanno mantenuto un tasso di aumento quasi immutato rispetto al 1970, nonostante il minor sviluppo degli introiti per oneri sociali. Per quanto riguarda questi ultimi — che rappresentano una delle poste di maggior rilievo — l'aumento è stato dell'11,2 %, contro il 19,1 % nel 1970. Il 1971 ha infatti scontato, oltre al minor ritmo di incremento della massa salariale, anche la fiscalizzazione di parte degli oneri sociali, solo in parte compensate dall'aumento dei massimali per assegni familiari.

Per contro, si sono notevolmente accresciute le entrate per trasferimenti dalle imprese — passati da 41,9 a 54,3 miliardi — che dopo una flessione del 22 % nel 1970 hanno registrato, nel 1971, un aumento del 29,6 %.

La diversa dinamica delle uscite e delle entrate correnti ha comportato un risparmio netto di 420 miliardi contro 569,1 miliardi nel 1970.

31. — Considerando il conto capitale, gli Enti di previdenza hanno presentato nel 1971 un accreditamento netto di 290,8 miliardi, contro 463,5 miliardi del 1970.

In particolare, tanto la spesa per investimenti lordi (+ 9,2 %), quanto quella per trasferimenti ad altri enti pubblici (+ 41,4 %) sono aumentate rispetto al 1970, anno in cui si era verificato per i primi un decremento, per i secondi un solo modesto accrescimento.

c) *La tutela del lavoro.*

32. — Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha svolto anche nel 1971 un'ampia azione di vigilanza che si è estrinsecata sia nel garantire la osservanza della legislazione sociale che nel dirimere le controversie in atto.

Con riguardo all'attività di vigilanza svolta dall'Ispettorato del Lavoro si rileva dai dati come questa, superata la fase critica determinatasi nel 1970 con le agitazioni sindacali del personale, si è riportata sui livelli normali (tabella n. 95).

TABELLA N. 95. – Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1967	1968	1969	1970	1971 (a)
A) Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	325.194	353.227	355.174	304.646	371.034
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.764.153	1.867.184	1.779.791	1.539.329	1.640.908
- Provvedimenti adottati	(889.503)	1.007.889	989.758	875.344	912.061
di cui:					
prescrizioni	(675.420)	773.316	748.709	661.043	687.196
contravvenzioni	(214.083)	234.573	241.049	214.301	224.865
- Denunce evase	117.593	126.842	117.973	111.706	117.235
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi (milioni di lire)	60.515	80.000	82.235	89.005	105.674
- Somme recuperate a favore dei lavoratori (milioni di lire)	3.319	3.500	3.960	3.829	3.892

(a) Dati provvisori.

A questa attività, si è accompagnato il recupero di cospicue somme a favore degli Istituti previdenziali e dei lavoratori nonché l'erogazione di sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi del D. L. 3 febbraio 1970, n. 7 convertito con modificazione nella legge 11 marzo 1970, n. 83; il numero delle relative ordinanze, in particolare, è passato dalle 324 del 1970 alle 482 del 1971 mentre l'importo delle sanzioni è risultato pari a circa 47,8 milioni di lire contro 24,2 nel 1970.

33. – Quanto all'azione svolta onde pervenire alla soluzione dei conflitti di lavoro, è da sottolineare come anche il 1971, conformemente agli anni precedenti, sia stato caratterizzato da una attività intensa e che ha impegnato tutti coloro che operano nel mondo del lavoro.

Fra i motivi alla base dei conflitti avutisi sono da porre le richieste di miglioramenti economici e normativi, avanzate sia in sede di rinnovo dei contratti nazionali di lavoro sia a livello aziendale, l'affermazione di più ampi diritti sindacali, la difesa del posto di lavoro per il mantenimento dei livelli occupazionali minacciati dall'indebolimento della produzione; il Ministero del Lavoro, pertanto, è stato sensibilmente impegnato in una continua opera di conciliazione sia al centro sia attraverso i propri organi periferici. I risultati quantitativi conseguiti, anche se non consentono di porre in risalto i molteplici problemi che caratterizzano l'opera di composizione o di assistenza svolta, permettono di offrire indicazioni in ordine agli aspetti negoziali e settoriali.

Le vertenze a carattere nazionale composte positivamente sono state sei di cui tre riguardanti il settore industriale e le rimanenti gli altri settori. Per l'attività industriale l'intervento più rilevante è rappresentato dalla definizione della vertenza dei calzaturieri. Seguono, per importanza numerica di lavoratori interessati, le vertenze collegate con il rinnovo del contratto collettivo relativo alle aziende grafiche, del settore dei giornali periodici e del contratto collettivo concernente le aziende di panificazione. È da citare, inoltre, l'accordo collettivo interregionale per i produttori bieticoli delle circoscrizioni Emilia-Romagna e

Veneto. Nel settore non industriale un intervento di grande rilievo è stato quello inerente al rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti delle aziende alberghiere, con 250 mila addetti, anche se l'interpretazione del contratto offre tuttora motivo di dissenso tra le parti stipulanti. Sono da ricordare inoltre gli accordi di rinnovo per il personale dei Centri di addestramento professionale e delle Case di Cura private con 80 mila addetti, mentre rimangono all'esame numerose altre vertenze quali, ad esempio, quella dei braccianti agricoli, del personale ospedaliero non medico, dei dipendenti dell'Alitalia, ecc.

Quanto alle vertenze trattate in ambito più circoscritto, sono state concluse 37 vertenze aziendali, di cui 30 inerenti l'attività industriale e le restanti relative ad altre attività. Sono stati raggiunti, inoltre, due accordi di massima per i braccianti e salariati agricoli rispettivamente delle province pugliesi e della provincia di Ferrara ed un accordo — pure di massima — per i coloni delle province pugliesi.

Fra le vertenze nel settore industriale, alcune hanno riguardato il settore della gomma, dell'alimentazione, della chimica e dell'edilizia; la maggior parte, ha interessato il settore metalmeccanico. Sotto il profilo dimensionale delle imprese, esse hanno interessato per oltre i due terzi aziende di tipo medio; le rimanenti hanno riguardato grandi complessi industriali come Pirelli, Zanussi, Zoppas, Rex, S.A.V.A., Pantanella, Philco-Ford, Innocenti-auto.

Nel settore non industriale, sono da rammentare gli interventi svolti con esito positivo per i dipendenti dell'azienda commerciale S.A.R.F. (albergo diurno) stazione di Milano, per gli addetti alla Rinascente, U.P.I.M. e S.M.A. di Roma, per il personale U.P.I.M. di Catanzaro, per il personale addetto ai trasporti nell'aeroporto di Fiumicino, per la vertenza insorta con la P.A.N.-American AIR Lines; ed, infine, quelle relative ai dipendenti del Grand Hotel di Roma, nonché agli assuntori delle Ferrovie Circonvesuviane di Napoli.

34. — Sulla base delle notizie fornite dalle Associazioni sindacali, nel 1971 sono stati rinnovati 57 contratti collettivi nazionali di lavoro, sugli 84 scaduti in tale anno; essi hanno interessato circa 1.230 mila lavoratori. La maggior parte di quelli non ancora rinnovati sono tuttavia scaduti nell'ultimo trimestre, fra i quali 17 hanno cessato di avere efficacia il 31 dicembre 1971.

Tra gli accordi di rinnovo si segnalano, per la loro rilevanza, quelli relativi alla categoria dei panettieri (circa 40 mila addetti), dei dolciari (45 mila addetti circa), dei grafici (60 mila addetti), dei cartai (40 mila), dei cartotecnici (40 mila), degli addetti all'industria della gomma (50 mila), degli addetti all'industria delle materie plastiche (50 mila), degli addetti alle prime lavorazioni del vetro ed alle seconde lavorazioni del vetro (rispettivamente 30 mila e 8 mila addetti circa), del personale navigante e amministrativo delle società di navigazione di preminente interesse nazionale (12 mila), del personale delle società concessionarie di autostrade — private ed a partecipazione statale — (10 mila), degli spedizionieri, corrieri ed autotrasportatori (100 mila addetti), degli alberghieri (250 mila), dei dipendenti dalle imprese di assicurazione (30 mila) e dei dipendenti — non medici — dalle case di cura private (80 mila circa).

Sono inoltre da menzionare quattro nuovi contratti di prima stipulazione riguardanti gli operai delle imprese artigiane dell'abbigliamento, i dipendenti da uffici viaggi e turismo, gli addetti alle attività di formazione professionale ed il personale dei centri di assistenza spastici.

Tra i contratti non ancora rinnovati sono da citare quelli riguardanti le categorie degli addetti all'industria conserviera vegetale (circa 60 mila addetti), dei petrolieri privati (15 mila addetti), dei telefonici SIP (60 mila addetti), dei dipendenti della RAI-TV (12 mila addetti), dei marittimi delle società di navigazione private (30 mila addetti), dei braccianti e salariati fissi in agricoltura (circa 1 milione e mezzo di addetti) e delle tabacchine (100 mila addette).

Sul piano aziendale, gli accordi conclusi, che hanno interessato oltre un milione e mezzo di lavoratori, sono stati circa 7 mila di cui 3 mila riguardano il settore delle piccole e medie imprese edili.

35. – Gli accordi raggiunti hanno permesso di ottenere sensibili miglioramenti economici e normativi e nello stesso tempo nuovi assetti circa la partecipazione dei lavoratori alla vita sindacale a livello aziendale.

In particolare, le retribuzioni sono state accresciute attraverso varie forme: aumento di salari e di stipendi, di premi di produzione, di cottimi, passaggi di categoria, ecc.; più in ispecie, i minimi tabellari sono stati accresciuti per tutte le categorie per un importo medio di 15 mila lire mensili con l'aggiunta, in molti casi, di miglioramenti conseguenti alla riduzione delle qualifiche e alla qualificazione unica per operai intermedi e impiegati.

Sotto il profilo normativo, è da rilevare la tendenza al superamento dei cottimi, alla riduzione delle qualifiche (attraverso la eliminazione delle ultime categorie) nonché al potenziamento degli strumenti di controllo sulla organizzazione del lavoro e della produzione ed alla classificazione unica per tutti i lavoratori con le prime affermazioni della « mensilizzazione » del salario; si è, inoltre, consolidato l'orientamento verso la riduzione dell'orario settimanale fino al traguardo delle 40 ore e, in taluni casi, con settimana corta (sabato libero). In particolare, a seguito dei rinnovi conclusi nel 1971 i contratti collettivi che tuttora prevedono un orario superiore a 40 ore settimanali sono ridotti a 50 circa mentre quelli con orario inferiore ammontano ad oltre 250.

Con riguardo all'istituto delle ferie, oltre ai miglioramenti derivanti dalla riduzione degli scaglioni di anzianità e dall'aumento della durata nell'ambito dei singoli scaglioni di anzianità (in numerosi casi, durata minima di tre settimane anche per gli operai), si è registrata la tendenza alla parificazione di trattamento, seppure graduale, tra operai e impiegati.

Risultati positivi si sono avuti pure in ordine al trattamento in caso di malattia ed infortunio, con l'aumento delle integrazioni della retribuzione e con il raggiungimento, graduale in taluni casi, della parità di trattamento operai-impiegati.

In materia di ambiente di lavoro i contratti della gomma, del vetro e dei dolciari hanno più incisivamente affrontato i rischi e le novità che derivano dall'organizzazione del lavoro; è presumibile che il miglioramento delle condizioni di lavoro sarà uno dei temi che nella futura politica contrattuale avrà più estesi sviluppi.

Al di là di questi risultati, fatto di grande rilievo è da considerare l'unificazione della parte normativa fra salariati e impiegati, da interpretare come un dato sintomatico di un processo evolutivo di più ampia portata diretto ad armonizzare in senso unitario la diversità dei trattamenti economici e normativi ancora operanti nell'ambito delle prestazioni operaie e impiegatizie; questa tendenza potrà arricchirsi di nuovi contenuti, posto che la evoluzione tecnologica dei procedimenti produttivi e il rinnovamento dei metodi di gestione del personale hanno favorito e favoriscono un graduale accostamento nell'ambito dei rapporti all'interno dell'impresa, quindi delle attribuzioni assegnate ai diversi prestatori di lavoro.

36. – Quanto all'attività conciliativa svolta dagli Uffici provinciali e regionali del lavoro e della massima occupazione, questa è risultata anche nel 1971 assai intensa.

Pur se le controversie individuali e plurime di lavoro denunciate nel corso dell'anno, sono state inferiori come numero a quelle denunciate nel 1970 (53.844 contro 55.785), il numero di quelle trattate da parte degli Uffici provinciali si è mantenuto invece all'incirca eguale a quello dell'anno precedente: 54.597 rispetto a 54.892.

L'esame per settori, in particolare, pone in evidenza una nuova riduzione per le controversie denunciate agli Uffici del lavoro interessanti il settore dell'agricoltura (da 3.860 nel

1968 a 3.680 nel 1969 a 3.380 nel 1970 ed a 3.264 nel 1971) mentre nei settori dell'industria e nei settori vari non si sono riscontrati per il 1971 gli aumenti registrati negli anni precedenti. Le controversie denunciate agli Uffici del lavoro interessanti l'industria sono state infatti 25.516 nel 1968; 27.200 nel 1969; 31.818 nel 1970 e 31.224 nel 1971; quelle interessanti i settori vari sono passate da 7.098 nel 1968 a 7.311 nel 1969, a 8.894 nel 1970 ed a 7.737 nel 1971.

La percentuale delle controversie individuali e plurime conciliate, rispetto a quelle trattate complessivamente, che negli anni precedenti aveva segnato un progressivo incremento (dal 48,9 % nel 1968 al 51,3 % nel 1969, al 56,1 % nel 1970) ha, tuttavia, subito una leggera flessione nel 1971, con 29.206 controversie conciliate su 54.597 trattate (54,6 %). Si è, altresì, riscontrata una diminuzione nel numero dei lavoratori interessati alle controversie individuali e plurime conciliate nelle sedi degli Uffici del lavoro (54.556 nel 1971 contro 55.745 nel 1970 e 64.600 nel 1969).

Le somme richieste dai lavoratori e quelle liquidate in favore degli stessi per effetto dell'esito favorevole dell'esperimento conciliativo degli Uffici hanno invece superato le pur già elevate cifre degli anni precedenti. Le prime hanno raggiunto, infatti, i 15.939 milioni nel 1971, con un aumento del 33,6 % rispetto al precedente anno, le seconde i 13.151 milioni di lire con un aumento del 31,3 per cento.

La percentuale delle somme transatte su quelle richieste, che era salita all'84,02 % nel 1970, ha invece segnato una flessione passando all'82,5 per cento.

37. – Un sensibile aumento hanno segnato viceversa le controversie collettive salite da 1.964 nel 1968 a 2.793 nel 1969, a 3.428 nel 1970 ed a 4.673 nel 1971 per quelle deferite agli Uffici provinciali del lavoro, da 26 nel 1969 a 33 nel 1971 per quelle deferite direttamente agli Uffici regionali perchè concernenti categorie di lavoratori ed attività economiche interessanti più province di una stessa regione.

Le controversie collettive provinciali non conciliate nelle sedi degli Uffici provinciali e demandate poi ai regionali sono state infine 67 nel 1969, 84 nel 1970 e 113 nel 1971.

Il numero delle controversie collettive trattate dagli Uffici provinciali ha raggiunto nel 1971 le 4.728 unità: di esse, 2.834 sono state conciliate mercè l'intervento degli Uffici del Lavoro.

Il tasso di conciliabilità delle controversie collettive trattato dagli Uffici provinciali ha registrato tuttavia una contrazione, passando dal 63,5 % del 1968 e dal 68,6 % del 1969, al 62,9 % del 1970 ed al 59,9 % del 1971.

Le controversie collettive non risolte nelle sedi degli Uffici provinciali e successivamente deferite agli Uffici regionali sono state a loro volta conciliate nella misura del 52,2 % mentre quelle di diretta competenza degli Uffici Regionali sono state conciliate nella misura del 57,5 % (19 su 33).

Il numero dei lavoratori interessati alle controversie conciliate nelle sedi provinciali ha comunque segnato nel 1971 un aumento di circa 155 mila unità (799.221 contro 644.156 nel 1970) mentre i lavoratori interessati alle controversie conciliate dagli Uffici regionali sono stati 184 mila circa contro 46 mila del 1970.

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

38. – Nella prima parte di questa Relazione si è già esaminata l'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente; in questo paragrafo, si forniranno alcuni elementi aggiuntivi riguardanti specifici aspetti del fenomeno in esame.

39. - Un fattore espansivo di rilievo nella dinamica di tali redditi è stato rappresentato dall'andamento delle retribuzioni contrattuali, mossesi sia in relazione ai rinnovi contrattuali avvenuti nel 1971 o verificatisi negli anni precedenti, sia per le successive variazioni nell'indennità di contingenza.

Gli aumenti più consistenti — almeno in termini relativi — si sono verificati nel settore agricolo dove i salari orari al netto degli assegni familiari, hanno registrato un aumento medio — rispetto al 1970 — pari al 13,7 %, quelli al lordo dell'11,9 %. Sull'incremento hanno influito essenzialmente variazioni normative e tabellari, nonchè, in parte, la riduzione dell'orario di lavoro.

Nel settore dell'industria le retribuzioni hanno presentato incrementi inferiori a quelli registrati nel 1970, anno nel quale si ebbe l'impatto derivante dai numerosi contratti rinnovati nell'autunno 1969 e entrati in vigore col 1° gennaio successivo; gli incrementi medi sono risultati tuttavia apprezzabili e, comunque, superiori a quelli registrati sia nel 1969, sia — più generalmente — nella media degli anni precedenti. Più precisamente, i salari e gli stipendi al netto degli assegni familiari sono aumentati — nei confronti del 1970 — ri-

TABELLA N. 96. - Numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali

(base 1966 = 100)

CATEGORIE	Medie annue			Variazioni percentuali		Dicembre			Variazioni percentuali	
	1969	1970	1971	1970 su 1969	1971 su 1970	1969	1970	1971	1970 su 1969	1971 su 1970
<i>Esclusi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	127,2	149,4	169,9	+17,5	+13,7	134,7	157,6	182,8	+17,0	+16,0
- industria.....	117,0	141,2	158,0	+20,7	+11,9	121,0	146,6	162,4	+21,2	+10,8
- trasporti	111,3	126,4	141,3	+13,6	+11,8	115,3	129,6	142,9	+12,4	+10,3
- commercio.....	113,2	128,1	142,8	+13,2	+11,5	115,6	134,1	151,7	+16,0	+13,1
<i>Impiegati</i>										
- industria	113,9	130,0	142,8	+14,1	+9,8	117,8	134,2	146,7	+13,9	+9,3
- trasporti	110,7	124,4	138,2	+12,4	+11,1	114,8	126,7	139,3	+10,4	+9,9
- commercio.....	113,3	126,7	139,0	+11,8	+9,7	115,7	131,9	146,4	+14,0	+11,0
- Pubbl. Ammin.	108,8	111,9	122,3	+2,8	+9,3	111,0	111,9	122,3	+0,8	+9,3
<i>Compresi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	122,8	141,5	158,4	+15,2	+11,9	128,9	148,3	169,0	+15,1	+14,0
- industria.....	114,7	135,3	149,7	+18,0	+10,6	118,1	139,7	153,4	+18,3	+9,8
- trasporti	109,7	122,8	135,7	+11,9	+10,5	113,2	125,7	137,1	+11,0	+9,1
- commercio.....	111,2	123,8	136,5	+11,3	+10,3	113,2	129,0	144,2	+14,0	+11,8
<i>Impiegati</i>										
- industria.....	112,5	126,9	138,6	+12,8	+9,2	116,0	130,7	142,1	+12,7	+8,7
- trasporti	109,5	121,9	134,4	+11,3	+10,3	113,4	124,1	135,3	+9,4	+9,0
- commercio.....	111,8	123,5	134,5	+10,5	+8,9	113,8	128,1	141,2	+12,6	+10,2
- Pubbl. Ammin.	107,5	110,2	119,2	+2,5	+8,2	109,5	110,2	119,2	+0,6	+8,2

TABELLA N. 97. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1968	1969	1970	1971	Variazioni % del 1971 sul 1970
<i>Esclusi assegni familiari, ferie, festività e gratifiche:</i>					
Estrattive	521	559	676	782	+ 15,7
Alimentari	436	493	580	660	+ 13,8
Tessili	372	411	503	596	+ 18,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	490	536	683	764	+ 11,9
Chimiche	504	561	746	865	+ 16,0
Diverse	406	466	518	643	+ 24,1
Costruzioni	462	497	603	674	+ 11,8
Elettricità - Gas - Acqua.....	914	967	1.073	1.178	+ 9,8
TOTALE ...	459	502	617	714	+ 15,7
<i>Aliquota corrisposta per ferie, festività e gratifiche:</i>					
Estrattive	139	160	215	246	+ 14,4
Alimentari	109	125	156	180	+ 15,4
Tessili	91	103	141	182	+ 29,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	117	138	168	220	+ 31,0
Chimiche	132	166	193	238	+ 23,3
Diverse	90	104	126	177	+ 40,5
Costruzioni	87	93	117	126	+ 7,7
Elettricità - Gas - Acqua.....	283	300	393	485	+ 23,4
TOTALE ...	108	124	154	199	+ 29,2
<i>Aliquota corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>					
Estrattive	98	93	90	89	- 1,1
Alimentari	44	44	43	45	+ 4,7
Tessili	26	23	25	52	+ 108,0
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	45	47	45	53	+ 17,8
Chimiche	52	53	53	56	+ 5,7
Diverse	40	39	38	45	+ 18,4
Costruzioni	85	88	87	101	+ 16,1
Elettricità - Gas - Acqua.....	69	69	71	72	+ 1,4
TOTALE ...	48	49	48	57	+ 18,8
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>					
Estrattive	758	812	981	1.117	+ 13,9
Alimentari	586	662	779	885	+ 13,6
Tessili	489	537	669	830	+ 24,1
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto ..	652	721	896	1.037	+ 15,7
Chimiche	690	780	992	1.159	+ 16,8
Diverse	536	589	682	866	+ 27,0
Costruzioni	633	678	807	901	+ 11,6
Elettricità - Gas - Acqua.....	1.272	1.336	1.537	1.735	+ 12,9
TOTALE ...	615	675	819	970	+ 18,4

N. B. - I valori medi del 1971 sono suscettibili di variazioni per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

spettivamente dell'11,9 % e del 9,8 %, quelli al lordo del 10,6 % e del 9,2 %. Hanno contribuito a determinare tali aumenti — anche in questo astraendo dalla scala mobile — variazioni tabellari e riduzioni dell'orario di lavoro per effetto di alcuni aumenti contrattuali nonché, per alcuni settori, l'applicazione della fase finale del riassetto zonale.

Apprezzabili sono risultati anche gli incrementi registrati dalle retribuzioni degli altri settori ricollegabili, tra l'altro, a variazioni normative e tabellari, a riduzione dell'orario di lavoro per il settore dei trasporti, alla seconda fase dell'applicazione di una retribuzione minima nazionale in quello del commercio, nonché, infine, all'aumento dell'indennità integrativa speciale nell'Amministrazione pubblica ed all'applicazione del DD.PP. sul rinnovamento delle carriere e delle nuove retribuzioni.

40. — Secondo le indicazioni provvisorie fornite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, i salari orari degli operai addetti al settore secondario sarebbero cresciuti in misura superiore ai minimi contrattuali. Il fenomeno sembra potersi ricollegare, oltre che a specifici accordi raggiunti a livello aziendale, agli effetti congiunti della riduzione degli orari di lavoro, della ristrutturazione delle qualifiche in alcuni settori (con eliminazione di quelle di grado più basso), del forte declino occupazionale in settori con livelli remunerativi inferiori alla media (come il tessile).

Ai fini di una corretta valutazione dei dati forniti dal Ministero del Lavoro, occorre tenere presente che il salario orario esposto nella tabella n. 97 è ottenuto dividendo il monte salari (nel quale sono comprese le integrazioni salariali) per il numero di ore effettivamente lavorate, cioè escludendo le ore integrate dalla Cassa integrazione (che nel 1971 hanno sfio-

TABELLA N. 93. — Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (operai)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1970	1971	Variaz. % del 1971 sul 1970	1970	1971	Variaz. % del 1971 sul 1970
Estrattive	70.910.952	67.856.812	— 4,3	145,07'	143,44'	— 1,0
Alimentari	307.929.865	293.016.461	— 4,8	156,18'	152,27'	— 2,5
Tessili	608.835.486	552.877.156	— 9,2	136,43'	130,23'	— 4,6
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.145.953.493	2.043.442.562	— 4,8	153,44'	144,26'	— 6,0
Chimiche	334.330.426	323.973.606	— 3,1	156,07'	148,57'	— 4,6
Diverse	1.646.031.352	1.560.722.955	— 5,2	147,18'	140,13'	— 4,8
Costruzioni	765.516.503	682.514.859	— 10,8	134,48'	132,31'	— 1,7
Elettricità - Gas - Acqua	137.384.575	139.885.217	+ 1,8	147,32'	149,32'	+ 1,4
TOTALE...	6.016.892.652	5.664.289.628	— 5,9	147,29'	140,59'	— 4,4

N.B. — I valori medi del 1971 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

rato i 200 milioni). Se si tiene conto di questo fattore di correzione, il valore assoluto del salario medio orario si abbassa a 809 lire nel 1970 ed a 937 lire nel 1971 (rispetto ai valori di 819 e 970 indicati nella tabella n. 97) segnando un aumento, nell'intervallo, del 15,8 %.

Prescindendo invece dalla correzione anzidetta, il salario lordo medio orario risulta cresciuto tra il 1970 ed il 1971 del 18,4 %, con punte massime del 27 % nelle « diverse » e del 24,1 % nel tessile.

Le considerazioni sopra svolte valgono ovviamente anche per i valori assoluti ed i saggi di incremento relativi a salari corrisposti nei singoli settori di industria, che nella tabella n. 97 risultano quindi soprastimati.

La maggiore distorsione si rileva nell'aliquota corrisposta per assegni familiari ed integrazioni, cresciuta in media del 18,8 % ma con una punta massima del 108 % per il settore tessile, dove infatti nel 1971 sono state autorizzate ben 46.774.000 ore di Cassa integrazione.

41. - Una breve considerazione, infine, va fatta sull'incremento registrato nell'aliquota corrisposta per ferie, festività e gratifiche. Come è noto, in questa voce viene compreso anche il « compenso per riduzione di orario », aliquota retributiva che viene contabilmente imputata alla retribuzione indiretta e che per la quasi generalità dei settori, soltanto al raggiungimento delle 40 ore, verrà riproporzionata e riportata alla paga base.

Il guadagno medio mensile per operaio, tenuto conto del minor numero di ore di effettivo lavoro, è cresciuto tra il 1970 ed il 1971 solo del 13,4 % in tutta l'industria, toccando la punta massima del 20,8 % nelle « diverse » e minima (+ 8,7 %) nelle metalmeccaniche e mezzi di trasporto.

TABELLA N. 99. - Retribuzioni di fatto

GUADAGNO MEDIO MENSILE PER OPERAIO (COMPENSIVO DI TUTTI GLI ELEMENTI - IN LIRE)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1968	1969	1970	1971	Variazioni % del 1971 sul 1970
Estrattive	111.592	118.536	142.259	160.556	+ 12,9
Alimentari	94.486	104.955	121.617	134.880	+ 10,9
Tessili	70.970	77.275	91.526	108.178	+ 18,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	106.330	108.298	137.800	149.773	+ 8,7
Chimiche	113.479	122.848	154.838	172.611	+ 11,5
Diverse	81.518	87.946	100.530	121.411	+ 20,8
Costruzioni	86.650	90.110	108.778	119.356	+ 9,7
Elettricità - Gas - Acqua	195.967	203.698	226.893	259.488	+ 14,4
TOTALE ...	94.662	99.539	120.700	136.832	+ 13,4

N.B. - I valori medi del 1971 sono suscettibili di variazioni per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

TABELLA N. 100. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai
COMPLESSIVO AMMONTARE DELLE RETRIBUZIONI LORDE, COMPRESIVE DI TUTTI GLI ELEMENTI,
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1968	1969	1970	1971	Variazioni % del 1971 sul 1970
Estrattive	58.931.342	60.145.485	69.510.328	75.793.281	+ 9,0
Alimentari	184.404.081	208.115.062	239.607.842	259.246.267	+ 8,2
Tessili	307.004.011	342.959.867	407.572.461	458.737.016	+ 12,6
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	1.310.244.605	1.433.478.516	1.923.416.232	2.118.983.522	+ 10,2
Chimiche	237.473.503	257.538.477	331.579.476	375.449.283	+ 13,2
Diverse	834.527.619	964.447.148	1.123.420.190	1.351.420.797	+ 20,3
Costruzioni	482.729.781	534.070.245	617.755.623	614.723.406	- 0,5
Elettricità - Gas - Acqua	173.947.745	189.032.487	211.288.562	242.725.690	+ 14,9
TOTALE ...	3.589.262.687	3.989.787.287	4.924.150.714	5.497.079.262	+ 11,6

N. B. - I valori medi del 1971 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

42. - Il numero complessivo delle ore di lavoro effettuate dagli operai occupati nelle industrie censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nell'anno 1971 ha segnato un decremento del 5,9 % rispetto all'anno 1970 dovuto sia alla riduzione degli orari che alla contrazione avutasi nel numero degli occupati; le diminuzioni più marcate hanno interessato il settore delle costruzioni (-10,8 %) e quello delle industrie tessili (-9,2 %); per gli altri settori il valore della diminuzione è stato intorno al 4 % ad eccezione delle industrie elettriche dove si è verificato un aumento dell'1,8 per cento.

La durata media giornaliera del lavoro per presenza, nell'intero settore industriale, è passata da 7 ore e 48 primi nel 1970 a 7 ore e 46 primi nel 1971; nelle industrie alimentari da 8 ore e 03 primi a 7 ore e 58 primi, nelle tessili da 7 ore e 27 primi a 7 ore e 24 primi, nelle metalmecchaniche e dei mezzi di trasporto da 7 ore e 54 primi a 7 ore e 47 primi, nelle chimiche da 7 ore e 59 primi a 7 ore e 52 primi; pressochè invariata è stata la durata del lavoro nelle industrie estrattive e nelle diverse.

La durata media mensile del lavoro degli operai nel complesso dell'industria è risultata a sua volta pari a 140 ore e 59 primi, inferiore di 6 ore e 30 primi a quella del 1970; la riduzione ha interessato maggiormente i comparti metalmecchanico, diverse, chimico e tessile dove sono state registrate rispettivamente diminuzioni di 8 ore e 18 primi, 6 ore e 55 primi, 7 ore e 10 primi e 6 ore e 20 primi; nei comparti alimentare, estrattivo e della costruzione la diminuzione è stata invece inferiore alle 4 ore. In aumento di 2 ore risulta l'orario mensile nelle industrie elettriche, gas e acqua.

Le citate flessioni degli orari di lavoro debbono comunque ricollegarsi non solamente a fatti economici ma anche all'applicazione delle disposizioni dei CCNL, prevedenti pressochè tutti riduzioni contrattuali.

43. - Per l'effetto congiunto delle variazioni nei guadagni di fatto, nella durata del lavoro e nel numero degli occupati tra il 1970 e il 1971 l'ammontare complessivo delle retribu-

zioni corrisposte agli operai dalle aziende censite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è cresciuto dell'11,6 per cento.

Tutti i settori di attività economica, ad eccezione del settore delle costruzioni (— 0,5 %), sono stati caratterizzati da incrementi nell'ammontare complessivo delle retribuzioni corrisposte, con valori massimi del 20,3 % nelle « diverse », del 14,9 % nell'elettricità, gas ed acqua, del 13,2 % nelle chimiche e del 12,6 % nelle tessili; variazioni tra l'8 ed il 10 % si avute per gli altri settori.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

44. — Il 1971 ha rappresentato — anche per fatto demografico — un anno sostanzialmente di decelerazione nel processo di espansione della scuola. L'incremento delle iscrizioni nel complesso è stato infatti, per tutti i livelli di studio, sensibilmente meno elevato di quello sperimentato negli anni precedenti (tabella n. 101).

Per la scuola dell'obbligo, l'incremento delle iscrizioni è risultato del 2,4 % (3,9 % nell'anno precedente). Nelle singole componenti, la scuola elementare ha rallentato ulteriormente la sua espansione, con una variazione in aumento dell'1,3 % contro il 2,7 % nell'anno precedente. Per la scuola media, l'incremento è stato all'incirca uguale (intorno al 5 %) nei due ultimi anni scolastici.

Anche per le scuole secondarie superiori ed artistiche, nell'ultimo anno si è avuto un incremento delle iscrizioni del 3,9 % contro il 5,4 % dell'anno precedente. La situazione è apparsa tuttavia assai differenziata per singoli tipi di scuola. Più precisamente, è continuata accentuata la diminuzione delle iscrizioni ai ginnasi e licei classici da una parte e agli istituti e scuole magistrali dall'altra, ove è stata registrata una diminuzione in assoluto nelle

TABELLA N. 101. — Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1969-70	1970-71 (a)		1971-72 (a)	
		Alunni	var. perc.	Alunni	var. perc.
Scuola dell'Obbligo	6.795.603	7.059.115	3,9	7.234.608	2,4
— Istruz. Elementare (b)	4.731.466	4.891.454	2,7	4.954.341	1,3
— Istruz. Media	2.064.137	2.167.661	5,0	2.280.267	5,2
Scuole Sec. Superiori	1.568.926	1.654.264	5,4	1.718.548	3,9
— Istituti Professionali	232.669	260.222	11,8	271.425	4,3
— Istituti Tecnici	642.553	675.377	5,1	716.418	6,1
— Scuole e Istituti Magistrali	234.832	221.623	— 5,6	206.455	— 6,8
— Licei Scientifici	219.038	252.803	15,4	278.396	10,1
— Ginnasi e Licei classici	204.930	205.203	0,1	202.212	— 1,5
— Istituti d'Arte e Licei Artistici	34.904	39.036	11,8	43.642	11,8
Accademie di Belle Arti	4.768	5.518	15,7	5.348	— 3,1
Istruz. Universitaria (c)	415.649	488.352	17,5	559.393	14,5

(a) Dati sommari.

(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.

(c) Esclusi i fuori corso.

iscrizioni. Si è attenuata l'espansione delle iscrizioni agli istituti professionali; ha continuato ad essere sostenuto l'incremento delle iscrizioni ai licei scientifici ed artistici e, sia pure in misura inferiore, agli istituti tecnici nel complesso.

Infine, per l'università, le iscrizioni di studenti in corso sono aumentate di un ulteriore 14,5 % (circa 70 mila unità), toccando il livello di 560 mila. Non è da escludere, che le minori possibilità di assorbimento che si sono registrate sul mercato del lavoro abbiano contribuito a far ristagnare nell'area formativa un elevato numero di licenziati di scuola secondaria superiore.

45. - Una valutazione di più lunga prospettiva per quanto riguarda la fascia dell'obbligo, ed anche la percezione dell'effettivo comportamento nella scelta degli indirizzi di studio secondari superiori, si può avere considerando la dinamica delle iscrizioni al primo anno dei vari tipi di scuola (tabella n. 102).

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, si è registrato un regresso in assoluto di circa 30 mila unità (- 1,5 %) determinato principalmente dalla diminuzione degli iscritti in

TABELLA N. 102 Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1969-70	1970-71 (b)		1971-72 (a) (b)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO.....	1.823.743	1.924.023	+ 5,5	1.895.532	- 1,5
- Scuole elementari	1.010.518	1.067.999	+ 5,7	1.014.106	- 5,1
- Scuole medie	813.225	856.024	+ 5,3	881.426	+ 3,0
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	464.721	479.473	+ 3,2	505.651	+ 5,5
- Istruzione Professionale	104.723	106.874	+ 2,1	112.344	+ 5,1
- Istruzione Tecnica	173.858	184.086	+ 6,1	202.394	+ 9,9
Istituti tecnici industriali	66.503	72.990	+ 9,8	80.886	+ 10,8
Istituti tecnici commerciali	58.885	64.887	+ 10,2	72.584	+ 11,9
Istituti tecnici per geometri	33.529	31.111	- 7,2	29.914	- 3,8
Altri Istituti	14.941	15.098	+ 1,1	19.010	+ 25,9
- Istruzione Magistrale	58.694	59.855	+ 2,0	55.886	- 6,6
Scuole Magistrali	8.610	..	-	..	-
Istituti Magistrali	50.084	..	-	..	-
- Istruzione Scientifica e Classica	113.795	116.021	+ 2,0	121.368	+ 4,6
Licei Scientifici	67.974	71.163	+ 4,7	76.677	+ 7,7
Ginnasi e Licei classici	45.821	44.858	- 2,1	44.691	+ 0,4
- Istruzione Artistica	13.651	12.225	- 10,4	13.659	+ 11,7
Istituti d'Arte	7.734	..	-	..	-
Licei Artistici	5.917	..	-	..	-

(a) Dati sommari.

(b) L'indicazione (..) significa che i dati non sono ancora disponibili.

1^a elementare (— 5,1 %) mentre per le iscrizioni alla prima media si è avuto un aumento (+ 3 %) inferiore a quello verificatosi nell'anno precedente (+ 5,3 %). Per la scuola elementare, comincia pertanto ad avvertirsi l'influenza della diminuzione della leva demografica, che si è iniziata nel 1965. Con il trascorrere del tempo, questa circostanza potrà consentire un sensibile miglioramento del servizio.

Nelle scuole secondarie superiori l'incremento delle iscrizioni al primo anno (+ 5,5 %) è stato viceversa superiore a quello registrato per l'anno precedente (+ 3,2 %). La tendenza delle scelte rimane abbastanza costante, rivolgendosi più spesso agli istituti tecnici (con esclusione di quelli per geometri), ai licei scientifici e artistici; in misura via via inferiore ai ginnasi e agli istituti e scuole magistrali. Sostanzialmente stazionaria è la scelta degli istituti professionali.

Per quanto riguarda la immatricolazione all'università (tabella n. 103), l'incremento registrato nel complesso delle facoltà per l'anno accademico 1971-72 rispetto al precedente (+ 11,1 %) è all'incirca uguale a quello che si è verificato fra il 1969-70 e il 1970-71 (+ 10,7

TABELLA N. 103. — Istruzione Universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1969-1970	1970-1971 (a)		1971-1972 (a)	
		Studenti iscritti al 1° anno	Variazioni percentuali	Studenti iscritti al 1° anno	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	28.850	29.898	+ 3,6	32.536	+ 8,8
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	26.472	26.159	— 1,2	28.188	+ 7,8
- Scienze nautiche	77	82	+ 6,5	188	+ 129,3
- Farmacia	2.301	3.657	+ 58,9	4.160	+ 13,8
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	16.687	22.294	+ 33,6	27.491	+ 23,3
<i>Facoltà Tecniche</i>	23.989	29.674	+ 23,7	32.205	+ 8,5
- Ingegneria	16.158	17.955	+ 11,1	20.117	+ 12,0
- Architettura	4.578	8.165	+ 78,3	7.774	— 4,8
- Agraria	2.377	2.354	— 1,0	3.008	+ 27,8
- Medicina-Veterinaria	876	1.200	+ 37,0	1.306	+ 8,8
<i>Facoltà Econ., Soc., Giurisprudenza</i>	46.793	53.841	+ 15,1	57.738	+ 7,2
- Economia e commercio	24.479	16.851	— 31,2	17.316	+ 2,8
- Scienze economiche e bancarie	432	380	— 12,0	421	+ 10,8
- Economia marittima	628	291	— 53,7	259	— 11,0
- Scienze statistiche dem. e attuariali	1.231	878	— 28,7	918	+ 4,6
- Scienze sociali	2.009	—	—	476	—
- Scienze politiche	4.424	10.224	+ 131,1	11.508	+ 12,6
- Giurisprudenza	13.590	25.217	+ 85,6	26.840	+ 6,4
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	58.930	58.267	— 1,1	65.488	+ 12,4
- Lettere e filosofia	14.041	18.451	+ 31,4	19.408	+ 5,2
- Magistero	37.892	33.952	— 10,4	40.021	+ 17,9
- Lingue e lett. straniere e moderne	4.052	2.923	— 27,9	2.940	+ 0,6
- Scienze orientali	1.849	1.416	— 23,4	1.599	+ 12,9
- Educazione fisica	1.096	1.525	+ 39,1	1.520	— 0,3
TOTALE ...	175.249	193.974	+ 10,7	215.458	+ 11,1

(a) Dati sommari.

per cento). In ogni caso, il numero di nuovi studenti è stato rilevante: circa 215 mila elementi. Incrementi delle immatricolazioni superiori a quello medio (risultato pari all'11,1 %) sono stati registrati nelle facoltà di Medicina e Chirurgia (+ 23,3 %) e letterarie e didattiche (+ 12,4 %), quest'ultimo soprattutto dovuto alla facoltà di Magistero (+ 17,9 %). Come giudizio comparativo di massima con la situazione dell'anno precedente, e rispetto allo sconvolgimento allora provocato per effetto della legge n. 910, potrebbe tuttavia essersi registrato, se non un movimento di riflusso, almeno, in certa misura, una tendenza a scelte più meditate: documentata, fra l'altro, dalla minore variabilità che presentano gli incrementi delle immatricolazioni per le singole facoltà rispetto a quello medio complessivo. Si vedano, fra tutte, le situazioni delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche, e il notevole recupero mostrato dalle facoltà economiche e scientifiche.

46. – Il gettito dei licenziati è risultato in costante aumento per tutti gli ordini di studi. Per le scuole elementari (tabella n. 104), nel 1971 si sono avuti oltre 839 mila licenziati, cioè il 98,5 % della leva di coetanei. La quasi totalità (96 %) ha proseguito gli studi al livello superiore. Ancora sensibili permangono peraltro, in questo ordine di studi, i fenomeni di dispersione (soprattutto per ripetenza).

TABELLA N. 104. – **Licenziati di scuola elementare**
(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (c)	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero b—e g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1966	718,2	811,9	88,4	631,9	77,8	86,3	10,6	12,0
1967	735,4	812,0	90,6	661,4	81,5	74,0	9,1	10,1
1968	754,5	815,0	92,5	691,5	84,8	63,0	7,7	8,3
1969	772,5	827,0	93,4	715,6	86,5	56,9	6,9	7,4
1970 (a)	820,9	837,0	98,1	780,9	93,3	40,0	4,8	4,8
1971 (b)	839,2	852,0	98,5	805,6	94,6	33,6	3,9	4,0

(a) Dati sommari.
(b) Dati stimati.
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

47. – Anche i licenziati di scuola media sono aumentati nel 1971 (di circa 40 mila unità), rappresentando, per quest'ultimo anno, circa il 73,8 % dei coetanei. Se ne conclude, che poco più del 25 % dei coetanei non raggiunge la licenza media: un risultato, questo, apprezzabile, se non si assistesse ancora ad una forte variabilità territoriale che vede, ad esempio, il Nord ed il Centro fortemente privilegiati, per gli esiti della fascia dell'obbligo, rispetto al Sud ed in genere i risultati scolastici ancora condizionati dalle situazioni socio-economiche familiari.

L'83 % dei licenziati ha proseguito gli studi al livello superiore (questa percentuale, peraltro, si è ormai stabilizzata da 5-6 anni).

48. – Nella fascia di studi secondari superiori è opportuno distinguere gli istituti secondari in senso stretto (di durata in genere quadriennale o quinquennale) dagli istituti professionali e d'arte.

TABELLA N. 105. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (c)	Licenziati su 100 coetanei d	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero e	su 100 coetanei f	numero (b-e) g	su 100 coetanei h	su 100 licenziati i
1966	479,9	780,3	61,5	401,8	51,5	78,1	10,0	16,3
1967	461,0	789,0	58,4	386,1	48,9	74,9	9,5	16,2
1968	484,2	796,0	60,8	406,0	51,0	78,2	9,8	16,2
1969	502,6	806,0	62,3	416,1	51,6	86,5	10,7	17,2
1970 (a)	559,8	815,0	68,7	466,9	57,3	92,9	11,4	16,2
1971 (b)	602,1	815,7	73,8	499,8	61,3	102,3	12,5	17,0

(a) Dati sommati.
(b) Dati stimati.
(c) Elaborazione su dati ISTAT.

I diplomati del primo gruppo di scuole (licei classico, scientifico ed artistico, istituti tecnici e istituti magistrali) sono stati, nel 1971, oltre 230 mila pari al 30 % dei coetanei (tabella n. 106). Quasi tutti (oltre 215 mila pari al 93,5 %) hanno proseguito gli studi immatricolandosi in qualche facoltà universitaria.

Ad essi, occorre aggiungere coloro che hanno conseguito una qualifica professionale o un diploma di istituto d'arte, pari, nell'anno scolastico 1970-71, ad altre 72.500 unità (tabella n. 107). La cifra rappresenta il 9 % dei coetanei e — sommato al 30 % di diplomati di scuole secondarie superiori in senso stretto — fa salire a circa il 40 % l'aliquota di ogni leva scolastica che perviene ad un esito favorevole di scuola secondaria di 2° grado. Una percentuale assai elevata e che tende a togliere gran parte dell'effetto promozionale della scuola in termini di attività lavorativa.

TABELLA N. 106. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (c) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (b) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al 1° anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1966	148,6	882,7	16,9	119,8	13,6	28,8	3,3	19,4
1967	168,5	874,0	19,3	127,3	14,6	41,2	4,7	24,5
1968	186,5	854,0	21,8	145,3	17,0	41,2	4,8	22,1
1969	201,8	823,0	24,6	178,2	21,7	23,6	2,9	11,7
1970 (a)	223,5	800,0	28,0	194,0	24,3	29,5	3,7	13,2
1971 (a)	230,4	770,9	29,9	215,5	28,0	14,9	1,9	6,5

(a) Dati sommati.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.
(c) Dal 1969 comprende i diplomati dei licei linguistici.

TABELLA N. 107. - **Diplomati degli istituti d'arte e professionali.**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (b) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1966	55.856	830,9	6,7
1967	46.761	805,4	5,8
1968	49.099	777,0	6,3
1969	55.023	772,0	7,1
1970 (a)	60.000	780,0	7,7
1971 (a)	72.590	792,6	9,2

(a) Dati sommari.
(b) Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli esiti finali della scuola secondaria superiore, negli allegati nn. 44 e 45 si riporta la classificazione dei diplomati secondo il tipo di scuola e quello degli abilitati degli istituti tecnici secondo l'indirizzo.

La prima classificazione conferma le tendenze già manifestatesi negli anni precedenti; di un peso proporzionalmente più elevato dei diplomati di liceo scientifico e di una contemporanea diminuzione dei diplomati di liceo classico e di istituto magistrale. Gli istituti tecnici, dal canto loro, sembrano aver consolidato nell'ultimo anno le loro posizioni, con circa il 46 % del complesso dei diplomati.

Fra i licenziati di tali ultimi istituti (allegato n. 45), sono in maggioranza quelli dell'indirizzo commerciale (38,6 % del totale) che ormai da due anni hanno sopravanzato quelli dell'indirizzo industriale (nel 1971 pari al 33,4 %). Hanno manifestato una tendenza all'aumento anche i diplomati da istituti per geometri (circa 19 % del totale degli abilitati tecnici), tendenza destinata ad accentuarsi perchè conseguente alla forte espansione delle iscrizioni, alla prima classe che vi si è verificata nella seconda metà degli anni '60. Gli altri tipi di istituti hanno portato un contributo irrilevante al complesso dei diplomati.

49. - Nel 1971, come già indicato, il 93,5 % dei diplomati si è iscritto al 1° anno di università. Nel 1964 se ne erano iscritti circa 120 mila, pari all'80 % del totale dei diplomati. Considerando che i corsi di laurea hanno durata in genere di 4-5 anni e facendo risalire i laureati del 1970 alle immatricolazioni del 1964, appare evidente (tabella n. 108) l'esistenza di notevoli fenomeni di dispersione, posto che nel 1970 i laureati sono stati circa 56 mila con notevoli squilibri fra i vari gruppi di corsi di laurea. La maggior parte (38,5 %) ha conseguito la laurea nel gruppo letterario e la tendenza è all'aumento. In costante regresso sono, proporzionalmente, le lauree del gruppo giuridico e scientifico. Costante, in quanto fin qui alimentato dai diplomati di istituto tecnico, il gettito dei laureati del gruppo economico.

50. - Per quanto riguarda gli interventi legislativi, sono da segnalare — con riferimento all'anno in esame — le seguenti leggi:

- legge 22 gennaio 1971, n. 4, che proroga alcuni provvedimenti urgenti disposti per l'università con la legge n. 910 del dicembre 1969, in particolare quelli relativi alla liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio;

- legge 24 settembre 1971, n. 820, contenente norme sull'ordinamento della scuola elementare e l'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola

TABELLA N. 108. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1965.....	4.536	2.857	3.124	585	4.177	5.150	6.739	759	27.927
1966.....	4.679	2.645	3.284	601	4.612	4.599	7.645	989	29.054
1967.....	4.817	2.702	3.709	530	4.722	4.349	8.847	1.567	31.243
1968.....	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970.....	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
<i>Laureati su 100 del totale</i>									
1965.....	16,3	10,2	11,2	2,1	15,0	18,4	24,1	2,7	100,0
1966.....	16,1	9,1	11,3	2,1	15,9	15,8	26,3	3,4	100,0
1967.....	15,4	8,7	11,9	1,7	15,1	13,9	28,3	5,0	100,0
1968.....	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1965.....	5,7	3,6	4,0	0,7	5,3	6,5	8,5	1,0	35,3
1966.....	6,2	3,5	4,4	0,8	6,2	6,1	10,2	1,3	38,7
1967.....	6,4	3,6	4,9	0,7	7,1	7,1	11,4	2,0	43,2
1968.....	8,4	4,5	6,5	0,9	7,9	6,9	18,8	2,2	56,1
1969.....	8,3	4,1	7,3	0,8	8,2	6,5	20,6	2,7	58,5
1970.....	8,9	4,6	7,5	0,8	9,2	6,6	24,7	1,6	63,9

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Dal 1969 si tratta di anni solari.

(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche e demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; si tratta di un'elaborazione dei dati ISTAT.

materna, la quale, opportunamente utilizzata, potrebbe consentire un miglioramento qualitativo del servizio formativo nella fascia elementare;

- legge 6 dicembre 1971, n. 1074 sui corsi abilitanti, che oltre a consentire l'avvio a soluzione del problema degli insegnanti non di ruolo, potrebbe dare inizio ad un nuovo modo di reclutamento del personale insegnante in generale;

– legge 17 dicembre 1971, n. 1156, che istituisce altri 250 corsi sperimentali per gli istituti professionali, portandoli a 600 complessivamente, in vista di un recupero, anche formale, nell'area formativa secondaria superiore dei predetti istituti.

Sono inoltre da ricordare il Decreto Interministeriale con il quale è stato riconfermato nelle sue funzioni il *Comitato Tecnico per la programmazione scolastica* ed il Decreto Interministeriale di istituzione del *Comitato tecnico-scientifico per la sperimentazione* con il compito di individuare le grandi linee di orientamento del processo di innovazione e di sperimentazione nell'ambito della scuola secondaria superiore, di stimolare e di seguire sul piano didattico, della consulenza e della verifica gli esperimenti di innovazione.

Nel corso del 1971, ha inoltre concluso i lavori la Commissione per la riforma della scuola secondaria superiore, presentando al Ministro i suoi risultati.

Fra gli interventi amministrativi, infine, vanno ricordate alcune circolari, prima fra tutte la C. M. 001/STC del 20 settembre 1971, meglio nota come « Istruzioni Programmatiche per l'a. s. 1971-72 », che rappresenta una raccolta in forma organica e completa dei tempi e modi operativi del sistema scolastico e contemporaneamente una ricerca, nella normativa vigente, di spazi di innovazione e di responsabilità da decentrare.

Di rilievo sono state anche le circolari ministeriali n. 257 del 25 ottobre 1971 e n. 351 del 15 dicembre 1971. La prima che istituisce classi sperimentali nella scuola media in luogo di quelle differenziali, dando avvio ad una quanto mai opportuna inversione di tendenza che tiene conto delle recenti ricerche in campo pedagogico ed educativo. La seconda che riguarda la programmazione delle attività dei corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

51. – Per quanto riguarda, infine, le spese per l'istruzione, queste sono illustrate negli allegati statistici nn. 46, 47, 48 e 49.

Per l'anno 1971, la spesa complessiva per l'istruzione e la cultura è stata prevista in 3.600,7 miliardi di lire con un incremento di circa il 17,4 % rispetto all'anno precedente.

Considerando le sole spese dello Stato, pari — sempre per il 1971 — a 3.140,9 miliardi di lire, queste hanno registrato un incremento del 17,2 % rispetto all'anno precedente, costituendo il 19 % delle spese complessive dello Stato: una percentuale ormai stabilizzata nel periodo più recente.

Altri indicatori dell'attenzione che lo Stato rivolge al problema formativo, possono essere rappresentati da una parte dal rapporto percentuale tra le spese complessive per l'istruzione e la cultura e il reddito nazionale; dall'altra dalla spesa media per abitante. Il primo indicatore ha raggiunto, per il 1971, il livello percentuale del 6,3 %; il secondo ha registrato fra il 1970 ed il 1971 un incremento assai elevato (circa 15 % in termini monetari). Infine, la spesa media per allievo ai vari livelli di studio, si è incrementata nel 1971 rispetto al 1970 del 3,6 %. La variazione è stata all'incirca di 2,7-2,8 % per i livelli di studio primario e secondario; un pò inferiore per l'università (+ 0,2 %). L'incremento complessivo di 3,6 % è spiegato dalla notevole lievitazione delle spese generali ed indivisibili.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

52. – Con riguardo più specificamente all'azione svolta — al di fuori dell'ordinamento scolastico — nel campo della formazione professionale il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha rivolto viceversa un particolare interesse all'attività addestrativa attraverso l'istituzione di corsi normali di addestramento delle nuove leve di lavoro, cioè di quei giovani che, non proseguendo gli studi e raggiunta l'età di lavoro, si iscrivono alle liste di collocamento in cerca di primo impiego. Un'azione che assume crescente importanza in un'epoca

nella quale urgente si presenta la necessità di adeguare la preparazione professionale dei giovani alle esigenze di una produzione che si avvale ormai largamente di sempre più avanzate e complesse tecnologie, e che dà a quanti frequentano tali corsi — cui possono partecipare anche le altre categorie di lavoratori — l'opportunità di presentarsi con migliore possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e della produzione.

In questa ottica, gli aspetti più significativi dell'attività ministeriale nel periodo considerato hanno riguardato da un lato il proseguimento dell'azione rivolta ad assicurare un sempre più stretto sincronismo tra attività formative e possibilità di impiego, allo scopo di raggiungere nella misura più ampia possibile quell'obiettivo occupazionale che costituisce la giustificazione e il fondamento di tutta l'attività addestrativa, dall'altro l'intensificazione dell'azione che da anni il Ministero va conducendo per migliorare l'efficienza del sistema formativo e la qualità degli insegnamenti impartiti nei corsi professionali. In proposito, deve essere particolarmente ricordato l'avvio, mediante l'erogazione di contributi straordinari a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », di un programma pluriennale di ampliamento dei Centri di addestramento professionale esistenti e di costruzione di nuovi C.A.P. attentamente considerati — questi ultimi — nelle localizzazioni territoriali e nei settori di intervento.

Considerata la prossima regionalizzazione del settore, il Ministero ha altresì già predisposto, in conformità dei criteri stabiliti dall'art. 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281, il decreto legislativo per il trasferimento delle funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni e sta attendendo, in armonia con il disposto dell'art. 117 della Costituzione, alla elaborazione della legge « cornice » che dovrà enunciare i principi fondamentali cui dovrà attenersi, nella materia considerata, la futura attività normativa delle Regioni.

In data 30 luglio u. s., sono state impartite infine le istruzioni per la disciplina delle attività di formazione professionale nell'anno formativo 1971-72.

Tale circolare, nel confermare le innovazioni dello scorso anno, si preoccupa fra l'altro di agevolare il raccordo con l'imminente assunzione di funzioni in materia di formazione professionale da parte delle Regioni e con la nuova disciplina del settore da realizzarsi con apposita legge « cornice ».

In particolare, è stata pertanto prevista, l'istituzione di un Comitato nazionale per le politiche della formazione professionale nel quale possano trovare un punto di incontro le forze sociali interessate e le regioni, nonché la predisposizione di strumenti sempre più efficaci per la realizzazione dell'assistenza tecnica e dell'aggiornamento del personale, per l'approntamento di speciali progetti formativi e per l'avvio di alcune sperimentazioni in tema di corsi per adulti.

53. — Ciò premesso, e sul piano dell'attuazione pratica, nel corso dell'anno 1971, sono stati istituiti 12.466 nuovi corsi normali, che aggiungendosi ai 6.138 già in atto all'inizio dell'anno hanno dato luogo ad un totale complessivo di 18.604 corsi normali, come dal prospetto che segue:

	1968	1969	1970	1971	Variazioni 1971 su 1970	
					in ass.	in %
Corsi svolti	14.316	15.001	16.587	18.604	+ 2.017	+ 12,2
Allievi	264.250	275.146	305.220	340.370	+ 35.150	+ 11,5
Ore di presenza ..	93.679.307	94.344.886	100.300.130	109.490.575	+ 9.190.445	+ 9,2

A tali corsi hanno partecipato 340.370 lavoratori per complessive 109.490.575 ore di presenza (322 ore in media per allievo). In confronto con il precedente anno è stato registrato un aumento sia nel numero dei corsi (+ 2.017, pari al 12,2 %) sia in quello dei partecipanti (+ 35.150, pari all'11,5 %); il numero delle ore di presenza è aumentato di quasi 9,2 milioni (+ 9,2 %).

Con riguardo alla ripartizione percentuale territoriale dei corsi, la maggiore concentrazione si è verificata nell'Italia Settentrionale, con il 39,2 % del totale nazionale dei corsi; seguono, in ordine d'importanza, l'Italia Meridionale con il 29,8 %, l'Italia Centrale con il 21,2 % e l'Italia Insulare con il 9,8 %.

Gli allievi che hanno sostenuto le prove finali sono stati 168.852; di questi, 161.444, pari al 95,6 % degli esaminati, sono stati dichiarati idonei.

La ripartizione degli idonei a seconda dei corsi frequentati è risultata la seguente:

Corsi di qualificazione 1° anno	81.722
Corsi di qualificazione 2° anno	38.167
Corsi di promozione	26.650
Corsi di specializzazione e di perfezionamento	14.905
TOTALE...	161.444

La spesa per i corsi, svolti nell'anno formativo 1970-1971, ha superato i 38,2 miliardi di lire, cui si aggiungono i 12 miliardi circa che sono stati destinati ai corsi speciali per disoccupati di cui si è detto in altro paragrafo ed i 5,2 miliardi spesi per i corsi per apprendisti di cui si dirà in appresso.

Per l'anno formativo 1971-1972, è prevista una spesa complessiva — sempre per i corsi di addestramento — di circa 78 miliardi.

54. — Per quanto concerne invece i giovani lavoratori, già entrati nel mondo del lavoro, è da rilevare come anche nel 1971 un cospicuo numero di essi è risultato occupato in posizioni di apprendisti.

Secondo la XVII rilevazione relativa agli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane, al 31 marzo 1971, rilevazione che si avvale delle denunce di assunzione operate direttamente, delle richieste di assunzione e delle notifiche di cessazione dei rapporti di apprendistato presentate ai predetti Uffici dai datori di lavoro, ai sensi della Legge 19 gennaio 1955, n. 25, il loro numero si è tuttavia ridotto, fra il 1970 ed il 1971, da 721.317 a 684.578 con una diminuzione di 36.739 unità (5,1 %). Tale contrazione conferma l'inversione, già riscontrata nel 1969 e nel 1970, della tendenza all'aumento in atto precedentemente,

TABELLA N. 109 — Apprendisti occupati al 31 marzo degli ultimi anni

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Variazioni rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966	759.032	— 11.852	— 1,54
1967	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	— 89.634	— 10,78
1970	721.317	— 20.662	— 2,78
1971	684.578	— 36.739	— 5,09

TABELLA N. 110 - Numero degli apprendisti occupati al 31 marzo 1971 ed alla stessa data del 1970

TIPO DI AZIENDA	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		uomini	donne	TOTALE
Aziende artigiane 1971 } 1970 }	166.924 167.853	263.124 264.661	132.964 130.944	396.088 395.605
Aziende non artigiane 1971 } 1970 }	101.076 105.340	153.149 170.445	135.341 155.267	288.490 325.712
IN COMPLESSO ... 1971 } 1970 }	268.000 273.193	416.273 435.106	268.305 286.211	684.578 721.317
<i>Variazioni registrate rispetto al 31 marzo 1970</i>				
a) in valore assoluto				
Aziende artigiane	— 929	— 1.537	+ 2.020	+ 483
Aziende non artigiane	— 4.264	— 17.296	— 19.926	— 37.222
IN COMPLESSO ...	— 5.193	— 18.833	— 17.906	— 36.739
b) in percentuale				
Aziende artigiane	— 0,55	— 0,58	+ 1,54	+ 0,12
Aziende non artigiane	— 4,05	— 10,15	— 12,83	— 11,43
IN COMPLESSO ...	— 1,90	— 4,33	— 6,26	— 5,09

e deriva — con riferimento al tipo di azienda — da un aumento minimo degli apprendisti dipendenti da aziende artigiane (+ 483 unità, pari allo 0,1 %) a fronte di una diminuzione di 37.222 unità, pari all'11,4 %, di quelli dipendenti da aziende non artigiane.

In ambedue i tipi di aziende risultano diminuiti gli apprendisti maschi (— 18.833 unità, pari al 4,3 %, di cui 1.537 nelle aziende artigiane e 17.296 nelle aziende non artigiane) mentre per quanto riguarda le apprendiste si nota una flessione complessiva di 17.906 unità, pari al 6,3 %, come risultante di un incremento nelle aziende artigiane (2.020 unità) e di una flessione in quelle non artigiane (19.926 unità). La diminuzione complessiva ha interessato pertanto per il 48,7 % le apprendiste, per il 51,3 % gli apprendisti.

L'incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane, rispetto al totale generale, ha segnato un'ulteriore accentuazione (57,9 %, riconfermando la tendenza già riscontrata negli anni precedenti (51,1 % nel 1967, 52 % nel 1968, 53,7 % nel 1969, 54,8 % nel 1970). Nella ripartizione per sesso, viceversa, l'incidenza delle apprendiste, che negli ultimi anni era andato costantemente aumentando (38,5 % nel 1967, 38,8 % nel 1968, 39 % nel 1969 e 39,7 % nel 1970) è nuovamente, pur se di poco, diminuita (39,2 %).

Per quanto concerne, infine, il numero degli stabilimenti che occupano apprendisti — passati da 273.193 nel 1970 a 268 mila nel 1971 — si è avuta una flessione complessiva di 5.193 unità (1,9 %), di cui 929 artigiani e 4.264 non artigiani. Si è così riconfermata anche per questi l'inversione della tendenza all'incremento, riscontrata fino al 1968 (281.681 unità nel 1967, 292.038 nel 1968, 276.978 nel 1969, 273.193 nel 1970, e, come già detto, 268 mila nel 1971).

TABELLA N. 111. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 marzo 1971 e variazioni rispetto al 31 marzo 1970

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende										
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE								
	31 marzo 1971																
Italia settentrionale	167.962	92.860	260.822	94.352	91.572	185.924	262.314	184.432	446.746								
Italia centrale	51.685	27.157	78.842	26.315	22.636	48.951	78.000	49.793	127.793								
Italia meridionale	29.414	9.876	39.290	23.607	16.025	39.632	53.021	25.901	78.922								
Italia insulare	14.063	3.071	17.134	8.875	5.108	13.983	22.938	8.179	31.117								
TOTALE ITALIA....	263.124	132.964	396.088	153.149	135.341	288.490	416.273	268.305	684.578								
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1970 ed il 1971</i>																	
Italia settentrionale	{ in val. ass.	+ 903	—	—	804	—	—	16.681	—	13.817	—	15.877	—	29.694			
	{ in %	—	0,53	—	0,87	—	0,04	—	15,41	—	13,73	—	5,00	—	7,93	—	6,23
Italia centrale	{ in val. ass.	—	88	—	920	—	832	—	2.141	—	3.744	—	1.691	—	1.221	—	2.912
	{ in %	—	0,17	—	3,51	—	1,07	—	8,64	—	7,11	—	2,12	—	2,39	—	2,23
Italia meridionale .	{ in val. ass.	+ 120	—	—	404	—	524	—	844	—	3.183	—	2.219	—	440	—	2.659
	{ in %	+ 0,41	—	—	4,27	—	1,35	—	5,00	—	7,43	—	4,02	—	1,67	—	3,26
Italia insulare	{ in val. ass.	—	666	—	108	—	774	—	260	—	700	—	1.106	—	368	—	1.474
	{ in %	—	4,52	—	3,40	—	4,32	—	4,84	—	4,77	—	4,60	—	4,31	—	4,52
TOTALE ITALIA ...	{ in val. ass.	—	1.537	—	2.020	—	483	—	19.926	—	37.222	—	18.833	—	17.906	—	36.739
	{ in %	—	0,58	—	1,54	—	0,12	—	12,83	—	11,43	—	4,33	—	6,26	—	5,09

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

55. - Il numero medio di apprendisti per ogni stabilimento, tendenzialmente in lieve diminuzione, è rimasto all'incirca stabile nel 1971 (2,8 nel 1967 e nel 1968, 2,7 nel 1969 e 2,6 negli anni 1970 e 1971). Come già nell'anno precedente è rimasto inoltre più elevato nelle aziende non artigiane (2,9) rispetto a quelle artigiane (2,4).

Conformemente alle tendenze emerse nel passato, fra le aziende non artigiane la media di apprendisti più elevata si trova nelle industrie manifatturiere (4,4) seguite da quelle della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (2,9).

Nelle aziende artigiane il primo posto spetta a quelle dei trasporti e comunicazioni (2,9) seguite da quelle manifatturiere, che mantengono la stessa media dell'anno precedente (2,6).

56. - La distribuzione degli apprendisti occupati per grandi ripartizioni geografiche mette in evidenza, per il 1971, una difformità nei tassi di diminuzione che vanno dal 6,2 % per l'Italia Settentrionale al 4,5 % per l'Italia Insulare, al 3,3 % per l'Italia Meridionale e al 2,2 % per l'Italia Centrale.

In cifre assolute, la contrazione complessiva di 36.739 unità è dovuta ad una diminuzione di 29.694 unità nell'Italia Settentrionale, di 2.912 nell'Italia Centrale, di 2.659 nell'Italia Meridionale e di 1.474 nell'Italia Insulare. La diminuzione ha interessato quasi tutte le regioni assumendo peraltro particolare rilievo in Lombardia (-5,2 %), nel Veneto (-10,3 %), nel Friuli Venezia Giulia (-9,8 %), in Liguria (-12,7 %), nell'Emilia Romagna (-7,9 %), in Toscana (-4,2 %), in Campania (-6,2 %) e in Sicilia (-5,4 %).

Il ruolo esercitato dal tipo di azienda si è rivelato viceversa mutevole a seconda dei casi. È infatti possibile rilevare un incremento, seppure di modesta entità, di apprendisti occupati presso aziende artigiane in tutte le regioni dell'Italia Centro-meridionale, eccettuata la Campania; per gli apprendisti occupati in aziende non artigiane, invece, si registra una flessione, nell'ambito delle due ripartizioni sopra indicate, in pressochè tutte le regioni ad eccezione del Lazio, del Molise e della Basilicata.

57. - Per l'istruzione teorico-complementare degli apprendisti il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha predisposto 11.561 corsi cui hanno partecipato 230.719 apprendisti, per complessive 12.801.647 ore di presenza.

TABELLA N. 112. - Corsi complementari per apprendisti - Anno scolastico 1970-71

	Corsi istituiti		Apprendisti iscritti		Ore di presenza	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Italia Settentrionale	8.010	69,3	161.528	70,0	8.845.570	69,1
Italia Centrale	2.109	18,2	44.743	19,4	2.230.971	17,4
Italia Meridionale	858	7,4	14.861	6,4	1.126.629	8,8
Italia Insulare	584	5,1	9.587	4,2	598.477	4,7
TOTALE ITALIA 1970-71 ...	11.561	100,0	230.719	100,0	12.801.647	100,0
TOTALE ITALIA 1969-70 ...	13.175	—	272.756	—	16.698.891	—
Variazioni 1970-71 su 1969-70 ...	— 1.614	— 12,3	— 42.037	— 15,4	— 3.897.244	— 23,3

N.B. - Nelle cifre sopra indicate non sono inclusi i dati della provincia di Bolzano in quanto in tale zona, per la legge provinciale n. 3 del 7 ottobre 1955, l'istruzione complementare degli apprendisti è demandata alla Giunta Provinciale

TABELLA N. 113. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti				Composizione percentuale			
	1968	1969	1970	1971	1968	1969	1970	1971
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	95.218	87.586	80.435	86.965	99,96	99,77	99,86	99,91
a) <i>per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa</i>	92.843	86.755	79.806	86.330	97,47	98,82	99,08	99,18
b) <i>a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio</i>	2.375	831	629	635	2,49	0,95	0,78	0,73
2) <i>Dagli uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	40	201	116	75	0,04	0,23	0,14	0,09
TOTALE ...	95.258	87.787	80.551	87.040	100,00	100,00	100,00	100,00
di cui:								
Industria	77.575	70.985	65.027	72.065	81,43	80,86	80,73	82,80
Commercio e servizi	11.475	11.169	10.293	9.919	12,05	12,72	12,78	11,39
Impiegati	6.208	5.633	5.231	5.056	6,52	6,42	6,49	5,81

(a) Inclusi trasporti e comunicazioni.

Nei confronti del precedente anno si è registrata una diminuzione di 1.614 corsi (— 12,3 %) e di 42.037 apprendisti iscritti (— 15,4 %).

La presenza media per apprendista, è risultata di 55,5 ore contro le 61 ore del precedente anno scolastico.

Con riguardo alla ripartizione territoriale si rileva che i corsi si sono svolti prevalentemente nell'Italia Settentrionale (69,3 % del totale) seguita dall'Italia Centrale con il 18,2 %, l'Italia Meridionale con il 7,4 % e l'Italia Insulare con il 5,1 per cento.

Le percentuali territoriali degli apprendisti frequentanti non si differenziano sostanzialmente da quelle dei corsi.

Gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale sono complessivamente ammontati — nel 1971 — a 87.040 di cui 86.330 per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 635 a seguito di prove aziendali di idoneità e 75 a seguito di prove di idoneità indette dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione.

Con riferimento al settore di attività gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale risultano ripartiti come segue: industria 72.065, commercio e servizi 9.919, impiegati 5.056.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

A) *La liquidità dell'economia.* - B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* - C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

1. - Per tutto l'arco del 1971, proseguendo la tendenza già iniziata nell'ultima parte del 1970, la condotta della politica monetaria è stata informata a criteri espansivi al fine di creare le condizioni più favorevoli, dal punto di vista delle possibilità di finanziamento, alla ripresa dell'attività produttiva.

L'effetto espansivo determinato dal disavanzo del Tesoro e dal saldo attivo della bilancia dei pagamenti, particolarmente consistente all'inizio dell'anno, si è riflesso in larga misura in un aumento della liquidità del mercato. Nel primo trimestre del 1971, si è avuto un aumento della base monetaria pressochè pari, sulla base dei dati destagionalizzati, a quello registrato in tutto l'anno 1970; ciò ha avuto l'effetto di accrescere in misura assai elevata le disponibilità liquide delle aziende di credito, le quali hanno avuto così modo di espandere considerevolmente la loro attività di intermediazione, senza necessità di ricorrere al credito dell'istituto di emissione. Infatti la liquidità bancaria è risultata mediamente pari al 4,9 per cento dei depositi, con una punta massima del 5,7 in agosto.

Nel 1970, e più precisamente nella prima parte dell'anno, il tasso di sviluppo della base monetaria risultò contenuto, principalmente a causa del forte deflusso di fondi determinato dal disavanzo della bilancia dei pagamenti. Nell'ultimo quadrimestre, quando si interruppe l'andamento sfavorevole dei rapporti con l'estero, l'effetto della politica espansiva sulla liquidità del mercato fu in certa misura neutralizzato dal rimborso di mezzi liquidi (620 miliardi) alla banca centrale da parte del sistema bancario. La liquidità bancaria si mantenne durante l'anno su un livello medio del 3 per cento, con una punta minima del 2,2 in maggio.

Nel 1971, al fine di creare condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'economia, non solo si è evitato di contenere l'effetto espansivo dei fattori autonomi di creazione della base monetaria, ma si è anche agito sul costo del rifinanziamento presso la banca centrale, riducendo in due riprese il tasso ufficiale di sconto e quello sulle anticipazioni. Le autorità monetarie hanno così manifestato esplicitamente l'intendimento di perseguire una politica di diminuzione del costo del denaro, resa possibile dalla generalizzata tendenza flessiva dei tassi di interesse sui mercati internazionali; la riduzione del tasso delle anticipazioni, in particolare, è stata anche diretta a stimolare la ripresa della domanda di titoli da parte del sistema bancario dopo la flessione registrata nel 1970. Il tasso sulle anticipazioni è stato ridotto in

misura superiore al tasso ufficiale di sconto (1 punto e mezzo contro 1 punto) e la prima variazione (dal 5,50 al 5 %) ha preceduto di 3 mesi l'analoga riduzione del saggio ufficiale di sconto.

Il sistema bancario ha reagito positivamente alla descritta politica delle autorità monetarie espandendo in misura consistente le proprie attività. Si deve però sottolineare che l'aumento si è concentrato in massima parte nel comparto delle sottoscrizioni di titoli, sia a breve sia a lungo termine, mentre il tasso di sviluppo degli impieghi ordinari è risultato alquanto contenuto e addirittura inferiore a quello realizzato nel 1970. Circa le cause di tale andamento, esso è apparso in larga misura influenzato dalla domanda, risultata limitata per il combinato effetto delle incerte prospettive di sviluppo dell'attività economica e della maggiore facilità di ricorso a forme alternative di finanziamento. In particolare, gli istituti speciali di credito, avendo beneficiato di più ampie possibilità di approvvigionamento di fondi, hanno sviluppato notevolmente la propria attività di impiego. Nell'anno in esame essi hanno infatti concesso finanziamenti netti al sistema produttivo (escluse le operazioni per conto del Tesoro) per 3.338 miliardi (1.817 nel 1970) partecipando per circa la metà (contro poco più di un terzo nell'anno precedente) all'aumento complessivo degli impieghi del sistema creditizio. Questi, appunto grazie al forte sviluppo degli impieghi degli istituti speciali (20,8 % contro il 12,7 nel 1970) hanno registrato un tasso annuo di sviluppo di 2,4 punti superiore a quello del 1970 (15,9 contro 13,5 %). In presenza delle note difficoltà incontrate dall'attività produttiva, tale elevato ricorso degli operatori al credito degli istituti a medio e lungo termine può essere stato in larga misura motivato da operazioni di consolidamento di prefinanziamenti bancari, contribuendo così al rallentamento del tasso di sviluppo degli impieghi delle aziende di credito. Inoltre, l'aumentata propensione del sistema bancario e del pubblico alla sottoscrizione di titoli a reddito fisso ha favorito l'emissione diretta di titoli da parte delle imprese pubbliche limitando così il ricorso di tali imprese al credito bancario.

Si deve infine aggiungere che considerazioni di rischio possono aver agito nel senso di limitare sia l'offerta di credito bancario sia la diminuzione del suo costo. Infatti, nonostante la descritta espansione della base monetaria e la riduzione del costo del ricorso alla banca centrale, le aziende di credito hanno abbassato solo in misura limitata il tasso medio attivo (80 centesimi di punto nei primi 9 mesi).

A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. - Analogamente a quanto avvenuto nel 1970, il principale fattore di espansione della liquidità dell'economia è stato il fabbisogno complessivo di cassa del Tesoro, ragguagliatosi nel 1971 a 4.763 miliardi (3.231 nell'anno precedente). Nei due anni a confronto sono risultati diversi i modi di copertura; infatti, mentre nel 1970 il fabbisogno era stato coperto per l'85 % con il ricorso alla banca centrale, nell'anno più recente esso è stato finanziato principalmente con collocamento di titoli sul mercato e con creazione diretta di liquidità da parte del Tesoro. In particolare la Banca d'Italia ha aumentato i crediti verso il Tesoro di 1.056 miliardi (contro 2.496 nel 1970) essenzialmente a seguito di sottoscrizioni di titoli pubblici a lungo termine (743 miliardi contro 1.113) e a breve termine (374 miliardi contro — 337 nel 1970). Il saldo debitore del conto corrente di tesoreria, che a fine 1970 era prossimo al limite massimo consentito, nel 1971 ha registrato una variazione a favore del Tesoro per 212 miliardi, ragguagliandosi a fine anno a 1.380 miliardi. È notevolmente aumentata, invece, la creazione diretta di liquidità da parte del Tesoro (1.570 miliardi, contro 250)

principalmente per effetto della inconsueta espansione della raccolta postale (1.131 miliardi) che costituisce peraltro un recupero della modesta espansione (238 miliardi) registrata nel 1970.

La residua quota del fabbisogno complessivo è stata per la quasi totalità finanziata dal sistema bancario, che ha sottoscritto titoli pubblici a lungo termine per 1.388 miliardi, contro solo 38 nel 1970. Inoltre, le mutate condizioni di liquidità hanno consentito alle aziende di credito di effettuare consistenti acquisti di BOT per investimenti liberi (641 miliardi, contro rimborsi per 48 miliardi nel 1970).

Anche la bilancia dei pagamenti ha determinato un afflusso di liquidità sul mercato interno. A fronte di un avanzo di 490 miliardi (223 nel 1970) si è avuto un incremento della liquidità interna pari a 572 miliardi, essendo peggiorata di 82 miliardi la posizione netta sull'estero delle aziende di credito. L'avanzo si è realizzato nonostante il deflusso di capitali registrato nella parte finale dell'anno per rimborsi anticipati di prestiti contratti all'estero da imprese e istituti di credito. Le mutate condizioni di liquidità dell'economia hanno infatti reso conveniente ed opportuno, in una fase di tassi decrescenti e di rapporti di cambio più favorevoli, procedere alla restituzione di tali prestiti, che erano stati posti in essere nel 1970 anche per controbilanciare l'effetto del disavanzo esterno sulle nostre riserve valutarie. La variazione della liquidità in lire sopra indicata non trova piena rispondenza, sul piano contabile, nella variazione della posizione netta verso l'estero della BI-UIC (aumentata di 473 miliardi) in quanto quest'ultima riflette le modifiche nella valutazione delle attività e passività denominate in valuta, a seguito della fissazione dei nuovi « tassi centrali » e non i cambi effettivamente praticati nel corso dell'anno. Lo stesso vale per le aziende di credito il cui saldo contabile verso l'estero risulta variato di 106 miliardi.

Infine, l'apporto del sistema bancario al processo di creazione della liquidità interna, se si esclude il già menzionato finanziamento al Tesoro attraverso l'acquisto di titoli, è risultato all'incirca dello stesso ordine di grandezza del 1970, dato il modesto incremento degli impieghi bancari.

3. – La rilevante creazione di base monetaria nel 1971 e la conseguente espansione degli attivi bancari si sono riflesse in una accelerazione del tasso di sviluppo delle disponibilità liquide dell'economia, aumentate nel 1971 di 8.986 miliardi e del 17 % rispetto a 6.327 miliardi e il 13,6 % nell'anno precedente. Per quanto riguarda la composizione delle disponibilità liquide, il tasso di sviluppo della liquidità primaria, che nel 1970 aveva raggiunto un livello eccezionalmente elevato (27,5 %), è tornato nel 1971 su un livello (19 %) più prossimo a quello di medio periodo. Per contro la liquidità secondaria, che nel 1970 era diminuita di 332 miliardi, ha segnato nel 1971 un aumento di 3.121 miliardi e del 14,2 per cento.

Il descritto andamento è da ricollegare, per quanto riguarda la liquidità primaria, ad una rilevante caduta del tasso di sviluppo dei conti correnti bancari (dal 34,5 al 21,7 %). Ciò è stato determinato dal fatto che la generalizzata diminuzione dei tassi bancari passivi, connessa tra l'altro alla introduzione dell'accordo interbancario, ha limitato per le aziende di credito il vantaggio di ordine fiscale che le aveva indotte a modificare, a favore dei conti correnti, la composizione della raccolta. Il circolante in mano al pubblico (biglietti della Banca d'Italia e circolazione di stato, al netto delle giacenze di cassa degli enti emittenti e della cassa contante delle aziende di credito), dopo essersi sviluppato fino al settembre ad un tasso annuo (cioè calcolato con riferimento allo stesso mese dell'anno precedente) inferiore a quello del 1970 (massimo divario di circa 10 punti a marzo) ha segnato nell'ultimo trimestre un aumento, portandosi a fine anno al 10,2 %, contro l'8,5 a fine 1970.

L'aumento della liquidità secondaria è stato determinato, oltre che dal recupero registrato dai depositi a risparmio presso il sistema bancario, aumentati del 12,6 % (contro — 3,1 % nel 1970) dalla rilevante espansione del risparmio postale (20,7 % contro il 3,3 % nel 1970) da ricollegare principalmente al diminuito divario tra la remunerazione di tali depositi e di quelli bancari.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

4. — Nel 1971 il più contenuto tasso di sviluppo degli impieghi bancari sull'interno rispetto ai depositi (rispettivamente 13,1 e 18,0 per cento) ha determinato una riduzione di 2,8 punti, nei confronti della fine del 1970, nel relativo rapporto (dal 67,6 al 64,8 per cento) ed ha comportato, per le aziende di credito, una eccedenza di fondi pari a 3.672 miliardi, superiore cioè di 1.440 miliardi a quella realizzata nell'anno precedente. Tale eccedenza è stata utilizzata, in misura maggiore rispetto al 1970, per l'assolvimento degli obblighi di riserva

TABELLA N. 114. — Impieghi del sistema creditizio

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1971	Incrementi nell'anno	
		1970	1971
Aziende di credito e istituti di categoria:			
a breve termine:	25.703,2	2.710,4	2.482,0
— in lire	24.080,8	2.580,3	2.393,9
— in valuta	1.622,4	130,1	88,1
a medio e lungo termine	4.878,4	618,3	1.051,1
TOTALE ...	30.581,6	3.328,7	3.533,1
Istituti di credito all'industria e alle opere pubbliche:	11.728,6	1.025,5	2.418,5
— agevolati	5.562,8	546,7	1.153,3
— non agevolati	6.165,8	478,8	1.265,2
Istituti di credito fondiario e edilizio	6.112,4	732,3	814,8
Istituti di credito agrario	1.581,3	59,6	104,3
TOTALE ...	19.422,3	1.817,4	3.337,6
Operazioni per conto del Tesoro	6.349,9	700,1	1.244,1
TOTALE ...	25.772,2	2.517,5	4.581,7
TOTALE GENERALE ...	56.353,8	5.846,2	8.114,8

relativi sia alla raccolta all'interno sia alle operazioni con l'estero. La riserva obbligatoria sui depositi, in particolare, ha determinato il vincolo di 1.112 miliardi di mezzi liquidi (513 nel 1970), mentre per effetto della regolamentazione della posizione netta verso l'estero delle aziende di credito si è avuto un assorbimento di 139 miliardi, contro una liberazione di 56 nel 1970. Complessivamente, quindi, tenuto conto degli obblighi di riserva, il sistema bancario ha potuto disporre, nell'anno, di un volume di mezzi liquidi che, integrato con altre

forme di raccolta, tra cui in primo luogo fondi depositati dagli istituti speciali di credito, ha consentito di effettuare larghe sottoscrizioni di titoli (2.917 miliardi) e di incrementare la liquidità in misura pressochè analoga all'anno precedente (367 miliardi) senza necessità di ricorrere, se non per modesti importi, al rifinanziamento della banca centrale. Nel 1970 le aziende di credito avevano effettuato consistenti rimborsi alla Banca d'Italia (1.276 miliardi) e le sottoscrizioni di titoli si erano ragguagliate a poco più di un quarto di quelle effettuate nell'anno più recente (762 miliardi).

Alla fine del 1971 la liquidità bancaria ammontava a 1.850 miliardi, pari al 3,9 per cento dei depositi (3,7 a fine dicembre 1970). L'aumento si è concentrato nei depositi disponibili presso la banca centrale, accresciutisi di 391 miliardi (contro 76 nel 1970) mentre la componente in valuta ha accusato una flessione di 117 miliardi (aumento di 84 miliardi nel 1970).

5. - La riserva obbligatoria (compresa la cauzione assegni) è aumentata di 1.446 miliardi raggiungendo, a fine anno, gli 8.882 miliardi. L'aumento è stato assai superiore a quello dell'anno precedente a causa del cennato forte sviluppo della raccolta bancaria ed ha interessato per oltre i tre quarti la quota costituita da contante e BOT. I titoli a lungo termine, per contro, hanno contribuito solo per il 23 % all'aumento complessivo della riserva obbligatoria, mentre nel 1970 la loro quota di partecipazione all'aumento complessivo era stata assai superiore (46 %) per effetto della nota sostituzione di contante e BOT già versati con obbligazioni di istituti speciali di credito.

6. - La dinamica degli impieghi bancari (al netto del finanziamento ammassi obbligatori) è stata contraddistinta da un rallentamento del tasso annuo di sviluppo fino all'estate e da una ripresa nella parte finale dell'anno che, comunque, non ha consentito di realizzare, nell'intero arco dei 12 mesi, un incremento pari a quello dell'anno precedente. Infatti l'aumento in termini percentuali è stato inferiore di circa 1 punto (13,1 contro 14,0) a quello del 1970; in valore assoluto le aziende di credito hanno concesso nuovi fondi per un importo superiore di 200 miliardi a quello dell'anno precedente (3.533 contro 3.329).

Il rallentamento nel tasso di sviluppo è stato determinato dalle operazioni a breve termine (dal 13,2 al 10,7 %) mentre gli impieghi a medio termine sono notevolmente aumentati (dal 19,3 al 27,5 %). Per categorie di clienti, mentre i privati e le imprese hanno registrato una diminuzione anche in valore assoluto rispetto al 1970, gli enti pubblici e assimilati, presso i quali si concentrano le operazioni a medio e lungo termine del sistema bancario, hanno ricevuto crediti per un importo superiore di 275 miliardi a quello dell'anno precedente.

7. - A differenza del biennio precedente, in cui l'attività degli istituti speciali aveva segnato una decelerazione, nel 1971 l'intermediazione di questi organismi ha presentato una espansione notevole.

Lo sviluppo è stato reso possibile dall'eliminazione dei fattori che avevano causato il rallentamento dell'attività ed in particolare dall'aumentata liquidità dell'economia e dalla situazione di sostanziale stabilità nel mercato dei capitali. Queste condizioni hanno consentito il ritorno dei privati alla sottoscrizione dei titoli e reso meno oneroso il ricorso per gli emittenti data la discesa dei tassi di interesse verificatasi durante l'anno. Anche nei depositi a medio termine si è avuto un notevole incremento in seguito all'eliminazione dei limiti di remunerazione stabiliti per questo tipo di raccolta e alla discesa dei tassi sulle forme alternative di investimento. Le favorevoli condizioni di raccolta sul mercato interno hanno limitato il ricorso ai mercati esteri passato da 427 miliardi nel 1970 a 196 miliardi nel 1971.

Escludendo le operazioni per conto del Tesoro e i crediti sull'estero, la consistenza dei finanziamenti si è accresciuta di 3.338 miliardi, pari al 20,8 % (1.817 miliardi e 12,7 % nel 1970). Lo sviluppo è dovuto essenzialmente agli impieghi sull'interno degli istituti di credito mobiliare, il cui incremento è stato più che doppio rispetto all'anno precedente (2.419 miliardi e 26 % contro 1.026 miliardi e 12,4 %). L'indebitamento del Tesoro attraverso il CREDIOP, aumentato di 1.244 miliardi (700 nel 1970), è stato destinato in prevalenza all'aumento dei fondi di dotazione delle imprese a partecipazione statale e agli interventi volti a sostenere le imprese in difficoltà e a stimolare la ripresa economica.

L'espansione degli impieghi sull'interno degli istituti mobiliari è stata notevole sia nel comparto a tassi di mercato (1.265 miliardi pari al 25,8 %) sia in quello agevolato (1.153 miliardi pari al 26,2 %). Oltre la metà di questi ultimi è stata diretta al Mezzogiorno, mentre i crediti a tasso di mercato sono affluiti in prevalenza alle regioni nord-occidentali. Il settore industriale ha fruito di finanziamenti per un importo all'incirca triplo rispetto al 1970 (1.434 miliardi contro 518); di essi hanno beneficiato soprattutto imprese localizzate nel Mezzogiorno (582 contro 253 miliardi nel 1970) e quelle dell'Italia nord-occidentale (567 contro 190 miliardi).

L'attività nel comparto agevolato è stata stimolata dall'adozione di nuove disposizioni legislative: con decreto-legge 5 luglio 1971, n. 430, convertito in legge 4 agosto 1971, n. 594, sono stati infatti aumentati gli stanziamenti per contributi agli interessi a favore delle imprese industriali, commerciali e artigiane ed è stata disposta una integrazione di 50 miliardi del fondo di dotazione del Mediocredito Centrale. Da segnalare inoltre la legge 6 ottobre 1971, n. 853 che ha disposto il rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e ha introdotto rilevanti modifiche nel sistema di intervento pubblico a favore dello sviluppo economico delle regioni meridionali.

Nel credito fondiario, l'indebitamento dell'economia nei riguardi degli istituti è aumentato di 815 miliardi e del 15,4 % (contro 732 miliardi e 16,0 % nel 1970). Ciò è avvenuto in presenza di una flessione nella produzione edilizia e in particolare nell'apertura di nuovi cantieri. Gli istituti non hanno incontrato difficoltà nel reperimento dei mezzi di provvista, data la favorevole propensione del pubblico verso l'acquisizione delle cartelle.

I nuovi mutui, in massima parte destinati all'edilizia residenziale, sono costituiti per 52 miliardi da operazioni agevolate previste dalla legge 1° novembre 1965, n. 1179. Al fine di stimolare l'attività di costruzione sono stati disposti nuovi stanziamenti per la concessione del concorso statale agli interessi con un onere complessivo per lo Stato di 750 miliardi per l'intero arco di durata dei mutui (legge 1° giugno 1971, n. 291 e legge 25 febbraio 1972, n. 13).

L'attività degli istituti speciali di credito agrario è stata nel complesso caratterizzata anch'essa da una ripresa, verosimilmente collegata ai provvedimenti adottati col decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432 convertito in legge 4 agosto 1971, n. 592 per consentire la prosecuzione dell'assistenza creditizia a tassi di favore, che incontrava difficoltà per effetto della cessazione dell'operatività del secondo « Piano Verde »; nel comparto a lungo termine, è stato inoltre integrato con la legge 817 del 14 agosto 1971 il fondo di rotazione per lo sviluppo della proprietà coltivatrice. I provvedimenti dovrebbero esplicare maggiori effetti espansivi soprattutto nell'anno in corso.

Nel 1971 l'aumento degli impieghi è stato consistente nel credito di miglioramento (71 miliardi e 10,2 % contro 53 miliardi e 8,2 %), mentre nel comparto a breve è stato determinato dalle sole operazioni a favore degli ammassi di prodotti agricoli, che avevano segnato una contrazione nell'anno precedente; nel credito di esercizio è continuata infatti la flessione in atto dal 1968.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

8. - Alla fine del 1971 i depositi bancari e postali ammontavano a 54.200 miliardi, essendo aumentati, nell'anno, in misura notevolmente superiore all'anno precedente (8.336 miliardi e il 18,2 % contro 5.799 e il 14,5 %). L'accentuazione del ritmo di sviluppo ha interessato soprattutto la raccolta dell'Amministrazione postale, che nel 1970 aveva registrato un forte rallentamento.

TABELLA N. 115. - Depositi bancari e postali

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1971	Incrementi nell'anno	
		1970	1971
Depositi a risparmio presso aziende di credito	18.384,3	- 518,5	2.061,9
Libretti e buoni postali (a)	6.256,9	167,6	1.071,4
TOTALE depositi a risparmio....	24.641,2	- 350,9	3.133,3
Conti correnti bancari (b)	28.840,1	6.079,3	5.143,5
Conti correnti postali ordinari (c)	719,2	70,6	59,4

(a) I dati degli interessi per l'anno 1971 sono provvisori.
(b) Compresi istituti di categoria
(c) Esclusi c/c postali « di servizio ».

9. - La raccolta bancaria è ammontata, nel 1971, a 7.205 miliardi, con un incremento pari al 18 %; nel 1970 l'aumento era stato di 5.561 miliardi e del 16,1 %. Nel 1971 i depositi a risparmio hanno partecipato per circa il 30 % all'aumento complessivo della raccolta bancaria, essendosi verificata, fino dal febbraio, una inversione nella tendenza riduttiva che ne aveva caratterizzata la dinamica per tutto il 1970. Il loro aumento è risultato pari a 2.062 miliardi e al 12,6 % (- 519 miliardi nel 1970). I conti correnti hanno registrato un andamento progressivamente decrescente del tasso annuo di sviluppo e sono aumentati, nell'anno, di 5.144 miliardi (contro 6.079 nel 1970).

10. - Come già accennato, il diminuito divario tra i tassi di interesse corrisposti dal sistema bancario e dall'Amministrazione postale ha contribuito a determinare una netta ripresa della raccolta postale (depositi e conti correnti, al netto dei conti di servizio) particolarmente nel comparto dei buoni fruttiferi. A fronte di un aumento complessivo di 1.131 miliardi (238 nel 1970) i buoni fruttiferi si sono accresciuti di 947 miliardi (contro solo 20 nel 1970). Pressochè in linea con il 1970 sono stati i risultati conseguiti nel comparto dei libretti di deposito, mentre i conti correnti hanno registrato un minore aumento (59 miliardi contro 71 nel 1970).

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

11. - Il mercato dei valori mobiliari è stato caratterizzato durante il 1971 da un forte aumento nelle emissioni dei prestiti obbligazionari, da una lieve flessione in quelle di azioni a pagamento e da una sensibile riduzione nei tassi di rendimento. In particolare, nel settore

dei titoli a reddito fisso, la raccolta sul mercato interno, in presenza del favorevole andamento della domanda di obbligazioni da parte dei privati e delle aziende di credito, è quasi raddoppiata, mentre quella sui mercati esteri è notevolmente diminuita. Nel settore delle azioni è proseguita la tendenza alla flessione dei corsi, in connessione con una riduzione delle contrattazioni sul mercato secondario e dei dividendi distribuiti.

12. – Le emissioni lorde di titoli a reddito fisso sul mercato interno sono ammontate nell'anno in esame a 7.144 miliardi con un aumento di 3.002 miliardi rispetto al 1970; le emissioni nette, a loro volta, sono ammontate a 5.040 miliardi, con un incremento di soli 2.430, per il crescente peso assunto dai rimborsi.

L'acquisizione netta di capitale di rischio da parte delle imprese ha continuato ad essere positivamente influenzata dalle agevolazioni fiscali concesse per le emissioni di azioni a pagamento; essa infatti è ammontata a 939 miliardi (997 nel 1970), cioè a quasi il doppio rispetto al livello medio del periodo 1965–69. Il ricorso lordo ai prestiti in valuta estera e ai finanziamenti bancari esteri, sollecitato tra l'altro dalle esenzioni fiscali introdotte negli ultimi mesi del 1970, è ammontato a 717 miliardi, con una forte concentrazione delle operazioni nella prima parte dell'anno; nel secondo semestre il volume dei rimborsi anticipati ha ampiamente superato le nuove emissioni, per cui il ricorso netto per l'intero anno risulta di 192 miliardi (1.031 nel 1970).

13. – L'aumento delle emissioni sul mercato interno ha interessato pressochè tutti gli emittenti. Il ricorso complessivo netto del Tesoro e della azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato al mercato dei titoli a lungo termine è ammontato a 2.234 miliardi, con un aumento di 1.144 miliardi rispetto al 1970. L'indebitamento a lunga del Tesoro ha assunto per un uguale ammontare la forma di prestiti diretti dello Stato e quella di mutui obbligazionari contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

In particolare il Tesoro ha emesso direttamente titoli di stato per 856 miliardi di valore nominale (Buoni del Tesoro novennali a premi per 200 miliardi, la quarta e la quinta serie del Prestito Edilizia Scolastica per complessivi 512 miliardi, Certificati del Tesoro per 144 miliardi); l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha finanziato il proprio disavanzo di bilancio emettendo obbligazioni per 370 miliardi. Infine, nel mese di settembre, la Cassa Depositi e Prestiti ha collocato presso l'ICCRI, per il consolidamento di impieghi a favore di enti locali, cartelle ventennali 7 % per un importo di 344 miliardi. Complessivamente il valore nominale dei titoli dello stato, delle Ferrovie e della Cassa Depositi e Prestiti si è ragguagliato a 1.570 miliardi (751 nel 1970); il ricavo netto, tenuto conto degli scarti e dei rimborsi, è ammontato a 1.119 miliardi (458 nel 1970).

Il Tesoro e l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato hanno inoltre contratto mutui con il CREDIOP per 1.424 miliardi di valore nominale. La raccolta è stata destinata principalmente all'aumento dei fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM e del Mediocredito Centrale, agli interventi straordinari per la ripresa economica, al rilancio dell'attività edilizia e alla ristrutturazione delle imprese industriali, e infine al finanziamento del piano per lo sviluppo dell'agricoltura e per gli investimenti delle Ferrovie dello Stato.

Nel gruppo delle imprese pubbliche soltanto la Società Autostrade del gruppo IRI e l'ENEL hanno collocato, per pubblica sottoscrizione e presso il sistema creditizio, titoli sul mercato interno per un importo netto di 552 miliardi (86 miliardi nell'anno precedente). La cifra comprende il prestito di 200 miliardi di valore nominale emesso in novembre dall'ENEL per il rimborso del prestito di 300 milioni di dollari contratto nel 1970. Le altre

TABELLA N. 116. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1971	Emissioni		
		1969	1970	1971
	(val. nom.)	Lorde (val. nom.)		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a)	6.613,6	981,5	750,5	1.570,0
Obbligazioni p/c Tesoro	6.493,4	1.227,9	867,9	1.424,1
Enti territoriali	129,0	7,5	—	37,0
Istituti speciali	14.705,0	1.896,8	2.209,9	3.232,4
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.	5.034,6	732,0	273,0	800,0
Imprese	948,5	17,1	40,7	40,3
Istituzioni internazionali	258,8	15,0	—	40,0
TOTALE REDDITO FISSO ...	34.182,9	4.877,8	4.142,0	7.143,8
Azioni	12.367,7	767,5	1.108,0	1.051,2
TOTALE ...	46.550,6	5.645,3	5.250,0	8.195,0
		<i>Rimborsi e duplicazioni</i>		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a)		422,1	253,7	331,7
Obbligazioni p/c Tesoro		113,7	142,1	172,1
Enti territoriali		4,8	5,2	7,0
Istituti speciali		479,8	537,9	654,6
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		140,1	168,9	195,3
Imprese		68,4	73,0	76,5
Istituzioni internazionali		2,0	1,6	2,6
TOTALE REDDITO FISSO ...		1.230,9	1.182,4	1.439,8
Azioni		94,9	111,4	111,8
TOTALE ...		1.325,8	1.293,8	1.551,6
		<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>		
<i>Reddito fisso</i>				
Titoli di Stato (a)		527,7	458,0	1.118,8
Obbligazioni p/c Tesoro		1.022,2	631,6	1.115,1
Enti territoriali		2,2	— 5,2	26,6
Istituti speciali		1.284,2	1.483,8	2.229,1
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		554,1	86,3	551,8
Imprese		— 51,3	— 42,5	— 37,0
Istituzioni internazionali		12,4	— 1,6	35,8
TOTALE REDDITO FISSO ...		3.351,5	2.610,4	5.040,2
Azioni		672,6	996,6	939,4
TOTALE ...		4.024,1	3.607,0	5.979,6

(a) Compresa le emissioni dirette delle F. S. e esclusi i Buoni ordinari del Tesoro, i Buoni Fruttiferi della Cassa DD.PP. e i Certificati speciali.

imprese pubbliche hanno fatto ricorso all'estero per l'equivalente, al netto dei rimborsi, di 134 miliardi di lire. Complessivamente il settore ha restituito fondi all'estero per 54 miliardi.

Gli istituti speciali di credito hanno accresciuto di 745 miliardi (da 1.484 a 2.229) le emissioni nette di obbligazioni in lire. Gli istituti di credito all'industria e alle opere pubbliche hanno potuto emettere per pubblica sottoscrizione e collocare direttamente presso il sistema bancario prestiti per un netto ricavo di 1.450 miliardi (800 nel 1970); essi, inoltre, hanno contratto mutui sui mercati esteri per un importo netto di 196 miliardi. Anche le emissioni nette di cartelle degli istituti di credito fondiario, in presenza di una forte domanda da parte del pubblico, si sono accresciute (779 miliardi contro 684 nel 1970).

Il volume delle nuove emissioni di obbligazioni delle imprese private ha continuato a rimanere ad un livello inferiore a quello dei rimborsi per ammortamento; quello di azioni a pagamento, malgrado l'andamento cedente delle quotazioni azionarie ed il perdurare delle difficoltà di redditività di numerose imprese, si è mantenuto elevato, oltre che per effetto delle facilitazioni fiscali per gli aumenti di capitali, per il basso livello su cui si sono venuti a collocare negli ultimi anni i mezzi propri delle imprese rispetto al totale delle passività.

14. - L'acquisto di titoli a reddito fisso da parte di privati e società durante il 1971 è ammontato a 1.851 miliardi, con un aumento di 1.067 rispetto al 1970. L'ampliamento delle sottoscrizioni indica il ritorno a valori normali (media del periodo 1966-68), quando si consideri lo sviluppo del reddito e delle attività finanziarie complessive, della domanda di titoli da parte del pubblico; esso deve essere ricollegato soprattutto all'elevato livello dei rendimenti, che ha creato aspettative di possibili guadagni in conto capitale, alla bassa variabilità dei prezzi dei titoli e alla perdita di attrazione del mercato azionario.

I portafogli titoli a lungo termine delle banche si sono incrementati di 2.327 miliardi (802 nel 1970) per effetto soprattutto della abbondante situazione di liquidità. L'aumento del portafoglio titoli a lungo termine della Banca d'Italia è stato invece di poco inferiore a quello registrato nel 1970 (934 miliardi contro 1.089).

15. - I corsi dei titoli di stato, che erano risultati abbastanza stabili nella seconda parte del 1970, hanno presentato un aumento nel primo trimestre del 1971, una lieve contrazione nella parte centrale dell'anno e nuovamente un incremento nell'ultimo trimestre. L'indice (1958 = 100) dei corsi dei titoli di stato è salito fra un dicembre e l'altro da 77,7 a 91,3, e quello delle obbligazioni da 77,0 a 86,8; reciprocamente i tassi di rendimento sono diminuiti di circa 1 punto percentuale. In particolare, i tassi di rendimento dei titoli di stato, dopo essere diminuiti dal 7,94 del dicembre 1970 al 6,95 del marzo 1971, hanno presentato un lieve aumento nella parte centrale dell'anno, oscillando intorno al 7,10 %, e si sono ridotti nel trimestre ottobre-dicembre, collocandosi a 6,76 % in chiusura d'anno. Complessivamente la riduzione nell'arco dell'anno si è commisurata a 1,18 punti percentuali. Nel settore delle obbligazioni i movimenti sono stati meno accentuati nella prima parte dell'anno (da 8,70 % in dicembre a 7,94 in aprile) e di dimensioni pressochè analoghe a quelle dei titoli di stato nel secondo semestre (da 8,18 in giugno a 7,72 in dicembre); la diminuzione complessiva è stata di 98 centesimi. La flessione delle quotazioni azionarie, iniziata nella metà di aprile dello scorso anno, è proseguita, ove si escluda una leggera ripresa in febbraio, durante il 1971: l'indice medio mensile dei corsi è diminuito nell'anno del 18,5 %, passando da 150,0 nel dicembre 1970 a 122,3 nel dicembre 1971. Anche il rendimento percentuale, a causa della considerevole contrazione dei dividendi pagati da alcune grandi società, si è ridotto, nonostante la diminuzione dei corsi, di 56 centesimi (da 4,65 a 4,09).